ANNO XLI — TORINO, *Mercoledì 10 Aprile 1907* — NUM. 99

LE ASSOCIAZIONI

In Torino al ritorno all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roma Streglio, Via Roma angolo Via XX Settembre.
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per: Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 40 00 20 25 7 50
Estero quattro corrispondenza 75 50 37 75 13 50

Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Proprietà, con Società

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Avvisi (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi economici 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccoli Comunicati in 2ª, 3ª e 4ª pagina, vedere condizioni alla fine Amministrazione e Posta. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Come si riprendono i negoziati colla Russia.

Poche speranze di riuscita.

(Per telefono allo Stampa).

Roma, 9, ore 23.

A persona, che è assai bene informata, ho chiesto se fosse vera la voce corsa che il Governo russo avesse rotto definitivamente le trattative commerciali con la Russia. Mi ha risposto: — Il Governo non ha perduto punto la speranza di concludere un nuovo trattato commerciale con la Russia e posso anzi dirle che le trattative entreranno quanto prima in una fase risolutiva, perchè è prossima la partenza dei nostri negoziatori per Pietroburgo, i quali, questa volta, saranno due uomini politici, gli onorevoli Di Sant'Onofrio e Gavazzi. Ci sarà inoltre il comm. Luccioli, direttore capo divisione all'osservatorio doganale al Ministero delle finanze. La scelta di due uomini politici indica la grande importanza che il Governo annette alle trattative.

— Ma i due uomini politici possono anche servire da paracadute nel caso che i negoziati fallissero ancora una volta e nel caso che si lascino persuadere a fare qualche concessione troppo ostica. Che ne dice lei?

— Io posso dirle che trattiamo ora da circa quattro anni senza aver concluso nulla, per una ragione molto semplice: perchè sono pochissimi i prodotti che la Russia introduce in Italia e perchè non ha grande importanza la importazione dei prodotti italiani in Russia. La importazione dei prodotti russi in Italia oscilla fra 200 e 210 milioni di lire. Nel 1905 fu di 204 milioni. In questa somma non meno di 180 milioni sono rappresentati dal grano, 15 o 16 milioni da altri cereali, 13 milioni dai bozzoli, 3 milioni dal petrolio e così via. L'importazione dei prodotti italiani in Russia è di soli 25 milioni di rubli. Il rublo adesso ha il valore di lire 2 65. I prodotti che noi importiamo in Russia sono agrumi (in gran parte limoni), sete, olii, ecc. Queste cifre spiegano perchè non si è mai potuto concludere nulla.

— Evidentemente la Russia ha il suo massimo interesse nella importazione del grano.

— Precisamente. Malgrado che ci sia un dazio di L. 7,50 al quintale, ce ne manda circa 180 milioni di lire all'anno. Ecco ha chiesto sempre, e continua a chiedere con insistenza, che si ribassi il dazio sul grano. Si contenterebbe anche di una lira al quintale, perfino di mezza lira!

— Si capisce. Ma chi in Italia avrebbe il coraggio di portare alla Camera una proposta simile? Si ripeterebbe nell'aula di Montecitorio la insurrezione provocata dal *modus vivendi* commerciale con la Spagna e con maggior fondamento.

— Evidentemente. Per ciò il Governo ha rifiutato ogni concessione sul grano ed invece ha offerto una diminuzione del dazio sul petrolio. Ma, come risulta dalle cifre, la Russia non ha grande interesse sulla voce petrolio. Noi importiamo appena per tre milioni di petrolio dalla Russia. Il Governo italiano ha offerto alla Russia questa facilitazione in cambio di facilitazioni sulle sete, sugli agrumi, sugli olii. Il Governo russo ha risposto sostanzialmente che tiene molto al grano e poco o nulla al petrolio.

— In tali condizioni perchè il Governo italiano si è affrettato a ribassare il dazio sul petrolio?

— In proposito non posso dirle altra ragione all'infuori di quella contenuta nella relazione, che accompagna il disegno di legge. Posso soltanto dirle che dell'avvenuto ribasso la Russia non ci è punto grata perchè non se ne avvantaggia. Se la Russia si lasciasse persuadere ad accontentarsi delle facilitazioni sul petrolio, bisognerà non soltanto cambiare sistema di tassazione, ma anche ridurre di una metà il dazio sul petrolio, cioè portarlo a 12 lire.

— Che valore rappresentano gli agrumi italiani importati in Russia?

— Tre milioni di rubli. Purtroppo non tutto il commercio degli agrumi italiani è fatto da Case italiane. Gli agrumi che entrano per il porto di Odessa sono importati da italiani, ma quelli che entrano in Russia per la via di terra, per essendo italiani, sono importati da Case austro-ungariche!

— Ciò deriva evidentemente dal fatto che gli agrumi italiani non pagano dazio di importazione in Austria-Ungheria. I produttori siciliani mandano le casse di agrumi a Trieste e a Fiume. Da questi punti vengono internati non solo in Austria e in Ungheria, ma anche in Russia per la via di Graditza. Mi ricordo di aver visto molte casse di agrumi alla stazione di Graditza.

Finalmente alla mia domanda se ci siano buone speranze di concludere, il mio interlocutore si strinse nelle spalle, e dopo una breve pausa, aggiunse:

— So che i negoziatori non si mostrano molto fiduciosi, e qualcuno ha lungamente tentennato prima di accettare l'incarico. Si dice che qualche altro uomo politico abbia rifiutato l'incarico per non esporsi ad un fiasco, che egli credeva sicuro. Quanto al Governo, ha dato istruzioni generali, ma di esse non sono contenti i negoziatori. Qualcuno di loro ha detto che il Governo deve dare istruzioni precise e scritte. Per parte mia, credo che se il Governo non si lascerà persuadere a diminuire anche di poco il dazio sul grano, ci sarà poco da sperare. Mi pare che questa sia anche l'opinione dei negoziatori.

— Lei crede che il Governo finirà con il cedere su questo punto?

— A questa domanda di carattere eminentemente politico non sono in grado di rispondere. Il Governo deve fare i conti con la Camera. I negoziatori contano di partire per Pietroburgo il giorno 20 di questo mese, se non ci sarà alcun ostacolo.

a.

Lo stato delle trattative pel valico dello Spluga

Ci telefonano da Roma, 9, ore 20,15:

A proposito della notizia pubblicata circa il valico dello Spluga, risulterebbe che le trattative fra il Governo italiano e la Svizzera sono a buon punto e che si spera di decidere il Governo federale a preferire detto valico a quello del Gottardo.

La questione è collegata anche con quella relativa al Sempione, circa la ingerenza e la sorveglianza del Governo italiano sulla gestione di quest'ultimo valico.

Giolitti e le cose del Ministero.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 19:

Sembra fatto per il 12 aprile il ritorno a Roma dell'on. Giolitti. Comunque, al suo ritorno verrà subito risolta la questione della nomina del ministro delle finanze, poichè l'on. Majorana, principalmente per ragioni di salute, non intende prolungare l'interim della finanze. E' vero, d'altra parte, che le condizioni dell'on. Massimini sono in questi giorni notevolmente migliorate, ma i medici escludono tuttavia che l'on. Massimini possa riprendere attivamente la vita politica. Già si parla del suo successore e si fa il nome dell'onorevole Luigi Rossi, rappresentante dell'elemento lombardo e molto ben visto dall'on. Giolitti.

Majorana migliora rapidamente del lieve attacco di gotta che da qualche settimana lo costringe a non uscire di casa, e conta di attendere attivamente al disbrigo degli affari riguardanti i due Dicasteri a cui si trova attualmente a capo. Però, avendogli i medici consigliato di risparmiarsi ancora, l'on. Majorana rinuncierà, con suo grande dispiacere, a recarsi il 14 aprile all'inaugurazione dell'Esposizione di Catania.

L'on. Majorana si impone questo sacrificio, avendogli di necessità trovarsi in grado di sopportare le gravi fatiche derivantegli dal periodo intenso dei lavori parlamentari che si inizia il 23 aprile con la riapertura della Camera.

Buoni effetti della legge sul petrolio.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 20:

Dalle prime notizie giunte al Ministero delle finanze, si apprende che la riduzione del dazio doganale sul petrolio ha dato ottimo risultato. La riduzione nel prezzo del petrolio è avvenuta quasi ovunque, non però nella misura aritmetica consentita dalla diminuzione del dazio sul petrolio, avendone i negozianti approfittato per guadagnarsi un lieve guadagno sull'avvenuta riduzione del dazio.

Quanto all'Erario, la riduzione degli introiti è momentaneamente insensibile, essendo avvenuta, in seguito alla riduzione del dazio doganale, una fortissima ed eccezionale entrata in Italia di petrolio.

Il prof. Golgi giustifica l'agitazione dei professori universitari

Ci telefonano da Roma, 9, ore 23:

La *Tribuna* ha intervistato il prof. Golgi per sapere la sua opinione intorno all'odierna agitazione dei professori universitari. Il prof. Golgi ritiene che tale agitazione è pienamente giustificata sotto tutti i punti di vista, e dichiara che le misere condizioni economiche dei professori universitari sono una causa della depressione della cultura nazionale. Il prof. Golgi aggiunge che, per fortuna, l'Università italiana ha saputo fino ad oggi resistere alle grandi difficoltà frapposte al suo sviluppo e incremento, tanto che gli stranieri ammirano che si riesca a fare tanto con i pochi mezzi. E' dovere dello Stato provvedere alle sorti della cultura superiore. La riforma economica non deve soffrire indugi e deve precedere ogni altra, tanto più che la riforma economica è vita, per se stessa, alla quale della riforma dell'ordinamento universitario. Gli stessi professori dicono che non ora possono cadere certi abusi che oggi si lamentano.

I professori della lotta elettorale a Genova.

Ci telefonano da Genova, 9, ore 17,20:

Sono compersi nel pomeriggio di oggi i primi manifesti elettorali: quelli della coalizione popolare, la quale comprende 20 candidati socialisti, 8 repubblicani, 6 radicali e 4 dell'Associazione liberale. I clerico-moderati, che fanno capo rispettivamente all'Unione Genovese ed alla Lega Nazionale, hanno pure pubblicato oggi la loro lista, nella quale vengono sostituiti 11 dei consiglieri che fecero parte della cessata Amministrazione Da Passano. Tra gli esclusi vi sono il generale Cerruti, già sindaco, l'ex-assessore Oberti ed altri.

Il *Corriere Mercantile* di oggi, pubblicando la circolare della Lega Nazionale e la lista della stessa, dice: « Evidentemente il proclama della Lega non è a noi ha forse la pretesa di essere un programma. Questo deve essere più preciso e dettagliato, e noi speriamo che i candidati tengano del partito raccogliendo l'occasione per rispondere alla cittadinanza, la quale vuole avere sicura conoscenza del proprio voto e gli schietti propositi della futura Amministrazione. »

Più sotto lo stesso giornale scrive: « Nella lista concordata troviamo esclusioni dolorose e qualcuna non logicamente giustificata. Ciò può dolerci senza offesa voluta verso chi per meriti personali e per servizi resi allo stesso partito certamente avrebbe avuto il diritto a doverosi riguardi. Ma, ben più che dal significato della persona, la nostra condotta è determinata dall'intima certezza dei programmi (che vogliamo completi e espliciti in tutte le loro parti) e dalla certa sincerità della loro pratica applicazione. »

Il linguaggio del *Corriere Mercantile* è molto dittomatico ed è vivamente commentato.

I funzionari dello Stato lo Sindacato sfidano il Governo!

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 9, ore 22,50.

Il signor Nègre, segretario generale della Federazione dei Sindacati degli istitutori e segretario del Comitato centrale per la difesa del diritto dei funzionari dello Stato a riunirsi in Sindacato, intervistato, ha fatto le seguenti importanti dichiarazioni. Prima però di riprodurre queste dichiarazioni bisogna che vi ricordi che Briand, ministro dell'istruzione pubblica, avanti ieri, aveva invitato nel suo gabinetto il signor Nègre e gli aveva chiesto se accettava la responsabilità di aver posto la firma alla lettera aperta a Clemenceau, pubblicata sotto forma di manifesto e affisso su tutti i muri di Parigi. Il Nègre faceva distinzione di aver firmato il manifesto semplicemente come delegato della Federazione dei Sindacati degli istitutori e non come funzionario. Malgrado questa distinzione, il ministro ha deciso di prendere a suo carico misure disciplinari, ed ha riunito per mezzo del predetto il Consiglio superiore dell'istruzione.

Ecco cosa ha detto, a proposito della misura di cui è minacciato, il Nègre: « Il mio antico amico Briand, protagonista dello sciopero generale, partigiano dell'azione diretta, vuole abbracciarmi di me, poichè spera che, colpendo me, egli riuscirà a limitare il movimento sindacalista presso i funzionari. Briand mi fa molto onore: infine, se io sono attaccato, saprò rendere colpo per colpo. Sì, io sfido il ministro a revocarmi, sfido il ministro a revocare uno dei miei amici. Egli indietreggerà dinanzi a siffatta misura estrema. Egli giuocherebbe una grossa partita: i nostri amici di Sinistra non tarderebbero a farlo pentire dei suoi atti. Abbiamo di già portato il nostro caso dinanzi al Comitato della Lega dei diritti dell'uomo, al Comitato esecutivo del partito radicale socialista ed al gruppo socialista unificato ».

Il Nègre ha concluso affermando che il Governo non oserà andare fino in fondo.

Il convegno regale di Cartagena

Madrid, 9, ore 12,10.

Telegrafano da Cartagena: Il yacht reale spagnuolo *Giralda* incontrò il yacht *Victoria and Albert* in alto mare, poco dopo le 10. Essi si scambiarono i saluti ed entrarono insieme a Cartagena, seguiti dalla squadra inglese, e si ancorarono nel porto alle 11,45.

Alle 12,40 re Alfonso e la regina Maria Cristina, coi loro seguiti, si recarono a bordo del *Victoria and Albert*, ove li attendevano Edoardo ed Alessandra. I due Re si abbracciarono; così pure le regine Alessandra e Maria Cristina, mentre gli equipaggi mandavano hurrà e le navi inglesi e spagnuole sparavano le salve d'uso.

Alle ore 13 Alfonso e Maria Cristina, coi loro seguiti, lasciarono il *Victoria and Albert*.

Alle ore 15 re Edoardo e la regina Alessandra restituirono la visita a re Alfonso, che li attendeva; colla regina Maria Cristina, sul *Giralda*. I Sovrani furono nuovamente salutati dagli hurrà dei marinai e dalle salve di artiglieria. La visita terminò alle ore 15 e m.nuto. Re Edoardo e la regina Alessandra ritornarono quindi a bordo del loro yacht.

Il Re d'Inghilterra ieri vestiva l'uniforme di ammiraglio spagnuolo.

All'incontro erano presenti il presidente del Consiglio e altre personalità. La visita è durata mezz'ora. Dopo la partenza dei Sovrani inglesi, re Alfonso ha ricevuto a bordo dell'yacht *Giralda* gli ufficiali della squadra inglese. Re Alfonso e re Edoardo hanno visitato poi, in mezzo alle salve dalla artiglieria, le navi da guerra ancorate nel porto.

Si annuncia che un marinaio della squadra inglese è caduto questa mattina da una scala, pochi minuti dopo che la squadra si era ancorata in porto. Egli è morto.

L'Epoca dice che l'incontro di re Eduardo e di re Alfonso non è altro cosa che la ratifica solenne dell'entente perfetta esistente fra i due Gabinetti ed i due popoli. E' una prova di più che la Spagna, secondo dal ritiro in cui visse per tanto tempo, entra nella via delle relazioni e prende parte alle azioni internazionali. E' questo lo scopo del colloquio, e non si deve dargli un'altra portata, nè parlare di alleanza. « Di qualunque natura siano i commenti della stampa, l'interesse con cui l'Europa considera l'intervista è evidente, e la nostra posizione mondiale è affermata da questo entente e vi trova in essa nuova forza. »

I brindisi dei due Sovrani.

Madrid, 9, ore 16.

Si ha da Cartagena che ieri sera, a bordo della *Numancia*, vi fu un pranzo, offerto dal Re di Spagna in onore dei Sovrani d'Inghilterra.

Alfonso fece un brindisi, esprimendo la gioia della Famiglia Reale e della nazione spagnuola nel ricevere i Sovrani inglesi nelle acque spagnuole, e il proprio dispiacere che la regina Vittoria non abbia potuto accompagnarlo. Ricordò ancora la gioia indicibile provata per la cordiale accoglienza che ricevette in Inghilterra, e disse essere suo desiderio che la parentela stabilitasi fra le due Case regnanti rinsaldi i vincoli delle due nazioni.

Edoardo rispose ringraziando il Re ed esprimendo il suo dispiacere per l'assenza della regina Vittoria, poi felicitandosi delle ragioni della sua scorsa e per la presenza della Regina madre. Espresse il suo reciproco desiderio che i vincoli tra i due paesi si rinsaldino ancora in seguito a questi lieti avvenimenti.

Dopo il pranzo, i Sovrani si ritirarono nel salone, dove il presidente del Consiglio spagnuolo e l'ambasciatore inglese conversarono lungamente.

Londra, 9, ore 19,10.

Il *Times*, in un articolo sul colloquio di Cartagena, dice che esso ha avuto luogo sotto i più lieti auspicii. « Esso è un indizio della relazioni intime ed amichevoli esistenti fra le Case regnanti di Spagna e d'Inghilterra, e non si deve cercare in altro lo scopo di questa visita. »

La crociera di re Eduardo.

Roma, , ore 18,15.

La *Tribuna* ha da Londra che re Eduardo, dopo la sua visita a re Alfonso, prima di recarsi a Malta, farà una visita al porto di Algeri.

Re Eduardo toccherà anche qualche porto di Sicilia, probabilmente Palermo. Ha pure ricevuto l'invito dal Duca d'Aosta di recarsi a Capodimonte, ma non è ancora certo se egli potrà accettare quest'invito.

Ciò che dicono i fogli madrileni.

Madrid, 9, ore 20.

Oggi la maggior parte dei giornali commentano l'ecloge e l'amicizia delle Famiglie Reali inglese e spagnuola. Essi ricordano l'antica amicizia storica delle due nazioni, ravvivatasi nella nostra epoca da interessi politici comuni, senza che sia stato necessario di ricorrere a un patto o ad una alleanza. Vari fogli esaltano la Francia nelle loro manifestazioni di simpatia per l'Inghilterra. Qualche giornale fa delle riserve sull'importanza dell'adesione della Spagna alla politica inglese nelle questioni che saranno discusse alla Conferenza dell'Aja, e alle quali il re Alfonso ha fatto allusione in un recente banchetto alla Numancia. Forti ragioni esistono per attirare la Spagna fino ad un certo punto nell'orbita della politica inglese, e non bisogna dimenticare che i Capi dello Stato e i ministri non possono completamente andare contro alle correnti di opinioni, anche potenti, presso i militari, i marinai e gli uomini politici, in favore d'una seria organizzazione dell'armata di terra e di mare. In questi circoli la idea piacerebbe non solo naturalmente in favore.

L'indirizzo dell'ambasciatore Cambon e la risposta di Guglielmo II.

Ci telegrafano da Berlino, 9, ore 14:

Il *Petit Parisien* ha da Berlino: « L'allocuzione di Giulio Cambon a Guglielmo può riassumersi così:

« Sire! — Il Presidente della Repubblica ed il Governo francese mi hanno affidato la gradita missione di vegliare con sollecitudine al mantenimento tranquillo dei buoni rapporti tra la Francia e la Germania. Sforzandomi di compiere quest'alta missione nella misura delle mie forze, io ho sperato che a questo scopo il concorso benevolo di Vostra Maestà non mi mancherà. »

Guglielmo rispose: « Apprezzo come si conviene le intenzioni del Presidente della Repubblica e del Governo francese; voi potete contare in modo assoluto sul mio concorso e quello del mio Governo per lo sviluppo dei buoni rapporti tra i nostri due paesi, così ben fatti per lavorare insieme a vantaggio della civilizzazione e del progresso. »

La Cina non paga un'indennità all'Inghilterra

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 14:

Il *Times* ha da Pechino: « La domanda di indennità reclamata dall'Inghilterra alla Cina per le perdite risultanti dalla sommossa che avvenne a Sciangai il 18 dicembre 1905 non è ancora regolata, perchè la Cina contesta il fondamento del reclamo. Il vicerè di Nankin ha telegrafato che tema che, se questa indennità viene pagata, scoppi una nuova sommossa. »

Il Re d'Italia visita l'Acropoli.

(Dal nostro redattore appositamente inviato).

Sull'Acropoli.

Atene, aprile.

Uscendo, appena giunto all'albergo, sul balcone della mia camera mi si affaccia l'Acropoli. Nella luce abbagliante del pomeriggio assonnato, al disopra del tumulto della vita cittadina, che si annoda in basso sulla via principale, l'*Odòs Stadiou*, la via dello stadio, con un rimbombo aspro di ruotare di carrozze sulla ghiaia, e giocondo di grida acute di venditori ambulanti, sulle case chiare e quasi diafane, dai tetti giallognoli e polverosi, assepata in basso da case nane, bianche e rosse, smaltata di verde arido nei ripidi fianchi, cinta e afforzata da baluardi ragginosi e da sproni, la rupe formidabile si alza grigia e ferrigna, sul cui macigno agretolato e bucherato da caverne, chiara e dorata nel cielo cilestrino chiarissimo, striato da nuvole ventose. Sul ciglio del muro rossigno i templi infranti e sfasciati profilano nel cielo gli steli rossi delle colonne, la travatura dorata degli architravi. Non regge all'appello. Dimentico le tre notti e i tre giorni di viaggio, la polvere e la stanchezza, ecco e mi avvio quasi freneticamente alla rupe.

Mi dirigo a occhio e mi trovo in una via popolosa, assordata dal vociare dei viandanti e dalle grida ritmiche dei venditori: via Eolo: *Odòs Aiòlou*. Il nome non mente; un vento impetuoso caccia nembi di polvere bianca negli occhi. Mi abbatto nella Torre dei venti, che si scioinnate di fianco, dorando i marmi corrosi colla luce calda e dolce: ma l'impazienza mi spinge oltre. Mi aggiro per un dedalo di vicoli miserabili e lurida, corsi da rigagnoli, agretolate come letti di torrenti, fra un ingolo di ricoveli, che ruzzano in terra e gridano e vociano con fluenza inesauribile di parola nel loro dialetto armonioso. Le casupole cessano: mi inerpico pel clivo erboso e per le macerie, fra le cupre che brucano l'erba magra. In basso la città si apre al mio sguardo colle sue mille case chiare e antiche bucherellate di finestre, luneggiate dal sole che piega al tramonto: fra di esse la massa compatta del Theseion rosseggia dalle colonne e dai fronfoni intatti: le chiesette bizantine alzano le cupolette a spiochi. Sbuco in uno spiazzo, dove stazionano vetture, e improvvisamente mi appaiono in alto, enormi, augusti, candidi, tra le mura rossastre, d'un cadere dorato nell'azzurro, i propilei di Mnesicle, la porta dell'Acropoli.

Ho un sussulto. Mi torna in mente quante ho udite dire da tante bocche: che Atene è una delusione e l'Acropoli una sovima madornace. Ancora tre giorni sono, sul battello, un inglese assicurava gravemente un amico che il Foro Romano è un *most interesting*.

Ma subito la visione superba è avvolgenata da uno sfolgorio di vesti e di ombrellini chiari, di barbe professionali teutoniche e di cappelli di feltro verde, dalle voci chiocce di venditori, dalla vista miserevole di alcuni banchettoli di finte lucerne sepolcrali di terra cotta e di forma carta di alabastro. *What is it?*, domanda una vocina. Atena, risponde il venditore: *Minerva: six pence. — Six pence?*

Fuggo inorridito. Mi arrampico su pel pendio, sul suolo di macigno grigiastro corroso e striato, coperto di ciuffi d'erba fiorita e di fiori gialli, per gradini irregolari e scalette composte di frammenti di marmo, di capitelli infranti e di iscrizioni, tra rocchi di colonne e di basi sovecinate. La grande scalea è infranta e sfornata: solo ne avanza una stretta striscia a destra. Salgo affannosamente e giungo sulla soglia dei propilei.

E' un momento indicibile: mi sembra di vivere improvvisamente di un'altra vita. L'aria pura e forte, il vento impetuoso, la luce abbagliante mi danno un senso di vertigine. Il sole ferisce i marmi chiari e combusti come una carezza viva. Tra il colossale piedestallo d'Agrippa e il muro rosso della Pinacoteca, lo sguardo piomba nel basso sulla vasta città, che scintilla chiara e grigia tra i fumi, irta qua e là di nere lance di cipressi, si spinge più oltre sulla cupola verde, sui lontani monti cilestrini.

Il tempietto della Nike Aptera, che mi è a sinistra, mi attira, fiore di gentilezza attico campato, delicato ed esile, nell'azzurro. Ho quasi vergogna di calpestare quei marmi che per tanti anni, nella fredda immagini dei libri, ho adorato come creature ideali: sento una certa soggezione di toccar con le mani quel pentelico che sfiorarono forse le dita di Callicrate. Sembra permeato di luce, diafano, come spiritualizzato; nei cavi delle colonnette è coperto da una patina dorata, negli spigoli corrosi dal vento salso del mare e nelle fratture è candido come zucchero e scintilla dai cristallini minuti al raggio del sole. Le luce le avvolge, le fascia, le sembra sono leggere e luminose. Non c'è più la balaustrata famosa: lo stretto succolo al spre nel vuoto: il vento è così forte e mi scuote così impetuosamente, che vi cammino con precauzione, come in montagna nei passi difficili, pensando alla fine del padre di Teseo: si ingolfa nel lacunare, mugge con scoppi di tuono fra le colonne, mi strappa quasi dalle mani il taccuino. Tra le colonne vedo lappidi il Falero, Maratona e il mare azzurro del Pireo chiuso tra lingue di monti azzurrini: un vapore fuma nella rada. Verso Salamina il mare lampeggia come un lago di metallo in fusione. Più oltre la baia di Eleusi e l'Acro Corinto. A sinistra la collina del Museion col monumento di Filopappos, centinaia di casette fra campi fiammeggianti di grano novello, l'isola di Egina, il Sunio, e poi l'Imetto arido e violastro. Dal basso giunge il muggido discorde della città, e dai gruppi vicini un infinito vocio di bimbi e pigollo di passeri rissosi.

Varco i propilei, mi fermo fra le colonne mozze. Il sole mi lumeggia lo ampio scanalature, gli architravi sfaldati e sperzati. Quegli steli possenti sembrano vivere nella luce come creature marmoree, immobili con occhi socchiusi, incoscienti della vita d'oggidì, immuni dalla sua miseria. Due falchi rotano in alto nell'azzurro. Il passo risuona sulle lastre marmoree a destra gli echi.

Pochi passi sotto il portico ed ecco all'aperto: mi sorge dinanzi dorato, sublime il Partenone.

E' come immobile, grave, immerso in un sogno. Il sole lo ferisce in fronte: il marmo di un giallo rosso con agretolature e sfaldature candide sembra imbevorarne. In alto nel frontone rimane il gruppo di Esculapio e di Igea, unico resto dei dispersi marmi di Fidia, miserabili resti corrosi, sotto, le metòpe irriconoscibili: tra le colonne l'azzurro smagliante. Dinanzi al tempio il suolo di macigno grigio, agretolato, levigato è invaso dall'erba. Fiorellini gialli ondulano al vento, tra rocchi di colonne, basi infrante, triglifi spezzati, iscrizioni greche e bizantine, frammenti di volute e di fiorani; tra i mille frantumi di cui il suolo è cosparso.

Mi avvicino. La pietra è sfaldata e sperzata più dagli uomini che dal tempo. In alto dietro la trabeazione formidabile si svolge attorno al muro della cella il fregio superstite della Panatenee. Vedo gli efebi sui cavalli che si impennano, i duelli delle metòpe. Le sculture sono sformate, ingiallite, annerite.

Il vento frusci, scroscia, affatica le erbe, aggala le mani. Due operai estirpano l'erba dalla commessure delle zoccolo, lo stridio dei loro coltelli che raschiano la pietra tufacea ferisce il silenzio.

I gradini sono incavati dai passi. Quanti piedi toccarono con fervore quella soglia, mentre gli occhi si affiggevano alla statua della Dea imperante nella Cella! Ma la cella è vuota, sventrata, scoperchiata: traccie di pitture bizantine di santi rigidi guardano dalle pareti: è una pinacotta lacerata invasa dall'erba. La fronte ad oriente ridotta ad un semplice intercolunnio si intaglia nell'azzurro.

L'ombra occupa già il luogo: sale fino a mezza altezza delle colonne che nell'alto ancora sono immerse nel sole che le bacia con tenerezza indicibile. Vi è in quelle colonne e in quell'architrave profilati nel vuoto un tale senso di energia contta e contenuta, una armonia sgorgante da basi geometriche, una rispondenza così perfetta con le linee della struttura fisica del paese che la mente ne è esaltata. Le colonne — sembrano fulgore e fiammeggiare come steli d'oro chiaro: dietro di esse si disegnano le linee dolci delle colline. Penso che gli antichi che videro il tempio intatto, ammirarono forse di bellezza suprema, ma non quella che a noi soli appare, dalle rovine disposate, inserte nel paesaggio, ridotte ad elemento, a simbolo semplice di una civiltà intera.

***

Il godimento dell'Esetico, che sorge parallelo all'Acropoli e alla forza severa di questo contrasto con la sua delicata grazia femminile, ma è guasto dalle impalcature che vi stanno attorno e dagli operai che lavorano al restauro. Il picchio degli scalpelli risuona come una minaccia in quel luogo e l'esito non è dubbio. Per scrupolo di non contraffare l'antico, vanno sostituendo rocchi non scanalati a quelli cadenti, e traboccioni senza ornati a quelli istoriati: le colonne sembrano ora avere goletto e polsini. Le divine fanciulle che reggono sul capo l'architrave della loggetta guardano lungi con gli occhi sereni, come estranee a quello scempio. Ma neppur esse furono intangibili alla rabbia moderna. Un frantoio di terra cotta costituisce quella portata al Museo da lord Elgin, il rapinatore del Partenone, un'altra mostra la gelidità moderna del restauro dell'Imhof.

***

In un angolo della cinta dell'Acropoli, quasi nascosto e infossato e giudiziosamente dimenticato è il nuovo Museo, che raccoglie i resti delle sculture del Partenone, del tempietto della Vittoria Senz'ali, e quelle armiche famose venute in luce negli scavi del Dörpfeld che portarono alla scoperta dell'Ecatompedon, il vecchio tempio di Atene distrutto dai Persiani, in cui era la *xoanon* primitivo, il rigido simulacro in legno della Dea.

Quale accento di vigore feroce ha la lotta dei lemi col toro colossale, dipinto di rosso e di azzurro! e come sorridono ambiguamente le famose « Kòe » dagli occhi obliqui, dai capelli colorati e dai pepli dipinti! ma la curiosità archeologica è vinta dalla bellezza quando in una sala vicina balena il gracile torso piegato, la divina nudità trasparente della Vittoria che si slaccia il sandalo. Mi scosso dinanzi nella saletta deserta, la divoro con gli occhi, ripeto in mente quelle parole del Flaubert, che poco curante della bellezza plastica si commuove dinanzi a questo marmo: *Ah! ce têton pésant dans la main! comme on voudrait se rouler dessus en pleurant!*

Esco con quel lampo di bellezza nell'animo. Noi fossati attorno al Museo sono gettati alla rinfusa frammenti di statue e di architetture. Il piede poggia su acrotori, su palmette, su valute infossate, stride sopra i frammenti. Tutta l'Acropoli è seminata di un tritume di marmo. Ne viene quasi un'attazione. Penso: questi frantumi erano elementi di una bellezza che parlò un linguaggio armonioso; ora sono corse sillabe sparse e scompigliate, elementi senza suono e senza valore.

Discendo, compio il giro dell'Acropoli. Da questa parte, verso il Licabetto, la roccioca collina rossastra sulla quale sorge la bianca cappella di San Giorgio, l'Acropoli è anche più selvaggia e imponente. La rupe è più ferrigna e lacerata da frane e scavata da grotte. Un luridume di casette composte di una stanza sola su fascia la base. Nei meandri di quelle viuzze, per quei sentieri da capre, fra quei ragazzi che giocano a gridano, fra le gallina che razzolano e le capre che brucano sembra di essere in un villaggio perduto della Sicilia o della Sardegna, non a dieci minuti dal centro di una capitale. Cammino fra lo sterco delle capre e i rifiuti delle cucine: le viuzze sono profondamente scavate dai ragagnoli della fognatura a cielo scoperto: case in rovina, cani randagi, cenci che asciugano; una vita miserabile e primitiva si perpetua all'ombra della rupe che dentella lassù il cielo scolorato. *Odòs Athenàn* si qualifica pomposamente questa stradetta: « via degli ateniesi ».

Sono giunto al teatro di Dioniso, che apre la sua cavea semicircolare nel clivo orientale dell'Acropoli. Il bianco cimitero di marmi sposati è popolato di monelli che giocano. Anche qui colonne sepolte a fior di terra che i tallosi sfaldano, frammenti di statue e di capitelli, scolpiti, che altrove sarebbero religiosamente raccolti in un museo. Mi avanzo nell'orchestra. La gradinata semicircolare scavata nella pietra grigia, divisa in settori dalle scalette è quasi intatta. La prima fila è rivestita di marmi scavati a foggia di sedili a dossale ricurvo. Sono i seggi dei sacerdoti e ne portano ancora l'iscrizione. Leggo con una commozione profonda: *ierèus Theseus, ierèus Eleùtor, ierèus Dionùsou eleutherèos.*

Mi siedo in uno di essi ed ho quasi il senso di una profanazione. Penso: in questo luogo, su quella scena Eschilo, Sofocle, Euripide rappresentarono i loro drammi, in quest'orchestra si mossero i cori di Aristofane; contro queste rupi scorse l'atroce torrente di sangue del coro delle *Coefore*, si alzò a volo il divino coro degli *Uccelli*; la passione più tragica e la grazia più alata, il fiore più divino dell'ingegno umano nacquero in questo breve cerchio di pietre su cui ora si rincorrono i monelli, e seggono con occhiate languide di desiderio due sposi. Quel popolo, quei cuori, quelle menti, quelle membra che agitarono col loro palpito e con la loro armonia la mia anima, che attraverso l'arte vidi come una gente fantastica, palpitarono, pensarono fra queste rupi, sedettero su queste pietre. Comprendo per la prima volta gli inglesi. La mia profonda reverenza male vince il desiderio che provo di rompere una scaglia di questi marmi! Mi pare che irradierebbe di luce le ora più fosche della mia vita, quando ne sarò lungi e incerto di rivederli mai più.

La sera è scesa, è quasi buio; ma non so staccarmi: erro per la gradinate e per le scalette attardandomi attorno a un sedile istoriato, sulle lettere consunte di un'iscrizione. Sono sole: un vento freddo mi abbrividu: la notte cade umida: bisogna uscire.

Il viale è deserto: i fanali dei gas brillano gialli contro il pallore violato del cielo tra gli intrichi delle ramaglie ignude dei salici. Le mura dell'Odeon di Erode Attico staccano sul cielo come formidabili torri brune. Là su in alto, dietro la muraglia, il Partenone è ancora dorato di una strana luce rossa, come per un fulgore interiore che persuato nel giorno, ora ne emani. I grilli stridono malinconicamente nei prati attorno: un soffio umido viene dalla campagna. Le rovine hanno ombre paurose. Al un tratto un singhiozzo stridulo e sinistro, quasi come il lamento d'un gatto, mi ferisce l'orecchio: *ni-Au, ni-Au.* E' una civetta. La vedo: è lassù sull'arco più alto delle mura di Erode; sporge la buffa testa dai due ciuffi laterali e geme lugubremente. Sacro uccello di Atena, — le dico, — tu non hai disertato la rupe della Dea che aveva gli occhi come te scintillanti!

Allo svolto del viale, nella conca tra il Licabetto e il Museion, Atene mi appare in basso vagamente chiara nell'ombra, tutta stellata di lumi gialli che brillano come uno sciame di luciole. Ne sorge un tuono confuso, come un lento ruggito. Una capra nell'ombra bruca l'erba silenziosamente....

Enrico Thovez.

Un atto gentile di Vittorio.

I commenti della stampa greca.

Atene, 9, ore 14.

La stampa continua a dedicare articoli entusiastici alla visita del Re d'Italia e consacra lunghe colonne alla descrizione della giornata di ieri.

E' notato specialmente l'atto gentile del Re, che volle, appena giunto, recarsi a portare la propria carta da visita al presidente del Consiglio, al ministro degli esteri e al presidente della Camera. Le carte da visita portano la scritta: « Il Re d'Italia ».

E' rilevato il tono caloroso dei brindisi di ieri sera, specialmente la frase in cui il Re d'Italia dice che il popolo greco non può non avere un lieto avvenire.

Nel circolo tenuto ieri sera dai Sovrani, dopo il pranzo di gala, il Re d'Italia conversò per circa venti minuti col presidente del Consiglio, Teotokis, mostrandosi perfettamente al corrente delle cose della Grecia.

Il Re espresse ripetutamente la sua soddisfazione per l'accoglienza entusiastica fattagli dalla popolazione del Pireo e di Atene. Anche i ministri italiani e le persone del seguito si sono mostrate soddisfatte dal ricevimento caloroso fatto a Vittorio.

Re Vitt

due Sovrani giungono al Propilei del Partenone ed al Belvedere Eretteo, al tempio Vittoria ed al tempio di Atena.

Dal recinto di questo tempio si vede in basso la baia di Falero, dove sono ancorate vicine le squadre italiana e greca, offrendo un magnifico colpo d'occhio. I Sovrani, i Principi ed i seguiti si trattengono ad osservare le squadre. I fotografi saltano nell'interno delle rovine per prendere dei gruppi.

La visita del museo dell'Acropoli è lunga. Richiamano specialmente l'attenzione dei visitatori le sale degli idoli aperi, il Moschoforo, il tempio ad Esebo ed alla Vittoria.

I due Sovrani escono poi dall'Acropoli e vanno al tempio di Teseo, quindi in vettura allo Stadio. Il Re d'Italia esprime ripetutamente la sua ammirazione.

Alle 12,30 i Sovrani ed i personaggi del seguito, i ministri Tittoni e Mirabello rientrarono a Palazzo Reale per la colazione.

Ieri venne eseguito un arresto senza alcuna importanza di due ubbriachi, greco l'uno e l'altro italiano, che esprimevano dei propositi minacciosi contro i due Re.

Atene, 9, ore 22.

Il Re d'Italia e di Grecia, i Principi, Tittoni, Mirabello e gli altri personaggi del seguito, si sono recati alle 15,30 al Museo, visitandolo lungamente e trattenendosi maggior tempo nella sala di Micene, ove si conservano i celebri ori. Visitarono pure la sala egizia, quella di Hermes e di Tenida, ove sono raccolte opere alessandrine e romaiche, i saloni delle anfore, ove si trovano i famosi vasi Glulciti e le ceramiche. Il professor Cavadia, che parla benissimo l'italiano, dava spiegazioni al re Vittorio, che si interessò vivamente di tutto.

Alle ore 16,30, i Sovrani uscivano dal Museo, e, in vettura scoperta, proseguirono per l'Accademia, ove ha sede il Museo numismatico. Intanto la via dell'Università, ove si trovano il Museo e l'Accademia, si era gremita di popolo che fece una dimostrazione entusiastica al Re, gridando: *Zito Basileus Italia! Zito Italia!* I Sovrani ringraziarono sorridendo. La visita al magnifico Museo numismatico dell'Accademia, interessò vivamente il Re d'Italia. Il professore di Svornor gli indicò le più note monete antiche, la Cleopatra, la Berenice, i Tolomei. Il Re e Svornos lungamente discussero e conversarono. Svornos offrì poi al Re due magnifiche sue recenti pubblicazioni numismatiche che il Re gradì moltissimo. Alle ore 17,40 i Sovrani rientrarono alla Reggia. Lungo la via si rinnovarono le manifestazioni popolari.

Dopo la visita ai Musei, i Principi reali, Tittoni e Mirabello si recarono allo splendido ricevimento che ebbe luogo nella casa Sartieri, per assistere al concerto vocale ed istrumentale.

L'augurio della Camera ellenica al Re d'Italia.

Atene, 9, ore 22.

Oggi ebbe luogo alla Camera una solenne seduta. L'aula era affollata di deputati e le tribune erano gremite.

Il presidente, appena aperta la seduta, levatosi in piedi, rivolse un entusiastico saluto al Re d'Italia, augusto ospite del re Giorgio e del popolo ellenico. Ripetute salve d'applausi accolsero queste parole. Ne diedero il segnale, Theotokis e i capi partito. Il presidente continuò augurando al Re d'Italia, gloria imperitura per la felicità del mondo civile. Anche questo augurio fu applauditissimo.

La seduta, indi, venne tolta.

Ecco il testo del discorso del presidente della Camera: « Signori deputati! Alto e lieto onore ha il popolo ellenico di partecipare all'ospitalità resa dal nostro Re a S. M. il Re d'Italia. E nell'ospitare il magnanimo ed amatissimo Sovrano, il popolo ellenico reputa di ospitare lo stesso popolo italiano, ed i vivissimi e caldi amplessi dai due nobilissimi Re, sono quasi fedeli e loquaci compendi della smisurata effusione dei sentimenti cordialissimi dei due popoli fratelli, dei pari antichi, dei pari gloriosi e dei pari grandi. I due vessilli gloriosi, l'italiano ed il greco, che per tutta la Grecia sventolano vicendevolmente lambendosi, simboleggiano i reciproci, teneri amplessi degli italiani e dei greci. Siano lunghi e prosperi, e Sire, gli anni vostri e quelli dell'augusta vostra famiglia. La Camera dei deputati ellenica, quale rappresentante dell'ellenismo intero, augura, dai più profondi ricetti del cuore, che la divina Provvidenza protegga la Maestà Vostra ed il benessere della bella e gloriosa vostra Patria ».

Ringraziamenti italiani al Sindaco di Atene.

Atene, 9, ore 12,30.

Il sindaco di Roma ha diretto al sindaco di Atene un caldo dispaccio esprimente la riconoscenza e la simpatia della capitale d'Italia l'accoglienza spontanea ed affettuosa di » al Re d'Italia.

Bollati diresse al sindaco di Atene una lettera esprimente i ringraziamenti del Re d'Italia per l'artistico indirizzo presentato al Re e pei sentimenti, dice la lettera, « di cui Vostra Signoria si fece così eloquente interprete e di cui il mio Augusto Sovrano ebbe una luminosa conferma nell'accoglienza oltremodo calorosa e cordiale fattagli dalla popolazione di questa illustre città in cui palpita il cuore di tutta la Grecia. Egli si compiacque di ravvisarvi un novello prova della simpatia che la nazione ellenica nutre per l'Italia e che, dalla nazione italiana, viene sinceramente ricambiata. »

Il viaggio del Re d'Italia
considerato nei rapporti degli interessi balcanici.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, ore 1.

I giornali politici seguono in generale con attenzione il viaggio del Re d'Italia ad Atene, e fanno notare che probabilmente esso avrà una ripercussione politica, giacchè il cuore dell'Italia palpita all'unisono con quello della Grecia. Tutto fa volta in cui si riafferma minacciosa la questione dell'Oriente europeo e si delinea la possibilità di un nuovo assetto politico nei Balcani, la stampa politica italiana è quella che più alza il grido in favore della Grecia, cercando di dimostrare che, per la pace dell'Europa e per la soluzione radicale della questione d'Oriente sia necessario che il vessillo greco sventoli sulle moschee turche. Fino dagli ultimi tempi, la Grecia ha tenuto affissi i suoi sguardi su Londra e su Parigi sperando qualche efficace soccorso dagli inglesi e dai francesi, ma le disillusioni si sono seguite senza tregua. La Francia, vincolata dalla sua alleanza con la Russia ha seguito scrupolosamente la politica moscovita nei Balcani, e l'Inghilterra da parecchi anni ha dato addio al programma degli ideali e si è lasciata guidare unicamente dagli interessi materiali e non prestò alcun appoggio alla Grecia, perchè le conveniva il mantenimento dello *statu quo* nell'Oriente.

Per parecchi anni la Grecia guardò un po' di mal'occhio l'Italia, perchè essa, seguendo la politica balcanica degli Imperi centrali, favoriva il mantenimento dello *statu quo* nell'Oriente europeo; ciò che costituiva un baluardo formidabile contro le rivendicazioni politiche che l'azione greca ha inscritto nel suo programma.

Ma quando, dopo la Conferenza di Algesiras, l'Italia ha incominciato a mostrare una politica propria in talune questioni, e specialmente nei Balcani e nell'Africa Mediterranea, la Grecia ha novamente rivolto gli occhi sull'Italia, giacchè spera che questa potrà coadiuvarla efficacemente il giorno in cui, sotto l'incalzare di gravi eventi, si dovesse addivenire ad una soluzione definitiva del problema politico dell'Oriente europeo, tanto più che la Grecia sente oggi la necessità suprema dell'appoggio di una delle grandi Potenze europee, in quanto che essa, per svariatissimi motivi, si è attirato sul suo capo l'odio e la malevolenza della Romania e soprattutto della Bulgaria, la quale fa svecchiare oggi il suo programma politico del panbulgarismo e accampa diritti su tutta la Macedonia promuovendo l'eccidio dell'elemento ellenico e che vi ricade.

L'Italia fa voti sinceri per il trionfo del programma ellenico e volentieri si adopererebbe per secondarne l'attuazione. La Grecia con l'ignora, e ciò spiega il caldo entusiasmo con cui Atene ha accolto il Re d'Italia. Nei medesimi circoli politici si crede tuttavia che la Grecia proverà, col tempo, un'altra delusione, giacchè l'Italia, malgrado tutte le sue buone volontà, non può realizzare un programma ellenico. La politica balcanica italiana è compendiata in una frase molto incisiva: « Autonomia e Federazione degli Stati balcanici. »

Ciò significa che nel giorno in cui si dovesse addivenire ad un nuovo assetto politico dei Balcani, l'Italia potrebbe favorire la Grecia soltanto secondo di impedire che i bulgari sopraffacessero l'elemento greco in Macedonia e nell'Epiro.

E questo è il *maximum* che l'Italia può fare per quella nazione. Ma sperare che l'Italia consenta a smembrare il programma politico greco, cioè far sventolare un giorno la bandiera ellenica in Macedonia, significa esporsi al pericolo di incorrere delusioni.

(Deutsche Preis Presse).

Kokozoff difende alla Duma il progetto sul bilancio.
Una carica contro i socialisti.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 10, ore 1.

Tutto l'interesse della seduta odierna della Duma si è concentrato sul discorso di Kokonoff, che fece sulla Duma una profonda impressione. Si era attesa con impazienza la fine di questo discorso. Kokonoff montò alla tribuna alle 5,30 e per tre quarti d'ora parlò con molta chiarezza, difendendo il bilancio e combattendo punto per punto le critiche che gli erano state fatte. Egli rispose quindi ai socialisti democratici e diede loro, con poche parole, una giusta lezione. « Trovate — disse egli — insufficiente le competenze parlamentari in materia finanziaria, eppure sopra un bilancio di 2 miliardi di rubli, voi ne controllate un miliardo e mezzo. Quand'anche la competenza parlamentare fosse insufficiente, credete forse di compiere il dover vostro verso il popolo che rappresentate, trascurando il compimento dei doveri che vi sono affidati? » Ciò detto, con tono pacato produce una grande impressione. Terminando, il ministro dichiara che, criticando il bilancio, la Duma non soltanto esercita un proprio diritto, ma anche compie il dover suo. Egli terrà conto delle critiche per non ricadere negli errori che gli fossero segnalati.

Con una considerevole maggioranza, il rinvio del progetto di bilancio alla Commissione viene pronunciato. I socialisti democratici hanno votato contro. Parecchi deputati presero parte alla discussione. In nome dei musulmani, il deputato Maksoudoff pronunciò un breve discorso applauditissimo, salutando come un grande avvenimento la presentazione del bilancio al Parlamento, che acquista così veramente la prerogativa costituzionale, dacchè il potere esecutivo rende conto per la prima volta dinanzi al popolo delle spese nazionali, e termina dicendo: « Ora la libertà è in cammino e nulla varrà a fermarla! »

(Matin).

Si temono nuovi eccessi al Marocco.
Come è compromesso il prestigio europeo.

(Servizio speciale della Stampa).

Marrackesch, 10, ore 1.

Una lettera proveniente da Mazagan dice che la situazione è sempre molto inquietante e che la popolazione è molto sovreccitata, il che fa temere nuovi eccessi, se la repressione locale non interviene. La colonia francese ha deciso di rinviare donne e fanciulli alla costa sotto la guida di Bouvier per porli al riparo da ogni accidente. Intanto, oggi ancora si armò e prende tutte le precauzioni per il caso di una sommossa. Il governatore di Marrackesch è stato sostituito, per ordine del Maghzen, il quale ha rifiutato che egli venga mandato a Tangeri allo scopo di fornire spiegazioni sull'affare Mauchamp, come aveva domandato il Governo francese. Corre voce che l'agente consolare inglese sia stato compromesso per le sue relazioni avute con questo governatore, col quale trattava affari. I giornali locali protestano anche contro il contegno di questo agente, il quale si abbandonava, al pari dell'agente consolare tedesco, a tollerosi le sorprese, secondo l'uso del paese, per visitare il paese quando andavano insieme a domandare premiose in occasione di disordini. Tale condotta non è tale da conservare il prestigio degli europei.

Da Casa Bianca giungono gravissime notizie. Il caid della tribù dei Chaouria ha annunciato la propria intenzione di saccheggiare questo porto. Ne sono stati avvisati il governatore ed il Corpo consolare. Questo si è riunito per esaminare la situazione in case del governatore ed ha chiesto che l'esercito accampato a 3 ore dalla città venisse a proteggere Casa Bianca. Moulay Amin, comandante di questo esercito, ha risposto che le truppe non potevano cambiare accampamento. Tutti gli europei, che abitano fuori delle mura, hanno ricevuto avviso dal governatore di far ritorno nelle città. Il ministro francese, in seguito ad un rapporto particolareggiato del console francese a Casa Bianca, ha informato Mohamed-el-Torres che prendesse provvedimenti e mandasse le truppe sul luogo. Inoltre, l'incrociatore *Lalande* sarà mandato domani dinanzi a Casa Bianca per proteggere la colonia europea. Questa notizia, e soprattutto la conoscenza del panico che regna a Casa Bianca, produce grande emozione a Tangeri. *(Matin).*

La Società per la radiotelegrafia al Marocco
conserverà la direzione francese.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 10, ore 1.

L'affare della telegrafia senza fili ha preso un nuovo aspetto in seguito ai colloqui tra l'ingegnere Popp ed i ministri di Francia, di Inghilterra, di Germania e di Spagna. E' stato ammesso che una Società si costituirebbe per continuare i lavori in corso di esecuzione a Tangeri, a Casa Bianca, a Safi ed a Mogador. Questa Società, la quale conserverà la direzione francese, avrà Enrico Popp come direttore. Il capitale da sottoscriversi sarà diviso tra le quattro Potenze sopra indicate. Fin dalla sua costituzione, la nuova Società presenterà al Sultano una domanda regolare di concessione secondo le disposizioni dell'atto di Algesiras. Questo felice accordo pone termine ai litigi nati da questa interessante iniziativa. I ministri delle quattro Potenze designate hanno già firmato il progetto. *(Matin).*

Francoforte, 10, ore 1.

A proposito del Marocco, la *Gazzetta di Francoforte* scrive: « La diplomazia non è rimasta inattiva. Una notizia che merita fede è la seguente: La questione della telegrafia senza fili è stata amichevolmente regolata tra la Francia, la Germania, l'Inghilterra e la Spagna. La Germania è pronta ad ogni accordo relativo alle questioni di dettaglio, se, come nel caso presente, i contratti internazionali nell'interesse della Germania, sono salvaguardati. *(Matin).*

Come si giudica in Germania il programma del disarmo.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, ore 1.

I nostri circoli politici e i giornali politici esultano per la poco lieta accoglienza che ha avuto la proposta britannica di discutere la riduzione dell'armamento alla Conferenza dell'Aja, e fanno notare che, anche una parte della stampa inglese, incominicia a disdirsi, o confessa che al giusto tentato da Campbell-Bannermann e dai suoi colleghi, era cosa evidente che difficilmente la Germania e le altre Potenze contrarie alla proposta del disarmo si sarebbero prestate, coll'accettare un programma che sarebbe stato la consacrazione definitiva della loro inferiorità militare rispetto all'Inghilterra. Soltanto pochi giornali non condividono l'entusiasmo generale e fanno notare che la Germania non dovrebbe essere molto lieta per il naufragio del Gabinetto Campbell-Bannermann, perchè se questi si ritirasse, andrebbero al potere i conservatori, i quali sono nemici giurati della Germania, ciò che accelererebbe l'ora del conflitto. Questi giornali esortano il Governo a dare uno slancio più potente agli armamenti navali, perchè la salvezza e la integrità della Germania sono riposti soltanto nella sua potenza militare. *(Post).*

Intorno alle dimissioni del generale Dal Verme

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22,30:

A proposito delle dimissioni del generale Dal Verme da presidente della Commissione speciale dei dodici, incaricata dalla Camera di esaminare i disegni di legge presentati dal ministro della guerra, l'*Esercito* dice che gli risulta, in modo certo, che Dal Verme si trova in condizioni di salute da richiedere riposo, come gli fu appunto prescritto dai medici.

Altri documenti di monsigner Montagnini

Parigi, 10, ore 1.

Ecco una lettera di monsignor Chabrier, prelato di S. S., canonico di Troyes e segretario particolare di questa diocesi, monsignor Pélacot. Essa è diretta a monsignor Montagnini, e dice: « Caro monsignore..... Ho partecipato a Sua Grandezza il vostro desiderio relativo all'obolo di San Pietro, e monsignor Pélacot, il quale desidera osservi gradevole, mi incarica di domandarvi quale somma arrete attualmente bisogno. Sua Grandezza sarebbe disposta a versarvi, se fosse necessaria, mille o due mila franchi per completare la cifra che desidera (purchè non sia troppo elevata), decidè voi aspetto quale è la nostra situazione. Monsignor vescovo di Langres mi ha partecipato la vostra conversazione. So che monsignor arcivescovo di Sens, decano degli arcivescovi di Francia, ha rimesso una protesta energica a Merry del Val intorno alle riunioni del 22 e del 24 novembre, a Parigi. Monsignor vescovo di Troyes ha anche protestato, dicendo che non si spiegava che si consultassero tutti i vescovi, e si trascurasse di domandare il parere del metropolitano e del suo primo suffraganeo di diritto, cioè il vescovo di Troyes, per la sede di Nevers. »

« ..... Insomma l'effetto prodotto da queste due riunioni episcopali a Parigi è disastroso. Sembra che non si sono letto nella prima riunione (quella del 22 novembre) le istruzioni pontificali che erano pure state comunicate ai vescovi presenti a Lione, il che spiega la violazione del segreto (che non era stato imposto) e la disinvoltura con cui alcuni dei vescovi presenti ne parlavano dicendo altamente che si trattava di una « vera mistificazione ».

« Mi faccio un piacere di mandare a Vostra Eccellenza un articolo che la interesserà e che le mostrerà come il clero sia unito alla Santa Sede ed al suo rescritto. Quando mi farete il favore di venire a passare una giornata presso Sua Eminenza, che desidererebbe averti. Sapete che sarete sempre il benvenuto. Sua Grandezza vi manda il suo ricordo affettuosamente rispettoso e vi prega di gradire, ecc., ecc.

« M. E. CHABRIER. »

Il *Figaro* pubblica pure un altro breve documento firmato solamente con una croce. E' una lettera diretta a monsignor Montagnini, e porta la data Parigi, 15 luglio, ora: « Monsignore! — Parto domattina, ed ho l'onore di pregare Vostra Grandezza di portare un ricordo dell'ultima conversazione che abbiamo avuta. L'ora è più grave che mai. Ognuno deve recare il suo concorso utile all'opera comune. L'impotenza e l'egoismo non debbono più contrariare e neutralizzare i nostri sforzi. Ciascuno ha la sua parte da compiere nell'azione. Vi domando con piena disinteresse personale per l'opera che conosciate un concorso immediato (cioè prima del 1.o agosto) di 3500 franchi. Si potrebbe non attendere l'ottobre o il novembre senza lasciare quella pericolare. Non insisto. Conosco la bontà di Vostra Grandezza.

« *P. S.* Preghiera di firmare le vostre lettere con una croce. Tutto viene letto; nessuna corrispondenza è rispettata. »

La curiosità del pubblico si acuisce verso la fine del processo Thaw

New York, 9, ore 23.

Infuria una violenta tempesta di neve; tuttavia le strade prossime al Tribunale sono invase da una folla immensa, desiderosa di vedere i personaggi del dramma ed il grande oratore Delmas. Continuia di persone munite di biglietto non possono entrare nella sala delle udienze, completamente gremita.

Delmas continua la sua arringa. Egli cita il passo della requisitoria di Jerome contro Rummel, processato per corruzione di testimoni, chiedente il massimo della pena, essendo stato Rummel un pericolo per la società. Delmas dice che egli proverà la sincerità della signora Thaw allorchè rifiutò la mano di Thaw. Legge una lettera della signora Thaw, la quale dice a Thaw: « Io vi amo dal più profondo del cuore, ed è perchè vi amo che non voglio unire la mia esistenza sfortunata colla vostra, perchè la gente mi mostrerà a dito. Non disgiungerò dalla vostra nobile madre, dalla vostra sorella; io cadrò dove tante altre caddero prima di me e scomparirò dal mondo. » Delmas legge la risposta di Thaw a Evelina, dove le dice che nulla ha da rimproverare. Delmas biasima la condotta di White; cita parecchie scene, che eccitarono la disperazione di Thaw. Afferma che dopo il Natale del 1903, Thaw sospettò che White attentasse alla sua vita, perchè aveva strappato Evelina alle mani di quel vecchio corrotto.

La circolare dei subalterni era apocrifa

Roma, 9, ore 20.

Il tenente Maurizio Piacinelli dei lancieri Aosta, a proposito della pubblicazione della lettera del Comitato di agitazione degli ufficiali subalterni, scrive al *Giornale d'Italia* da Napoli per dire che non esiste tale Comitato. Aggiunge che nessuno dei molti suoi colleghi da lui interrogati è mai stato richiesto delle sue idee in proposito e che nessuno se ha mai inteso parlare e nessuno se approverebbe l'esistenza. « Per mio conto, desidero, e tutti i colleghi interrogati lo desiderano quanto me, che nessuno si arroghi, senza prima consultarci, il diritto di parlare in nostro nome ».

L'*Esercito*, smentendo l'autenticità della circolare a firma del Comitato di agitazione degli ufficiali subalterni, scrive: « Rileggete tutte queste circolari; sono tutte fatte sulla stessa falsariga e non manca che una buona operazione della Questura che fermi la mano insidiosa che da qualche anno fa un cotesto lavoro di denigramento dell'Esercito nostro. E' un'officina unica che ha sede in Roma e scrive a macchina e manda in provincie, facendo credere che vi siano dappertutto Comitati, mentre è risultato all'Autorità militare che non ve ne sono affatto.

Il maggiore Cavalli agli arresti a Roma.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22,30:

Il *Giornale d'Italia* dice che si trova effettivamente a Roma il maggiore delle guardie Cavalli, che era a Milano col questore Pirogalli. Il *Giornale d'Italia* aggiunge che l'ufficiale è agli arresti nell'Ufficio del Comando del Corpo delle guardie. Si è radunato parecchie volte il Consiglio di disciplina, che ora ha terminato i suoi lavori.

Il varo di un'altra torpediniera.

Ci telegrafano da Spezia, 9, ore 14:

Stamane si è felicemente varata la torpediniera *Gabbiano*. Madrina era la signorina Ersi. Le Autorità hanno presenziato al varo.

Le vicende e le nuove risultanze dell'istruttoria D'Ancona.

Livorno, 9, ore 27.

Oggi è stato esaminato dal giudice istruttore il corrispondente del *Corriere della Sera*, il quale ha deposto sull'ormai intervabile testimonio de visu del noto fatto D'Ancona-Valenti.

Secondo il *Corriere Toscano*, parrebbe che siano stati ritrovati due fanciulli i quali avrebbero veduto in via Mentana passare la vettura recante la signora D'Ancona, piangente, e l'avvocato Valenti. I due ragazzi avrebbero veduto la signora D'Ancona prima che dal viale voltasse l'angolo del corso Amedeo.

L'Accusa, che pare sospettasse che la sciagura fosse avvenuta, non all'angolo della via Mentana, ma oltre il Campo di osservazione, dinanzi allo stabilimento delle Acque dalla salute, segnalerebbe, data la deposizione dei due ragazzi, una falsa strada. Infatti, prescindendo dal Valenti, l'Ugo Gerini, il vetturino, ha sempre dichiarato che la rivoltellata fu esplosa nel viaggio di ritorno in via Mentana, e la deposizione dei due ragazzi, se vera, avvolgerebbe l'affermazione del vetturale.

D'altra parte, una delle ragioni che inducevano l'Autorità inquirente a credere che la morte della signora D'Ancona non fosse avvenuta dove si diceva, ma prima, in località più lontana, era quella che il dottor Mariotti, colui che accorse prima in casa D'Ancona, osservò presentare il cadavere una rigidità troppo marcata, data la morte recente, tanto da rendere necessario l'uso di un mezzo meccanico per aprirgli la bocca.

Stasera alcuni medici, interrogati in assenza del dottor Mariotti, partito precipitosamente di qui, hanno asserito che il *trismo* è una conseguenza immediata ed inevitabile di tutte le morti violente, e il *trismo* è, come essi dicono, il fenomeno per cui le mandibole di tutti i cadaveri si contraggono, acquistando una fortissima rigidità.

Del resto pare che le indagini dell'Autorità abbiano potuto accertare tutte le peregrinazioni dei due amanti in quella sera fatale: dalle ore 17, in cui i due si avviarono a piedi verso il viale Margherita, fino a quando, dinanzi all'Eden, dopo la sosta sulla banchina, gli amanti salirono sulla vettura del Gerini.

Solo resta a chiarire il mistero di quel che avvenne dal momento in cui si iniziò il ritorno in città dalla vettura sino alle 19,15, ora nella quale il cadavere della signora giunse in via del Collegio. A noi risulterebbe che l'accusa tende ora ad accertare nuovi fatti, seguendo una pista nuova. Saputo che, appena conosciuta la triste notizia, si disse da molti, ed apparve la spiegazione più logica, che la signora Aigle D'Ancona si era uccisa perchè incapace ad abbandonare l'avvocato, il quale, più ragionevole e più calmo di lei, o ormai stanco, la consigliava a una pacificazione completa con il marito, rinnovando quella luna di miele di cui i coniugi D'Ancona avevano festeggiato la ripresa con un viaggio a Firenze.

Sembrava la spiegazione più logica; infatti, perchè la signora era eccitabile, innamorata e attesata disperatamente all'amante, che le fuggiva e che le dava consigli di saggezza, si sarebbe uccisa per dargli prova di suprema devozione.

Ma, se le informazioni da noi raccolte sono esatte, l'accusa tenderebbe ora a dimostrare che non il Valenti l'innamorato, e che la signora, invece, era quella che tentava di rompere l'amai pesante relazione. Se vera la cosa, non potrebbe non avere gravità.

Si dice infatti che il giudice istruttore avrebbe raccolto le prove sufficienti a dimostrare che l'avvocato Valenti implorava la continuazione di quell'amore, che la signora D'Ancona, ormai riconciliata col marito, desiderava troncare.

La scena avvenuta dinanzi all'Edon sembrerebbe, secondo l'accusa, sostenere questa tesi. Ma anche questa, naturalmente, è una cosa che conviene accettare con una certa riserva. Certo è accertato che il giudice istruttore non ha ancora nominato i periti calligrafici, nè quelli chirurgici, destinati a esaminare i verbali della due autopsie.

Ma la giustizia, accertatasi ormai che nessuno a Livorno, tranne il signor D'Ancona, può riconoscere la scrittura della signora D'Ancona, prima di nominare i periti tenterà di trovare un parente della defunta, sia a Venezia che a Milano o a Torino, perchè possano pronunciarsi sulla autenticità delle tre note lettere importantissime. Mi si diceva che l'avv. Vatturi, uno dei tre difensori del Valenti, sta preparando una dotta Memoria, diretta alla Sezione d'accusa della Corte d'Appello di Lucca, per dimostrare che il magistrato di Livorno ha esorbitato dal suo mandato, continuando l'istruttoria dopo l'ordinanza della Sezione d'accusa stessa, ingiustificabile come magistrato dovrebbe limitarsi ad applicare ad *litteram* il disposto dell'ordinanza stessa, che era relativo alla sola ricognizione delle lettere stabilite dalla Difesa.

Secondo quanto mi si assicura, la Difesa impugnerebbe di nullità tutta l'istruttoria compiuta dal ritorno dell'incarto processuale a Lucca fino a oggi. Stamane e nel pomeriggio d'oggi fu novamente esaminata l'ex-amante del Valenti, Ida Terreni.

Un tumulto al carcere di Livorno

Ci telegrafano da Livorno, 9, ore 23:

Alle carceri dei Domenicani, oggi, un certo Iacoponi, arrestato perchè l'altro giorno tentava comunicare mediante una corda con dei detenuti, ha originato un fiero tumulto. Egli infatti oltraggiò alcuno sentinelle tirando anche contro di loro dei calcinacci e dei pezzi di cesso. Subito, tutti i carcerati si agitarono cantando l'inno dei lavoratori e rompendo tutto il mobilio delle celle. Fu necessario l'intervento dei carabinieri e delle guardie di pubblica sicurezza, i quali ricondussero la calma. I più riottosi furono chiusi in cella e alcuni, anche, vennero tradotti in altro stabilimento carcerario.

Un orribile assassinio
Ucciso un personaggio importante e milionario.

Ci telegrafano da Livorno, 9, ore 20:

Telegrafano da Altopascio (provincia di Lucca) che certo Coriate Riccomini, reo a Chiesina Uzzanese e condannato dalle Corte d'Assise di Lucca il 2 settembre 1871 all'ergastolo per l'uccisione di due carabinieri, è stato ritrovato a San Francisco di California, divenuto un personaggio ultimato e ricco a milioni. La sua scoperta avvenne in seguito al terremoto dell'anno scorso. Il Riccomini, poichè il 27 marzo decorso è spirato il ventennio dalla condanna pronunciata contro di lui il 27 marzo 1887, ha presentato istanza per la revoca del mandato di cattura. Egli è partito, a quanto si assicura, per la patria, d'onde è fuggito prescritto e dove ritorna milionario.

Gli operai della Terni deliberano per *referendum* lo sciopero ad oltranza.

Terni, 9, ore 10.

In seguito alla deliberazione del Consiglio di amministrazione delle Terni, che conferma la irrevocabilità del licenziamento degli operai, questi, riuniti in Comizio, decisero di addivenire subito ad un *referendum*, dal quale si vedrà se la maggioranza è disposta ad accettare il voto regolamento, oppure a continuare la resistenza.

La votazione si chiuderà alle 12, ma si prevede fin d'ora che l'esito sarà favorevole alla ripresa del lavoro e allo sciopero generale.

Ad Orte è stata inviata una batteria di artiglieria, pronta per qualunque evenienza.

I manifesti pubblicati dalla Società sono stati strappati e bruciati dagli scioperanti.

Terni, 9, ore 21.

« Alle 9.30 di stamane la vasta piazza del Campo Boario conteneva oltre cinquemila persone. Avevano potuto accedervi anche i cittadini e gli operai non dipendenti dalla Terni. Prese subito la parola il segretario della Camera del lavoro *Moriconelli*, il quale diede lettura del manifesto della Società, commentandolo brevemente nel senso che le modificazioni portate dal Consiglio d'amministrazione al regolamento non attenuano minimamente a questo il carattere vessatorio. E' stato applaudito. Quindi ha spiegato la modalità del *referendum* deliberato ieri sera dal Comitato d'agitazione, ed ha invitato gli operai ad accorrere numerosi alla votazione, che sarà segretissima, affinchè ciascuno possa sinceramente e senza timore e senza suggestione manifestare liberamente il proprio pensiero. « Vi ripeto anch'io — conclude — ciò che vi dice la Terni nel suo manifesto: « pensate al vostro interesse, alla vostra famiglia, alla vostra città. Pensate che voi, deliberando la resistenza, andate incontro a sacrifici e forse anche alla fame per voi e per i vostri figliuoli. Se non vi sentite l'animo di affrontare questa lotta, deponete nell'urna il vostro voto contrario. »

Voci: « No, vogliamo continuare fino all'ultimo! »

Moriconelli prosegue avvertendo che chi intenderà di votare per il proseguimento dello sciopero deporrà nell'urna un fagiolo.....

Voci: « Evviva il fagioli..... » *(Si ride)*

Moriconelli, continuando: « .... mentre chi vorrà la ripresa del lavoro alle condizioni stabilite dalla Terni, deporrà un cece. »

Voci: « Abbasso il cece! » *(Si ride ancora)*

Prima di chiudere il Comizio si legge un'ordine del giorno, nel quale si esprime gratitudine per l'opera spiegata, sebbene non ancora non felice, dall'Amministrazione municipale e dal Comitato d'agitazione, e si mandano espressioni di simpatia al socialista Pietro Farina, direttore della locale *Turbina*, minacciato di querela dalla Terni per un articolo pubblicato nel suo giornale. Tale ordine del giorno è approvato per acclamazione all'unanimità.

Dopo ciò l'imponente massa di operai abbandona il Campo Boario e lentamente, in lunga processione, si avvia verso la sede della Camera del lavoro, dove si inizia il *referendum*. In grandi cartelli è stampato il quesito e coi debbono rispondere i votanti. Esso è così concepito: « *Siete voi disposti ad accettare le decisioni definitive del Consiglio della Società Alti Forni fonderie ed acciaierie di Terni? Chi rispondendo sì vorrà dire che vuole il ritorno al lavoro e deporrà nell'urna un cece; chi votarà invece la continuazione della lotta deporrà un fagiolo* ». La votazione si chiuderà alle 19 di stasera. Le urne sono di latta con un foro in alto per introdurre la mano dal votante, in modo che la votazione sia assolutamente segreta. Sono undici urne: una, cioè, per ciascuna sezione di lavoro. Presiede al riconoscimento dei votanti e alla regolarità della votazione presso ciascuna urna un capo-squadra. Sebbene le urne non si chiudano prima delle 19 di stasera, pure, per ciò che è possibile vedere attraverso l'apertura di ciascuna di esse, è indubitato che il *referendum* riuscirà proseguendo manifestamente favorevole alla continuazione dello sciopero sino alle ultime conseguenze.

La votazione è proceduta e procede con moltissimo ordine. Alle porte i compagni consegnano ad ogni operaio che entra un fagiolo ed un cece. Le urne sono a notevole distanza fra di loro e attorno a ciascuna vigilano molti capisquadra, cosicchè è assolutamente impossibile che si effettui quello che in gergo, dirò così, elettorale si chiama *pastetta*. Accade però quasi sempre che l'operaio, appena chiusi i due legami, mette in bocca il cece e va a deporre nell'urna il fagiolo, riaffermando così il suo proposito di resistenza.

Roma, 9, ore 20.

Il Circolo giovanile monarchico ha scritto alla Camera del lavoro una lettera, nella quale pone a disposizione della causa degli operai i suoi uomini migliori, e si augura che abbiano a trionfare le giuste aspirazioni delle classi lavoratrici.

I ferrovieri di Aquila hanno telegrafato, offrendosi di mantenere presso di sè i figli degli operai « scarsi » fino al conseguimento della vittoria. La Direzione del partito socialista farà appello alla solidarietà finanziaria di tutto il proletariato italiano e dello Stesso socialista perchè vengano in aiuto degli operai della Terni. E' giunta al Comitato d'agitazione anche l'adesione dei repubblicani di Perugia. Il telegramma da essi inviato porta la firma di Majocchi Giacomo e Peppino Cavallotti. E' annunziato per domattina l'arrivo a Terni dell'on. Comandini.

Il corrispondente della *Tribuna* mette poi in guardia contro le notizie affatto inesistenti od esagerate che per qualche giornale ha raccolto. Si è riferito di un gravissimo incidente occorso al capitano Rumi. Il fatto non ha nessuna importanza. Il capitano cadde in un fossato della segheria, producendosi una lieve scalfitura alla fronte, giudicata guaribile in meno di sette giorni. Si è anche stampato di tre cannoni collocati dall'artiglieria sul colle Oro, dominante la stazione ferroviaria e lo Stabilimento della Terni. Anche questa non è altro che una spiritata invenzione. In ultimo si è detto che il generale Masi, recatosi a Terni ad assumere il comando delle truppe, aveva chiesto al Municipio una camera dove poter ricevere gli eventuali feriti; notizia, anche questa, stupidamente falsa di sana pianta. « E' necessario — ripete il corrispondente della *Tribuna* — guardarsi da queste voci, che, pur non riguardando al vero, potrebbero tuttavia aver l'effetto di impressionare la cittadinanza, infondendo in lei il timore di pericoli, che, per ragioni più volte dette, non hanno per il momento alcuna ragione di essere. »

L'inviato speciale della *Tribuna* ha avuto conferma di avvelenare l'on. Centurini, deputato di Terni. Sul conflitto fra la Terni ed i suoi operai egli altro non ha saputo, e voleto dire se non che è suo vivissimo desiderio che si venga ad una composizione soddisfacente per ambe le parti.

« Se la Terni — ha soggiunto — si trova in

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (38)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

Gli raccontarono in quali circostanze erano stati trovati. Dissimulando, con una certa bruschezza, la compassione che gl'ispiravano, egli interpellò il figlio del saltimbanco che s'era alzato, per rispetto, davanti a quell'imponente personaggio scortato da un brillante Stato Maggiore.

— Avanzati, piccino!.... Come ti chiami?

— Belfégor.

— Perbacco! Un nome che suona come una fanfara di trombette.... Quanti anni hai?

— Dodici anni.

— Che cosa sai fare?

— Ciò che mio padre m'ha insegnato.

— Ginochi d'equilibrio e salti mortali?

— Per servirla.

— Non vedo in qual maniera potremmo utilizzare le tue abilità.

— So anche battere il tamburo.

— Ah! ecco di meglio.... Ascolta, Belfégor — disse il generale, — tu sei alto per la tua età e m'hai l'aria d'essere robusto e svelto..... Vuoi farti soldato? Ti arruoleremo come tamburino.

Questa proposta sedusse il ragazzo. Subito si vide vestito della divisa che sovente eccitava la sua invidia, con la daga al fianco, il tamburo sulla coscia e le bacchette alla mano, camminando superbamente alla testa d'un reggimento.

— Tamburino! — esclamò egli arridendo colla bocca e con gli occhi — sì che vorrei!

La fisionomia intelligente, lo sguardo franco, l'atteggiamento risoluto del piccolo saltimbanco avevano subito conquiso il generale.

— Benissimo — disse egli, — tu mi risolute e mi piaci.

Ricordando poi la sua origine pleb

questo non lieto contingente, gran parte della responsabilità dell'accaduto spetta a chi ne ha diretto fino a poco fa le sorti. Vede lei quale contegno di amichevole rispetto tengano i miei operai verso di me. (Infatti tutti gli operai, uomini e donne, all'avvicinarsi del comm. Ceaturini si scoprono e salutano inchinandosi). Ebbene, ciò accade perchè io passo la maggior parte dell'anno qui fra i miei operai, discuto con essi le loro domande, tentando convincerli allorchè mi pare che abbiano torto, e lasciandomi convincere quando dalla loro parte sta realmente la ragione. In tal modo gli incidenti ed i conflitti sono resi quasi impossibili. Perchè, stia pur certo (e l'allusione all'antico presidente della Terni sarà ben chiara) che non si governa una vasta azienda come la Terni a furia di ordini telegrafici spediti dalla Borsa di Genova. »

L'on. Canturini confidava che le modificazioni che l'on. Orlando si era proposto d'apportare al regolamento sarebbero bastate, almeno in parte, a calmare l'animosità degli operai, ma, purtroppo, tale speranza non doveva realizzarsi.

Finora hanno partecipato alla votazione di *referendum* oltre 1600 operai.

Terni, 9, ore 23.

Ecco il risultato preciso del *referendum*:

3005 votanti
2670 fagioli
19 cani

Ciò significa che gli operai — alla quasi unanimità — hanno deliberato la continuazione dello sciopero ad oltranza.

Gli accordi nel Vercellese continuano
I contadini ritornano al lavoro.

Ci scrivono da Vercelli, 9:

Hanno ripreso il lavoro tutti i contadini nei Comuni di Salasco, Crova, Gioncengo, Cumiana Elvo; il lavoro fu ripreso anche a Sali, salvo che per parte di pochissimi o di alcune donne che non poterono trovar lavoro.

Le trattative continuano a Santhià ed a Trontano, con speranza di esito favorevole, pure oggi stesso. Resta San Germano.

Un baroccino
sfracellato da un automobile a Napoli.
Numerosi feriti gravi.

Ci telefonano da Napoli, 10, ore 1,30:

Ieri, verso le 17,30, al ritorno delle vetture della quarta corsa al Campo di Marte, l'automobile condotto dal signor Arturo Consiglio, in via Foria, e proprietario all'angolo di via Ponte nuovo, investì un biroccino in cui erano il cocchiere Raffaele Ferro, d'anni 46, e il giovane ventottenne Giovanni Calise, suo amico. La stessa sorte di spezzare e la folla radunata in quel posto rese inevitabile l'urto, e il biroccino, sbalzato a parecchi metri lontano, fu letteralmente sfracellato. Nella caduta, il Ferro e il Calise rimasero assai malconci, avendo riportato il primo la frattura in più parte del corpo e contusioni addominali, e il Calise una forte contusione ed un ginocchio.

A causa dell'ostacolo trovato, l'automobile deviò dal suo cammino e nell'attraversare il marciapiedi di centro la via, e così investì la bambina Virginia Barba, d'anni 7, la sua sorellina Maria, d'anni 10, il ragazzo di 8 anni Salvatore Ferro, figlio del cocchiere che guidava il biroccino, e un altro bambino, Giuseppe Saviani, che erano in quel posto ed assistevano al passeggio delle vetture.

La piccola Virginia Barba fu ferita mortalmente avendo riportato la frattura di una costola, la commozione toracica e addominale, e contusioni e fratture in tutto il corpo. La Maria Barba riportò una ferita alla fronte e alla regione parietale destra; e il Saviani la frattura del femore destro, con pericolo di debilitazione.

La Virginia Barba, il cocchiere Ferro e il giovane Calise furono immediatamente condotti all'Ospedale degli Incurabili, dove la Barba rimase ricoverata in pericolo di morte. Il cocchiere Ferro, sebbene anch'egli dichiarato in pericolo di morte, non volle rimanere all'ospedale. La Maria Barba, il Salvatore Ferro e Giuseppe Silvioni furono ricoverati all'Ospedale degli Incurabili.

Il proprietario dell'automobile, signor Arturo Consiglio, il quale conduceva l'automobile, fu tratto in arresto da alcune guardie e carabinieri, e condotto al Commissariato di Vicaria.

Nell'automobile, oltre al proprietario, erano la sua signora e la cognata Nenna De Simone e lo *chauffeur*, il quale rimase lievemente ferito, trovandosi a sedere sul predellino della vettura. Si teme per la signora Nenna De Simone, la quale si trova in istato interessante.

Arti e Scienze

Le innovazioni all'Esposizione di Venezia
Il padiglione del Belgio.

Ci telegrafano da Venezia, 9, ore 21,40:

Si ha notizia di innovazioni che saranno apportate all'esterno del palazzo dell'Esposizione. Vi dirò, intanto, che sarà eseguito un nuovo ingresso. Questo sarà costituito da una cancellata di ferro battuto che si aprirà fra due pilastri, accanto ai quali saranno erette due edicole per la vendita dei biglietti, elegantemente disegnate dal Maineglia. Il vecchio ingresso servirà per le carrozze ufficiali. Il viale che conduce al palazzo dell'Esposizione, e l'altro che mette all'imbarco saranno ugualmente adattati, affinchè i visitatori della Mostra possano convenire all'ombra nelle giornate estive. Deve si inaugurare il vecchio salò si apre ora il padiglione del Belgio, costruito su disegno di Leone Sneyers. Esso comprende un vestibolo, due saletine, un salone centrale ed una galleria. I locali sono ornati di marmi striati e di stoffe. Quivi saranno disposte le opere d'arte, in gran parte prestate dai musei dello Stato belga. L'edificio sarà ornato esternamente da due noto statue di Constantin Meunier e da tre grandi pannelli a graffito. Una gradinata di pietra condurrà al padiglione, che sarà circondato da aiuole, con gruppi e statue. Nel viale d'ingresso sorge un nuovo edificio ad uso di caffè-restaurant, in stile a pietra, di carattere bizantino. Esso è composto di una grande sala, con un portichetto di circa trenta metri di lunghezza. L'edificio è disegnato dal Maineglia, e decorato con fregi dipinti e stucchi. Coi Maineglia lavorano il Carbonaro, il Paolinetti, il Bellotto, il Lucadello e l'Helion.

Emilio Zago nella "Miseria d'Monsù Travet,,

La interessante serata è fissata per giovedì. Emilio Zago darà una rappresentazione della *Miseria d'monsù Travet*, la bella e forte commedia di Vittorio Bersezio, tradotta in dialetto veneziano. E' questo un omaggio che il simpatico attore rende allo scrittore piemontese che, nell'aprile del 1863 — cioè quarantaquattro anni addietro, — vide la prima volta rappresentare il suo capolavoro.

Nella *Miseria de sior Travetti* Zago sarà commosso e lo stesso autore. Si ricorda che al Gerbino, Vittorio Bersezio, dopo la scena principale del quarto atto, rosa con grande espressione di verità, andò nel palcoscenico e stringere la mano a Zago ed a dirgli: « Lei mi ricorda il povero Toselli » non ma lo fa rimpiangere. »

***

Stasera Emilio Zago riporterà sulla scena veneziana la graziosa commedia in due atti di L. Bartolami: *Lorenzo e il suo avvocato*. Esso l'annunzio di una attrazione serale.

La « Salomè » di Oscar Wilde.

Stasera la Compagnia Famagalli-Franchini darà al teatro Alfieri la prima rappresentazione del dramma in un atto di Oscar Wilde: *Salomè*. Protagonista in questa occasione, che dopo le simpatie manifestate dal nostro pubblico per l'opera della Sfinge riveste un particolare interesse, è la signora Teresa Franchini-Famagalli.

La traduzione è fatta da Decsapotti e Sam Eucelli.

Teatro Gianduja.

Continuano le repliche della produzione: *Il mondo sottosopra* col gran viaggio al pianeta Marte. Questo spettacolo umoristico si rappresenterà anche domani, giovedì, alla consueta recita di giorno per i bravi ragazzi delle scuole municipali.

Nella prossima settimana chiusura definitiva della stagione.

" Roma sotterranea "

Intorno a questo argomento, interessante sotto ogni rapporto la storia dell'arte e la storia religiosa, parlerà, giovedì prossimo — 11 aprile — nel salone del *Restaurant du Parc al Valentino*, la maestra Salvadori. La conferenza avrà luogo alle ore 17. I biglietti sono acquistabili all'ingresso.

REATI E PENE

D'aula in aula.

L'offesa alla pace — Un imputato che oltraggia il Tribunale — La donnina galante — L'insalatina verde — La voce del sangue — Il vino malvagio.

(Tribunale Penale e Corte d'Assise di Torino). 9 aprile.

Quando la giustizia pone in libertà, dimettendolo dal carcere, Giovanni Burzio, che, dopo una discreta di condanne, ne aveva scontata un'altra di due anni per un fattaccio ignobile, la giustizia si disse: quest'uomo è redento. La giustizia s'illuse appunto che mandando nelle sue galere e tenendocele dentro per qualche tempo le turbe più nutrite, queste ne rimanga dei fiori di galantuomini. Infatti Giovanni Burzio uscì di galera il 19 marzo. E appena, fresco fresco, si ritrovò all'aria libera, giù pei viali pieni di sole e di festa, sono fino in piazza Solferino.

Il 19 marzo è il giorno di San Giuseppe. L'animo di Giovanni Burzio si addolcì di mistica riconoscenza al buon santo, al casto, umile uomo, entrare nel piccolo tempio a quel santo dedicato. E poichè è nella chiesa è fatta la resa di signore preganti, egli si confonde tra la ricca folla e va allungando le mani tratto tratto, non per irrefrenabile impulso di ammirazione estetica, ma per esercizio di alleggerimento. Coincide una guardia, che lo tenera d'occhio, poichè vide la mano del Burzio insinuarsi nella tasca d'una gentile penitente, l'agguantò e lo tenne fermo, sebbene il mariuolo si fosse messo a strillare a tutt'uomo. Fuori della chiesa si dibattè talmente e con tanta furia, che la guardia si trovò nel rischio di dover allentare la stretta. Ed allora anche l'agente si mise a strillare per l'aiuto, e accorsi infatti un altro agente, che domarono il riottoso furente.

S'accrebbe che ben cinque borseggi avova tentato.

Il Tribunale lo condannò a 7 mesi, sempre nella persuasione di correggere lo sciagurato e ripetè, ritto ritto, sulla via dell'onestà..... E nel punto stesso nel quale il presidente stava dicendogli: « Avete tre giorni per ricorrere in appello », con quella indulgenza che apre sempre nel cuore dei condannati, tra la amarezza della condanna, uno spiraglio alla speranza, il Burzio scrocchiò in un grosso vituperio ed in una bestemmia, e poi incominciò, dimenandosi e sgambettando, ad urlare, rivolto ai giudici:

— Bieta canaglie..... imbecilli.

— Tacete! tacete! — si grida.

E l'altro, ancora più invipetito:

— Vigliacchi, marrani. Saresto voi degni della galera!

— Trascinatelo via! — si ordina ai carabinieri, che già lo hanno cacciagnato a lo tirano di sulla panca verso l'uscio.

E Burzio ancora vendita l'ultima sua contumelia:

— Alla forca!

Il P. M. invoca un pronto giudizio per oltraggio, per quella facile procedura che concede alla vittima di erigersi giudice. Il presidente invita l'ufficiale giudiziario di recarsi in numero di sicurezza ed imporre al singolare cliente della giustizia di rappresentarsi ai suoi giudici, che avova contumeliato, per sentirsi da essi condannare; ma il Burzio al ingiungo e acconsente rappresentarsi dell'Autorità costituita oppose un irriducibile, ma fermo rifiuto.

Allora il presidente prega il cancelliere Galia di stendere verbale delle vituperevoli parole pronunciate dall'imputato, perchè scritte nomeni, e così si apre regolare istruttoria.

Il Burzio è ricondotto in carcere nel frattempo, che potrà anche essere lunghetto.

***

Ed ecco ancora un'altra prova dell'efficacia delle condanne. Maria Cerruti, donnetta facile e locabile al primo avventore, l'altro giorno fu condannata per oltraggio ad una guardia. L'oltraggio è il reato ordinario dell'abbiccicheria e della prostituzione. Oggi Maria Cerruti, in verità una povera disgraziata di cui il cervello pare un fantino bacato, era prevenuta di furto ad un suo cliente.

— Signoria, io sono innocente....

— Ma intanto siete fuggita.....

— Fuggita dagli amplessi di qual mulanzone d'uomo, che avova certe pretese, che non sto a descrivere, perchè loro, signori giudici, che sono uomini, se lo possono immaginare.

— Ed è giusto — osserva l'avvocato — che l'oggetto afflitto per un tale uso stabilito, non lo si addichiara e lo si consumi in altro servizio non convenuto.....

Ma l'altro, il derubato, insorge:

— Son bubbole cadente..... La verità è che la signorina, mentre le assaporavo qualche minuto di morbido ripeso, lesta lesta al fece vicino alla mia giacchetta e mi prese orologio e portafogli. Io fui lesto a balzare dal letto, ma essa fu più lesta ad infilare la scala, strillando che io ero..... e non dico la parola, perchè qui non siamo mi mercati del Perigord, con rispetto parlando.

Il Tribunale disse allora:

— Ah! Mariuccia, bugiarda e ladra!

E la condannò a 8 mesi di reclusione.

Difesa avv. Konrad.

***

Battista aveva quel giorno trincato più di quanto non si convenga ad un giovinotto di primo pelo, cello stomaco poco avvezzo alle fatiche del troppo vino. Stando ad impressioni di solo sull'orlo della fattoria, il cervello gli fralleva come in un rimolo, ed il sangue sotto la pelle lo pungecchiava con un pizzicorino insoffribile. Stava così guardando i pioppi erettare nel cielo terso, quando passò Bettina, la bella servetta, che dalla villa dei padroni scendeva al brolo per raccogliere cicoria fresca. A Battista gli occhi divennero stelle e si scioise lo scilinguagnolo galante.

— Bettina, dove andate?

— A cogliere cicoria pei padroni.

— V'occorre aiuto?

— Non mi occorre.

— Pure.....

— Battista, abbia.....

Ma Battista vacillò la soglia e andò anch'egli nell'erte, ringallunzito e calcandosi il cappello sulle ventiquattro. Egli si fece incontro a Bettina, e poichè egli sa, come ogni buon villano, che la via diritta è la più breve, senza troppi preamboli le propose di fare altro raccolto che non la insalatina. La giovinetta si fece vermiglia e rispose a Battista che di quelle raccolte, che egli diceva, non aveva dubbio e non ci stava. Ma Battista è incapace nelle donne quando stanno sulle negative, ed a ciò ripete il motto evangelico: *Pulsate et aperietur vobis*. Ma bando con tanta agrezza insistenza, che Bettina gli voltò le spalle, scrollandolo, e attese all'insalatina. Ma Battista, cocciuto pel vino, ed infiammato dall'amore novo, si disse: quando non si riesce ad aprire una porta, o si torna indietro o la si sfonda a viva forza.

Fu per attaccarsi al secondo corno del dilemma: ma l'uscio aveva effetti chiavistelli che Battista si dovette accontentare di mettere in pratica il primo suggerimento e rifar la strada del ritorno...

Bettina è una buona figliuola, e se ciò alla sua bellezza non poteva rimanere impietriti gli adjmonioni giovanotti che le ronzano intorno. E Battista, che pure quel giorno era stata un po' pesta, perdonò a Battista. Ma la giustizia, pur mettendosi benigna, gli volle insegnare che non si ogni uscio si può picchiare, se pure ogni uscio ha il suo battente.

Quattro mesi reclusione.

Battista si gettò a ginocchi.

— Quattro mesi per nulla: ma che mi avrebbe stato inflitto se.....

— Forse di peggio — gli disse l'avvocato — il matrimonio.....

Difesa: avv. Cannistro.

***

Tra i figli Aimos e il padre loro non corrono buoni rapporti. I figli sono colla mamma, e perchè — dicono — la mamma è una povera vittima. Babbo è un ubbriacone; frequenta donnacce, che l'hanno conciato in male modo, e non ha avuto un po' di coscienza, e la mamma c'è buenta anch'essa il mariano carne. Noi difendiamo la nostra mamma contro le prepotenze di quell'uomo, di cui non può essere che abbiamo il sangue nelle vene..... »

E dice il padre: « Una mala brigata si mise dentro hanno contrastato coi maglie ed i miei due figliuoli. M'hanno maltrattato e la mia donna voleva impossessarsi di tutto l'avere mio..... Fui costretto a separarmi, ma non permetto insomma requie, chè mi hanno continuato a minacciare, annunciandomi propositi di morte. »

I coinquilini, dicono alcuni: « La colpa è degli uni..... » Dicono gli altri: « La colpa è dell'altro..... »

Un giorno, dopo un litigio, il più giovane dei figliuoli ha sparato due colpi di rivoltella contro il padre.

— Mi voleva uccidere — dice costui. — Il suo proposito era preciso. L'ha detto con rudere, la quale mi assicurò che l'altro figlio e lui stesso avrebbe compiuta l'opera.

Dice il giovanetto:

— Babbo, prepotente, quel giorno mi insultò, mi minacciò come di consueto, ma più del consueto mi armò con un coltello. Io sparai in aria per spaventarlo.

Poi il padre fini d'invocare la clemenza pel figlio.

Il Tribunale condannò questi a soli otto mesi di reclusione.

Difesa: avv. Rastelli.

***

Al vino, che gli empì il ventre come un'otre ed il cuore di malvagi istinti, Andrea Bertero, un giovanetto pallido, smagrito nella vita grama, intristito, dà la responsabilità del suo delitto: delitto volgare, perpetrato nella porta d'una taverna. Uccise un suo compagno, come lui fornaio, dopo avere altercato per maschini motivi e dopo che da altri era stato consigliato alla calma e perfino disarmato. Sventuratamente l'arma gli fu restituita, ed egli, che prima l'aveva agitata minacciosamente e sparaldamente, tutto invasato com'era di vino, contro resi e contro ignoti, la sferrò nell'addome dell'amico, nel quale aveva fino allora gozzovigliato.

Egli non aveva a maggior pregio del suo simile di quanto della sua vita avevano avuta coloro che lo posero al mondo. Sulla sua fede di nascita si legge: « Figlio d'ignoti. » La giustizia sociale non poteva essere severa con lui. In seguito al verdetto dei giurati fu condannato ad anni 5, mesi 8 e giorni 10 di reclusione.

Difesa: avvocati Brunoro e Gherardini.

Omi.

Il nuovo ricorso della Bonetti a Roma

Ci telefonano da Roma, 9, ore 15:

Oggi si incominciò a discutere a questa Corte di Cassazione il nuovo ricorso della Bonetti contro la sentenza della Corte di Vercelli. Prima di intraprendere la discussione, giungeva la seguente difesa dell'avv. Lori: « Il sottoscritto, nell'interesse di Rosa Bonetti, fa rispettosa istanza perchè sul nuovo ricorso promosso la Rosina Corte a carico unito ai sensi dell'art. 683 del Codice di procedura penale.

« Essendo la sentenza della Corte d'Assise di Vercelli impugnata per gli stessi motivi per i quali era stata reclamata la sentenza dell'Assise di Torino. »

***

Ci telefonano da Roma, 9, ore 24:

In base all'istanza dell'avv. Lori, la Corte di Cassazione ha discusso a sezioni riunite il ricorso della Bonetti. Era relatore l'illustre consigliere Vitelli; presiedeva il comm. Fioco; Pubblico Ministero era l'avv. Ferriani. I motivi del ricorso, come voi ampiamente avevate annunziato, erano tre:

1.o Che la Corte di Vercelli non poteva affermare la violazione dell'art. 31 del Codice penale, ribellandosi alla Cassazione, che aveva ritenuto violato l'art. 47, N. 3;

2.o La violazione del detto art. 47 è evidente; quindi evidentemente giudicò la Cassazione ed errò la Corte di Vercelli;

3.o Avendo la Cassazione annullato la pena inflitta alla Bonetti ed essendo solo il verdetto rimasto fermo, quindi la Corte di ricorso doveva novellamente applicare la pena della reclusione e della interdizione.

Il consigliere Vitelli ha nella relazione ottimamente designato la vera questione giuridica, ed infatti la questione discussa dalla Cassazione nella prima sentenza bonevoli sull'art. 47, e la Suprema Corte affermò che alla Bonetti, a cui furono i giurati di Torino avevano escluso un verdetto di concorso secondario in reato, non poteva applicarsi l'interdizione perpetua.

La Corte di Vercelli, invece, bonendosi ai altri pronunziati della Cassazione, ha sostenuto che l'art. 47 si riferisce alla pena da applicarsi all'accusato in rapporto al reato cui si tratta, mantre nel mio concreto, trattandosi di concorso secondario non necessario in omicidio, la sola pena applicabile era quella della reclusione. Quindi vi ha luogo l'art. 47, a cui, essendo stata la Bonetti condannata a più di cinque anni di reclusione, l'interdizione perpetua era conseguenza di tale condanna e non già pena di detto reato. La difesa, contenuta dall'avv. Camillo Di Benedetto, ha lungamente discusso i tre motivi, bonendosi specialmente sul secondo. La Corte ha rigettato il ricorso.

L'irrisoria condanna di un feroce assassino.
La impressione dei parenti della vittima.

Ci telegrafano da Palermo, 9, ore 21,15:

Alla nostra Corte d'Assise si discusse oggi la causa per l'omicidio commesso dal carabiniere Carollo in persona del carabiniere Aletta. A suo tempo, il delitto destò grande impressione pel modo barbaro con cui venne consumato. La Difesa del Carollo, per sostenere che l'accusato uccise l'avversario in istato di infermità di mente, chiamò il professor Arico, il quale sostenne che il Carollo poteva trovarsi in tale stato. I giurati ammisero l'infermità parziale di mente e la grave provocazione. Il verdetto fu accolto con grande stupore e mormorii. La Parte civile abbandona il posto. La Corte condanna il Carollo a soli quattro anni di detenzione. A questo punto, la vedova dell'ucciso ed i poveri figli di lui, sentendo l'irrisoria pena, si scagliano contro il Carollo, sopraffatto di invettive, contro i giurati e contro la giustizia. Accorsero i carabinieri a cercarono di calmare gli scalmanati, esasperati. L'impressione è enorme. Il pubblico disapprova la mitezza inspettata con mormorii.

La nuova Amministrazione municipale di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 7,45:

Ieri ha avuto luogo la seduta inaugurale del nuovo Consiglio comunale. I consiglieri presenti sono 74. La tribuna erano gremite. Non si è verificato alcun incidente. Presedeva l'on. Arlotta, in assenza del consigliere primo eletto, avvocato Enrico De Nicola, il quale si trova infermo ed invia una lettera di scusa, designando l'on. Arlotta a presiedere l'adunanza.

Dopo un discorso del presidente, il regio commissario comm. Trincheri (il quale avova già fatto distribuire ai consiglieri una relazione a stampa) pronunciò un discorso, fra gli applausi, e dichiarò, a nome del Re, costituito il Consiglio comunale di Napoli.

Il presidente, dopo aver accompagnato il regio commissario fino alla porta dell'aula consigliare, fece procedere all'elezione del sindaco. Risultò eletto — secondo le mie previsioni già telegrafatevi — il marchese Ferdinando Del Carretto, ex-sindaco di Napoli, con voti 53 su 72 votanti. Il duca d'Avarna ebbe 2 voti. La scheda bianca furono 19.

Proceduto alla nomina della Giunta, risultarono eletti, con 61 voti, i consiglieri: Correra, De Simoni, De Matteis, Fiocarini, Carnevale di Farina, Barone, Corigliano, Pisciotti; e con 60 voti i consiglieri Robino e Geranico.

La comunicazione telefonica tra Alessandria e Roma.

Ci scrivono da Alessandria, 9:

Una recente disposizione ministeriale rende possibile lo scambio diretto delle conversazioni telefoniche tra Alessandria e Roma, che prima non esistevano se non da Roma ad Alessandria. E la Camera di commercio che ha fatto notare al Ministero della posta l'assurdità della primitiva disposizione, ottenendo così quanto era nel desiderio della cittadinanza.

Leggete in quinta pagina

Il Ponte dei Sospiri

CRONACA

Alcuni dati statistici eloquenti
sul problema delle case popolari.

Il dottor Giulio Casalini, consigliere comunale, a rafforzare quanto noi abbiamo già stampato sull'insufficienza della proposta della Giunta a risolvere il grave problema delle abitazioni, ci manda alcuni dati statistici, che non possono a meno di impressionare, e che devono essere attentamente ponderati da quanti vogliono risolvere adeguatamente l'importante questione.

La *Stampa* per conto suo ha già dimostrato la insufficienza delle proposte della Giunta nella risoluzione del problema delle case popolari. Io desidero portare un contributo di fatti a sostegno della stessa tesi.

C'è un punto di partenza comune ai liberali, ai socialisti, a chi approva ed a chi avversa le proposte dell'Amministrazione Frola, a proposito delle case popolari. Il punto di partenza è il censimento delle abitazioni del 1901, che ha rivelato una situazione di fatto tanto grave, quanto non si aspettasi.

Dal 1901 ad oggi la situazione si è migliorata per l'azione spontanea, dello forse consumata, o si è mantenuta lo stato quo, o si è andata incontro ad un peggioramento?

Per rivolvere il quesito con dati obbiettivi bisogna prendere in esame l'immigrazione netta, il risparmio demografico, l'attività edilizia, il rapporto tra l'offerta e la domanda di abitazioni dell'ultimo quinquennio. Parecchie di queste ricerche sono tutt'altro che semplici, data la insufficienza o la mancanza di ricerche statistiche ufficiali. Ma io credo che si possa tuttavia arrivare ad una sufficiente approssimazione.

L'immigrazione netta dell'ultimo quinquennio fu:

Anno	Immigraz. famiglie	Immigraz. individui
1902	2420	5922
1903	1797	4909
1904	967	2907
1905	1260	3567
1906	3756	7033
Totale	10,200	22,338

In media, poco più di 2000 famiglie e poco meno di 5000 persone vennero a dimorare stabilmente ogni anno a Torino, e quindi a partecipare alla domanda di case. Ognuna di queste famiglie avrebbe dovuto trovare nel mercato almeno la quota di stanze riscontrata per ogni famiglia dal censimento e riconosciuta troppo bassa da tutti, e cominciare dalla relazione sindacale. Le pensione immigrata avrebbe dovuto trovare disponibili 40,000 camere, costruite non mano dalla speculazione privata.

I lettori potranno notare che trovare alcuni elementi importanti, che hanno certo accresciuto il fabbisogno di case: l'aumento naturale della popolazione per l'eccedenza delle nascite sulle morti; la divisione delle famiglie per il fatto dei matrimoni; l'ampliamento di numerosi alloggi per l'accresciute tenore di vita della popolazione. Ma lasciamoci solo al fenomeno migratorio.

Quale fu l'offerta di case? Si è pubblicata la statistica delle case nuove costruite e delle ricostruzioni, ma a questa a poco conduce all'infuori della consolante constatazione di un rivoglio attivo dell'industria edilizia. Ho cercato di ricavare qualche dato più preciso dai registri dei permessi di abitabilità delle case, ed ecco il risultato delle mie indagini:

Anno	Locali concessi all'abitabilità
1902	3018
1903	5703
1904	6936
1905	7365
1906	10,127
Totale	35,127

Il totale sarebbe abbastanza rassicurante, ma da esso occorre dedurre i locali annullati dalle demolizioni, i locali adibiti ad uso di industria, di magazzini, di uffici, di botteghe, cioè i locali astratti all'abitazione.

Per quanto riguarda le demolizioni, ho potuto fare uno spoglio parziale, che mi permette di dire che, in media, ogni anno sono stati demoliti 400 locali circa; nel quinquennio 2000 all'incirca. La parte riservata all'industria, al commercio e ad altri scopi consimili l'ho riscontrata — per gli anni 1905 e 1906 — eguale al quinto della fabbricazione totale. Per l'abitazione si sarebbero quindi avuti disponibili 80,000 locali, mentre per la sola immigrazione netta ne sarebbero occorsi 20,000.

Ma il deficit abbastanza sensibile fu aggravato dal fatto già rilevato della preferenza della speculazione edilizia per l'abitazione signorile. A questo proposito sarebbe interessante poter dare dello cifre per provare l'impressione di chi è un po' pratico di costruzioni. Ho cercato qualcosa nei documenti che gli uffici municipali hanno meno a mia disposizione ed ho riscontrato che, mentre il rapporto tra l'immigrazione agiata e quella povera è quello che passa tra 1 e 4, la quantità di camere destinate alle classi lavoratrici è inferiore numericamente alla quantità di camere destinate alle classi benestanti.

Per non fare che un caso solo, nel 1906 si sono costruiti 3400 locali per abitazione borghese e l'immigrazione della stessa natura fu, adulti i fanciulli, di 771 persone. Nello stesso anno si sono costruiti 3300 locali per abitazione popolare e l'immigrazione della stessa natura, esclusi i fanciulli, fu di 5224 persone.

Tenendo conto di questi fatti, e di questi soli, possiamo dire che il deficit annuale di costruzioni fu di almeno 1000 all'anno, cioè di 5000 negli ultimi cinque anni. E questo spiega assai bene l'esattezza delle leggi economiche che governano l'attuale costituzione sociale e l'esercente che vi fa nel costo delle abitazioni di ogni classe, segnatamente il rincaro degli affitti delle abitazioni popolari.

Orbene, le 900 camere che propone la Giunta possono bastare a migliorare la condizione igienica ed economica delle case dei poveri? Le 900 camere dell'ente autonomo possono — in peggiore ipotesi — essere di salvezza ad una speculazione ritenuta pericolosa? Le 900 stanze possono mantenere almeno la condizione attuale, deplorabile e dolorosa?

Si può rispondere matematicamente di no.

Abbiamo un *deficit* di almeno 5000 camere; negli anni che occorreranno per la costituzione dell'ente, la costruzione delle case, la loro abitabilità, il fabbisogno si accrescerà ancora. Alla fine del 1909 arriveremo colle nostre 900 camere, e così andremo insieme pacificamente, lasciando crescere attorno a noi una condizione di cose insopportabile.

Ma c'è un ultimo punto che non va dimenticato. Tutto il mio ragionamento si è aggirato sul mantenimento del presente stato di cose in fatto di abitazioni operaie. Giova invece ricordare che se Torino vuol essere realmente la città progressiva e civile che ogni cittadino reclama, essa deve far cessare le sconcie di migliaia e migliaia di soffitte e di ogni genere di abitazioni malsane, dove l'Ufficio di igiene — che pur ne avrebbe il dovere — non osa portare la sua azione per tema di aggravare il problema già così tormentoso delle abitazioni operaie torinesi.

Ora spetta al *Consiglio comunale* l'ultima parola. Ed io m'auguro che esso sia degno della grande questione sociale che la nostra città è chiamata a risolvere.

Pel calzolaio Girodo.

L'ammontare delle oblazioni ricevute fino a tutto lunedì è di L. 360 75 e non di 258 75, come per semplice errore di conteggio abbiamo ieri pubblicato. Nella giornata di ieri abbiamo ancora ricevuto le seguenti offerte: N. N. L. 5, raccolte ad un banchetto fra militari in congedo riuniti all'*Albergo della Carrià Reale* L. 4 60, B. Ferdinando L. 10, un'operaia L. 1. Il totale di tutte le offerte fino a ieri pervenute è quindi di L. 382 15 (compreso le L. 20 della nostra cassetta del cabaret).

Un Comizio privato di panattieri.

I lavoranti panattieri sono invitati ad un Comizio di categoria che avrà luogo domattina, giovedì, alle ore 11,30, nel salone dell'Associazione generale degli operai, corso Siccardi, 12, per discutere il memoriale da presentare ai signori principali.

I pugni della cognata.

L'arbivendolo Caterino Mirogio, d'anni 36, abitante nel corso Regio Parco, 4, ebbe un litigio violento con la signora sua Margherita Franchino, la quale lo colpì alla faccia con pugni e lo produsse una leggera contusione, guaribile in tre o quattro giorni.

L'arresto del cav. Mattalia
direttore del Regio Albergo di Virtù.

Sono note per quali circostanze il comm. Musso, presidente del Consiglio d'amministrazione del Regio Albergo di Virtù, fu indotto a richiedere l'intervento del prefetto e a provocare un'inchiesta dell'avv. Silvano sulla gestione degli affari dell'Istituto.

Gravissime accuse erano sorte a carico del direttore cav. Giovanni Mattalia, tenente-colonnello nella riserva, chiamato al delicato ufficio nel 1890. Noi ne abbiamo fatto parola recentemente, seguendo le investigazioni iniziate e proseguite con molto tatto dal segretario della Prefettura.

Indipendentemente da questa inchiesta, appena i primi risultati furono di dominio pubblico, l'Autorità giudiziaria affidò all'egregio avv. Bino, giudice istruttore, l'incarico di procedere ad un altre corso di indagini. Le nuove circostanze emerse dopo alcune testimonianze — di cui abbiamo pure date notizia — furono tali da indurre il procuratore del Re a spiccare mandato di cattura contro il cav. Mattalia, nonostante che questi, interrogato, asserendo in linea generale gli addebiti fatti attribuitigli, affermasse di aver usufruito delle somme ottenute non per sè, ma a beneficio dell'Istituto.

Il mandato fu rimesso subito all'Autorità di pubblica sicurezza per la sua esecuzione. Il questore incaricò dell'arresto il capo della divisione giudiziaria sig. Bouvet, il quale richiese la cooperazione del vice-commissario avv. Tarantola.

Verso le 13 di ieri due funzionari, accompagnati da un agente in borghese, si recarono in via San Secondo, 29, alla sede dell'Albergo di Virtù, dove il cav. Mattalia ha l'abitazione. L'ex-direttore aveva appunto finito di pranzare con la sua signora, la figliuola ed il genero.

La visita dei due funzionari produsse una commozione straordinaria in tutti. Il cav. Mattalia impallidì, ma si fece forza, e chiese al cav. Bouvet che non desiderasse.

— Ella è pregata di passare un momento alla Questura per cose che la riguardano.

Il funzionario, per un riguardo alla signora, non aveva voluto subire il mandato d'arresto.

Il cav. Mattalia ed i suoi congiunti compresero tuttavia la verità. La consorte e la figliuola scoppiarono in disperazione pianto ed abbracciarono strettamente il disgraziato, quasi per impedirgli di seguire i funzionari.

Fu una scena pietosissima. Il genero, premendo di vincere la propria emozione, cercava invano di calmare le due donne. Il cav. Mattalia, sconcertatissimo, le baciò mormorando:

— Ecco: io ho fatto tanto bene all'Istituto ed i miei nemici mi fanno andare in carcere!

I funzionari non l'abbandonarono più. Gli fu recato il cappello ed il soprabito e quindi il cav. Mattalia seguì il cav. Bouvet e l'avv. Tarantola, dopo avere una volta abbracciato i congiunti.

Quando i tre uomini uscirono la signora Mattalia e la figlia proruppero novamente in singhiozzi strazianti. L'ex-direttore dell'Albergo di Virtù fu accompagnato alla Questura Centrale, dove fu richiesto delle sue generalità e perquisito, secondo le prescrizioni, minutamente.

Compiute le formalità connesse, il cav. Mattalia venne fatto salire in una vettura pubblica e tradotto subito alle carceri, a disposizione del giudice istruttore.

Il cav. Mattalia chiese ed ottenne una camera a pagamento. Quando vi fu condotto s'accasciò, senza una parola. L'ex-direttore dell'Albergo di Virtù ha 71 anno, essendo nato nel 1836.

Nel pomeriggio il vice-commissario avv. Tarantola si è recato a compiere una perquisizione nell'abitazione e nell'ufficio dell'arrestato.

La storia del ratto di un bambino

Sarà il capitolo di un romanzo nuovo, oppure l'invenzione fantasiosa di uno spirito bizzarro avido di misteriose avventure? Non lo sappiamo. Noi narreremo puramente e semplicemente la storia così e come risulta da un documento ufficiale che abbiamo avuto sott'occhio.

Nell'ottobre dell'anno scorso giunse al prefetto di Milano una lettera, provenente da Nizza, in Francia, firmata Gozzi Boucherer, direttore del Collegio Augustin Tyerris. Il signor Boucherer narrava che pochi giorni prima si era presentato a lui, in cerca di soccorso, un giovinetto di 16 o 18 anni, il quale gli narrò che 12 o 13 anni lo era stato rapito ai suoi genitori, di nazionalità inglese, abitanti in un castello presso Milano. Il rapitore era un certo Martinez, fotografo ambulante, il quale girava il mondo con una carovana insieme alla moglie e ad un figlio ventiquattrenne. Il bimbo rimase col Martinez fino al settembre scorso epoca in cui il figlio del Martinez, che egli aveva sempre veduto suo fratello, gli manifestò la sua origine. Il giovinetto allora decise di lasciare i suoi rapitori; i quali in quell'epoca si trovavano in Svizzera, ed effettuò infatti il suo proposito, allontanandosi con otto soldi in tasca. A piedi attraversò quindi la frontiera svizzera ed entrò in Francia, coll'intento di proseguire il viaggio verso Milano per ricercare i suoi genitori. Giunto così a Nizza, sfinito e stanco, e non reggendo più alla fatica, andò al Collegio Augustin Tyerris per chiedere assistenza. Il direttore dell'istituto, udito che ebbe questa narrazione, e giudicandola sincera, trattenne seco il giovinetto, incaricandosi di fare lui le pratiche per la ricerca degli ignoti genitori del fanciullo. E come prima passa scrisse l'accennata lettera al prefetto di Milano, pregandolo di voler volere se nell'epoca indicata o in tempo prossimo era stata denunziata la scomparsa di un bimbo. La Prefettura di Milano espletò tutte le indagini possibili, ma i risultati furono negativi. Constatenti questi risultati al signor Boucherer, questi ne informò il giovinetto, il quale confermò la storia del rapimento a lui narrato dal figlio del suo rapitore, aggiungendo che, secondo quanto gli era stato detto, il ratto era avvenuto a « Milano in Piemonte ». In conseguenza di questa nuova indicazione, la Pref

ULTIME NOTIZIE

Come Montagnini giudicava la religiosità del popolo francese.

Parigi, 10, ore 9,10.

Il *Matin* di stamane pubblica: « I documenti di cui diamo oggi il riassunto tendono a dimostrare come il Vaticano abbia favorito le opposizioni alla formalità e alle operazioni degli inventari. Questa rivolta era desiderata in Vaticano, come risulta da una lettera che mons. Rinaldini, nunzio a Madrid, faceva pervenire a Montagnini in data 3 gennaio 1906.

« Ho ricevuto — egli scrive — una lettera di un religioso, mio amico, residente a Roma, in cui mi si dice: « Qualcuno che mi sembra « ben informato mi diceva ancor ieri che il « cardinale Merry del Val è per la resistenza « ad oltranza; ciò che sembrerebbe indicare « che questo è il pensiero del Papa. »

« Ora mons. Rinaldini, non ha l'aria di conoscere le cose di Roma, congettura con certezza che se, Merry del Val è per la resistenza, questa resistenza piace al Papa. Egli desidera solamente che tale decisione non provenga in apparenza dalla Santa Sede, perchè la Santa Sede non abbia a sopportarne la responsabilità.

« Gli inventari hanno avuto luogo il 9 gennaio alla Maddalena, e il 14, il cardinale Merry del Val telegrafa a Montagnini: « Dite subito al parroco della Maddalena che ragioni particolari rendono necessaria la sua venuta a Roma. »

« Il parroco della Maddalena è più tardi eletto vescovo di Valenza. Egli si rende subito a Roma, e il 16 febbraio un nuovo telegramma cifrato del cardinale Merry del Val, dice: « Dite novamente al cardinale di Parigi che il Santo Padre approva le istruzioni date da lui per ciò che riguarda gli inventari delle chiese e delle sacrestie. Pregate anche il cardinale di scrivere confidenzialmente e con molta sollecitudine all'arcivescovo di Cambray, facendogli conoscere questa pontificale approvazione, come anche agli altri vescovi. »

« Fra i documenti Montagnini, pubblicati oggi, uno dei più interessanti è certamente quello della *Petite République*: E' una lettera di monsignor Montagnini a Merry del Val, nella quale egli espone in modo generico le disposizioni del popolo rispetto alla religione, ed il grado di adesione religiosa di certe classi sociali.

« Il popolo — scrive Montagnini — non è ostile alla Chiesa; esso ha anzi per la Chiesa una certa simpatia, ne bisogna tenere conto delle piccole manifestazioni, alle quali si abbandonano poche migliaia di persone, che non hanno, d'altronde, nessuna importanza.

« I vantaggi pratici del protestantismo in certe formalità, come, ad esempio, nel matrimonio, non producono nulla folla i risultati che i protestanti sperano. In provincia, o specialmente nel nord della Brettagna, nel Lorère e nei paesi dell'Auvergne, il popolo è credente. Molte famiglie sono veri rivai per il clero o per le Congregazioni. Nella Normandia e nella Piccardia i popolani sono anch'essi credenti; ma il Beauce, le Champagne o la Borgogne restano indifferenti.

« L'istruzione religiosa è abbastanza importante, sebbene il catechismo venga insegnato con una certa *routine*. A Parigi questa istruzione è sufficientemente diffusa, ma essa è fragile. Così avviene che, dopo la prima comunione, i giovanetti non ricordano poi più i principii che loro sono stati inculcati. Probabilmente si dovrebbe apportare qualche modificazione in questo insegnamento e sostituire ciò che è di un'utilità relativa con la liturgia, la quale qui è assolutamente ignorata.

« L'aristocrazia e la borghesia costituiscono la maggior parte dei praticanti, ma in questo momento la borghesia sembra essere agitata dal soffio del libero pensiero.

« Il popolo nelle campagne è generalmente praticante, ma lo è molto meno nelle città e ancor meno nei centri operai. A Parigi, nel quartiere di Menilmontant, il 50 per cento dei ragazzi non sono stati nemmeno battezzati. Si potrebbe rimproverare ai predicatori francesi di mancare di dottrina nelle loro prediche ed alle chiese di far pagare troppo caro le sedie (20 centesimi, e 50 centesimi nei giorni di festa!).

« Questa cosa è di un esempio deplorevole, che i protestanti non mancano di sfruttare, e spiace ai cattolici che vengono a visitare la Francia. Il sistema degli scanni è molto preferibile, e vien consigliato dagli stessi forestieri. »

Il *Journal* dice che è probabile che il processo dell'abate Jouin, che doveva discutersi domani dinanzi al Tribunale correzionale, abbia a subire un nuovo rinvio. Esso sarebbe causato dal fatto che il presidente Toutain, incaricato recentemente di dirigere il processo, non ha ancora avuto il tempo di studiare il *dossier*.

Situazione grave a Casa Bianca.

Londra, 10, ore 7,5.

Il *Times* ha da Tangeri: « Si segnala una grande agitazione nei dintorni di Casablanca. Il *Lalande* partirà domani per Casablanca. Il ministro di Francia ha chiesto la revoca del governatore della città. Le donne, i fanciulli e tutti i membri della colonia francese di Marrakech sono giunti a Mazagan. Uno dei principali cannoni di Charbonier è stato arrestato ieri a Tangeri. La Legazione ha ricevuto una risposta ai suoi reclami. La lettera del Sultano è redatta in termini così vaghi, che è evidente l'intenzione di guadagnar tempo. La Legazione di Francia non la considera come soddisfacente.

Il Corpo consolare di Casablanca si è riunito sotto la presidenza del suo decano, rappresentante di Francia, ed ha diretto al Corpo diplomatico a Tangeri una protesta contro il governatore della città, il quale non ha fatto nulla per garantire la sicurezza degli europei.

Il procedimento contro i funzionari francesi insubordinati

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 8:

Il ministro dei lavori pubblici ha conferito ieri, nel pomeriggio, con il direttore generale del personale e col sottosegretariato delle poste e telegrafi circa i funzionari di quell'Amministrazione accusati di avere redatto il famoso manifesto contro il Governo sotto il nome di lettera aperta a Clemenceau.

Come si ricorderà, questi agenti compariranno dinanzi al Consiglio di disciplina dell'Amministrazione delle poste e telegrafi, di cui il sottosegretario è presidente di diritto. Per precisare la questione vi aggiungerò che i provvedimenti disciplinari decisi contro i firmatari del famoso manifesto non si basano sull'adesione di questi funzionari ad un Sindacato, ma invece solamente sulla loro cooperazione alla compilazione di un manifesto giudicato sedizioso dal Governo.

Roosevelt di nuovo candidato alla Presidenza

Ci telefrafano da New York, 10, ore 7:

Si ha da San Paolo (Minnesota): La Camera Bassa del Minnesota ha votato ieri all'unanimità una risoluzione chiedente che Roosevelt sia nominato nuovo candidato alla presidenza l'anno prossimo.

La serata di ieri al palazzo del Principe ereditario di Grecia.

Atene, 10, ore 9,45.

Ieri sera ha avuto luogo al palazzo del Principe ereditario un pranzo in onore del Re d'Italia. Vi intervennero, oltre ai due Sovrani ed a tutta la famiglia reale greca, i ministri Tittoni e Mirabello, i generali Ponzio-Vaglia e Brusati, i personaggi dei seguiti, il comm. Bollati, i ministri greci e gli alti dignitari della Corte e dello Stato.

Dopo il pranzo, nella sala da ballo del palazzo, magnificamente decorata, è stata rappresentata da dilettanti dell'alta società ateniese il dal principe Nicola la commedia *1807*. Il palcoscenico era situato in fondo alla sala. La rappresentazione è riuscita brillante. Il Re d'Italia dava il segnale degli applausi.

Il viaggio di Re Vittorio giudicato a Parigi.

Parigi, 10, ore 8.

Il *Figaro* scrive, a proposito del viaggio del Re d'Italia ad Atene e del linguaggio della stampa su questo avvenimento:

« L'atteggiamento dell'opinione pubblica in Italia, a proposito del viaggio dei Reali, può dar occasione a curiose osservazioni. Vi si trova l'impronta dello spirito italiano: una mescolanza curiosa di entusiasmo e di sentimento della realtà. Garibaldi e Cavour!

« I nostri confratelli d'oltre Alpi non hanno dimenticato la manifestazione molto significante dei rappresentanti della Romania, della Bulgaria e della Serbia avvenuta quando il Re di Grecia venne a Roma. Ora si smentisce con insistenza la voce che si tratti di un accordo particolare dell'Italia con la Grecia, e si proclama il famoso principio dello *statu quo* nei Balcani. »

Il *Figaro* riproduce quindi la nota di un giornale genovese, che pubblica cifre e dati statistici sul movimento commerciale italiano, dalle quali risulta che dal 1900 al 1905 l'esportazione italiana in Grecia è aumentata del 25 0/0, ma che essa è addirittura raddoppiata in Romania e triplicata in Bulgaria.

« Dunque, l'Italia, — conclude il *Figaro*, — non deve scontentare le nazionalità del Danubio. Essa non ha interesse ad inquietare la Turchia, che le manifesta, da qualche tempo specialmente, una amichevole ed efficace compiacenza. Ora, Costantinopoli si è un po' imbronciata pel viaggio del Re degli italiani ad Atene, e specialmente pei commenti e per l'effervescenza ellenica....

« Tali sono le ragioni per le quali il tono della stampa italiana non poteva tenersi al diapason della stampa ateniese, ma vi sono ragioni del cuore (oppure dell'immaginazione, che spesso in noi fa le veci del cuore) e, tutte le precauzioni diplomatiche messe da parte, gli italiani vedrebbero una mala grazia se rimproverassero alla Grecia la grande fedeltà! »

Un nuovo scambio di brindisi fra i Re di Spagna e d'Inghilterra.

Ci telegrafano da Madrid, 10, ore 8,45:

Si ha da Cartagena in data di ieri sera: Re Alfonso, re Eduardo e l'Infante di Baviera assistettero, a bordo del *Queen*, alla rivista dell'equipaggio, visitarono la corazzata *Venerable* e fecero colazione a bordo del *Queen*. Il re Eduardo accompagnò poi il re Alfonso a bordo della *Giralda*.

La regina Maria Cristina partecipò colla regina Alexandra al pranzo intimo che ebbe luogo a bordo del *Victoria and Albert*.

Re Eduardo fece un brindisi in inglese e re Alfonso in spagnuolo. Il Re d'Inghilterra espresse la sua gratitudine per la nomina di capitano generale nelle armate spagnuole, allo quali egli si sente così doppiamente unito, poichè egli è di già ammiraglio. Fece voti per il felice avvenimento che sta per dare un erede alla Corona di Spagna, e lasciò intendere che egli si propone di restituire al Re la visita a Madrid.

Nella sua risposta il Re di Spagna disse che ha provato una grande soddisfazione nominando re Eduardo capitano generale, poichè è un grande onore per l'armata spagnuola, e conserverà un ricordo imperituro del suo soggiorno a Cartagena insieme ai Sovrani inglesi.

La regina Alexandra e Maria Cristina fecero ieri anche una passeggiata in canotto nel porto, e furono calorosamente acclamate.

Il re Alfonso partirà domattina, alle ore 8; Eduardo VII partirà probabilmente a mezzogiorno.

Si viene ora a conoscere un incidente ferroviario avvenuto durante il tragitto da Madrid a Cartagena del treno reale: questo presso Gurcia si era bruscamente fermato. Il seguito del Re, dicesi, accertò che si trattava dell'arresto di un guardiano ferroviario, che aveva segnalato la via chiusa.

La discussione sull'istituzione dell'esercito territoriale in Inghilterra.

Una seduta che termina alle 4 del mattino.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 8:

Alla Camera dei Comuni si è discusso ieri in seconda lettura il bill istituente l'esercito territoriale.

Il *syndikus* presenta un emendamento dichiarante che il progetto del Governo disorganizza la milizia e sconvolge la Yeomanry, impone ai volontari responsabilità nuove ed incerte e non fornirà al Paese, in caso di pericolo nazionale, una forza sufficiente difesa, nè sostegno.

Grey risponde che il Governo, col *bill* presentato, si proponeva tre scopi: primo, di organizzare un esercito regolare interno, che possa essere spedito senza ritardo all'estero in caso di guerra. Gli effettivi di questo esercito possono ridursi, ma la potenza combattiva dev'essere aumentata. Il nuovo progetto permetterà di inviare all'estero forze più numerose, meglio equipaggiate in minor tempo di prima. Secondo scopo: preparare rinforzi capaci di aumentare in sei mesi l'esercito in campagna. La necessità di questo nuovo ordinamento si imponeva, perchè la milizia non poteva fornire rinforzi all'esercito di campagna. Terzo scopo: aumentare gradatamente gli effettivi dell'esercito in tempo di guerra. I volontari furono per molto tempo considerati come balocchi, ma è evidente, invece adesso, che i volontari hanno una ben determinata parte nella difesa del Paese e risponderanno all'appello, quando si avrà bisogno dell'opera loro. L'opinione militare è favorevole a questo progetto, non ideato con spirito di partito e che costituisce un piano più organico, meglio ponderato e più efficace di quello presentato al Parlamento qualche anno fa. (*Applausi*)

Bilke critica vivacemente il progetto, la cui esecuzione costerà più di quanto si prevede.

Haldane dice che l'opinione militare citata da Grey è la stessa che approvò il progetto di Arnold Forter, e che infine il progetto non è democratico.

La discussione del progetto di legge sull'esercito territoriale, che continuerà probabilmente fino alla settimana prossima, sembra dimostrare finora che la Camera approva generalmente il progetto.

La seduta è tolta alle ore 10.

Il figlio di Combes operato di appendicite

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 6:

Il signor Edgardo Combes, consigliere di Stato, figlio dell'ex-presidente del Consiglio, è stato operato ieri della grave operazione dell'appendicite.

L'operazione è perfettamente riuscita. Malgrado una intossicazione pericolosa, lo stato di Combes era ieri soddisfacente.

Pronostici ottimisti sullo sciopero di domani a Parigi.

Parigi, 10, ore 6.

Il *Gil Blas* nota che, se è esagerato allarmare la popolazione rappresentando come eccessivo il movimento di sciopero progettato per domani, è imprudente pretendere fino da ora che l'agitazione progettata non possa turbare le abitudini parigine. Pur restando parziale, infinitamente parziale, lo sciopero dell'alimentazione produrrà dei vuoti nei magazzini della capitale e di qualche città di provincia.

Il *Gil Blas* ha tentato di stabilire su questi punti una statistica preventiva, basandosi sopra una media dell'opinione padronale e dell'opinione operaia.

La grossa partita sarà giuocata dai panattieri. Il numero dei panattieri che abbandoneranno il lavoro sarà di circa 3000, ma si pensa che da 1200 a 1300 operai, che lo abbandoneranno involontariamente, si affretteranno a riprenderlo.

Parigi, dunque, potrà essere, a un dì presso, provvista di pane. Bisogna prevedere qualche conflitto nei ristoranti; e il *Gil Blas* valuta a sette od ottocento il numero degli impiegati dei ristoranti decisi ad abbandonare il loro servizio. Ora, questa proporzione è insignificante.

I particolari non prenderanno parte alla risoluzione della Federazione. Neppure vi prenderanno parte i beccai, i salumieri ed i rosticcieri.

E' dunque un totale di nove o dieci mila scioperanti che si può fin d'ora calcolare che lascierà il lavoro.

Alla Borsa del lavoro, d'altra parte, si afferma che saranno 50,000 coloro che obbediranno all'ordine di cessare il lavoro.

I panattieri di Marsiglia in isciopero.

Ci telegrafano da Marsiglia, 10, ore 9,5:

Lo sciopero dei panattieri, scoppiato ieri sera, non ha dato luogo finora ad alcun incidente. Duecento quaranta operai municipali e militari sono stati messi a disposizione dei padroni delle panetterie, che sono sorvegliate dalle guardie e dai gendarmi.

Minaccia di sciopero generale al Canale di Panama

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 7:

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da New York, che dice, secondo l'*Evening Journal*, che gli operai impiegati alla costruzione del canale hanno rivolto a Taft, di passaggio al Panama, una domanda di aumento di salario. Se questa domanda è respinta, si crede che gli operai sciopereranno in massa. Gli ospedali rigurgitano di malati.

Scioperi nell'Alta Brianza.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 8:

Giunge notizia da Carate Brianza che in quel paese ed in altri dell'alta Brianza è scoppiato simultaneamente lo sciopero in diversi stabilimenti. Non si hanno, sino all'ora in cui vi telefono, cenno [illegible]. Sembra però si tratti di un movimento concertato fra tutti gli operai dei diversi stabilimenti che pullulano nell'alta Brianza.

La conferenza dell'Aja fissata pel 15 giugno

Ci telegrafano dall'Aja, 10, ore 7:

L'apertura della seconda Conferenza per la pace è fissata pel 15 giugno, alle ore 2 pom. La Conferenza avrà tenuta nella grande sala dei Cavalieri al Piombhof. Il dott. Van Grompwyk, ex-capo degli affari politici al Ministero degli esteri si prepara come segretario generale alla Conferenza.

***

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 8,10:

Il corrispondente del *Daily Telegraph* all'Aja dice che il numero degli inviti inviati per la prossima Conferenza è finora di 49. Le Repubbliche sudamericane e la Corea parteciperanno alla Conferenza.

Si chiede la destituzione del giudice istruttore di Tatiana.

Ci telegrafano da Berna, 10, ore 8:

S'annuncia che la Camera criminale di Berna ha chiesto la destituzione del giudice d'istruzione Lehner, il quale conduce l'istruzione del processo di Tatiana Leontieff.

I fatti rilevati contro di lui sarebbero assai più gravi di quello che non sia stato detto durante il processo.

Un punto fra gli altri sembra perfettamente stabilito, e cioè che il giudice d'istruzione abbia usato delle violenze rivoltanti all'accusata, a cui voleva operare delle fotografie che non erano indispensabili all'istruzione.

La perorazione di Delmas nel processo Thaw

Ci telegrafano da New York, 10, ore 8:

L'avv. *Delmas*, proseguendo la sua arringa, spiega come la costanza di Thaw desse una madre a parlare con Evelina per chiederle di sposare suo figlio. Delmas si diffonde indi sulle persecuzioni fatte da White ad Evelina già dopo il suo matrimonio. Quando White la incontrava la fissava sfrontatamente e la chiamava ancor altro col suo nome di Evelina. La signora Thaw comprendeva il suo dovere di moglie e raccontava tutto al marito. Thaw aveva dei motivi da essere sorvecitato e perdere la ragione, forte dei suoi diritti, ispirato da Dio, per mantenere gli impegni assunti dinanzi all'altare. Evelina non voleva più avere rapporti con White, come costui andava vantando.

« Noi ammiriamo — dice Delmas — i cavalieri del medioevo che punivano i torti e soccorrevano le bellezze in pericolo. Ora perchè questo bravo, desideroso di soccorrere la giovinetta di New York, non avrebbe la nostra simpatia? »

L'avvocato descrive indi lo stato in cui si trovò di White mettesa Thaw. Poi Delmas fa la storia diretta o riferisce le circostanze della sera del delitto. Dice che Thaw, dopo aver ucciso White, rimase in attitudine di un sacerdote che ha compiuto un sacrificio. Ricorda gli incidenti che provano come la [illegible] di Evelina fosse la principale preoccupazione di Thaw; lo stato mentale di questi, che era quello specie di demenza che fa pensare ad un americano che il suo focolare domestico, l'onore di sua moglie e delle sue figlie sono cose sacre. Termina dicendo: « Io lascio il destino di Thaw nelle mani dei giurati con piena fiducia, in quella persona legge degli uni, fondamento di tutte le leggi e che dice: « Fa agli altri ciò che vorresti fosse fatto per te ».

L'udienza è rinviata a domani per la requisitoria del procuratore Jerome.

Bülow a Giolitti.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 8,15:

I giornali annunciano che il principe Di Bülow ha inviato al presidente Giolitti il seguente dispaccio:

« Lasciando l'Italia, tengo ad inviare a V. E. coi miei complimenti e sinceri voti, l'assicurazione del mio amichevole attaccamento. »

I primi concorrenti sul Circuito della Targa Florio.

Ci telefrafano da Palermo, 10, ore 8:

Come vi telegrafai, ieri è arrivato il vapore *Epodi*, trasportante gli automobili che parteciperanno alla corsa per la Targa Florio.

Colle vetture sono arrivati circa un centinaio di meccanici e moltissimi corridori, fra cui il francese Hemary, che è partito subito per Termini Imerese, intendendo cominciare l'allenamento del circuito.

Giungono inoltre gli altri corridori francesi: Wagner, Hmriot, Paul Fauro, Durade e Darié, che inizieranno da domani le prove sul circuito.

Col postale *Napoli* è sbarcato Cagno, il fortunato vincitore della Targa Florio nel 1906. Cagno è stato molto festeggiato; conserva sempre il solito buon umore e l'indefinibile sorriso sulle labbra, che lo ha reso così simpatico a tutti.

La vettura *Italo* di Cagno non è ancora arrivata, ma sarà qui fra pochi giorni. Ho intervistato il forte piemontese Cagno, e dalle poche parole pronunciate ho subito capito la sua ferma volontà di vincere anche quest'anno, malgrado il formidabile lotto di concorrenti.

Il Comitato Panormitano ha consegnato la spilla Guida del circuito col regolamento della corsa.

Cagno sarà accompagnato in gara dal suo meccanico di fiducia, anch'egli audace giovanotto, sperimentato ai grandi cimenti.

Stato Civile di Torino

9 aprile 1907.

NASCITE: 14, cioè maschi 6, femmine 8.

MATRIMONI: Bosco Alessandro con Genta Speranza — Calvi Roberto con Caluso Adelaide — Cantamessa Carmelo con Ritità Margherita — Ghirardo Ferdinando con Peretti Serafina — Moretta Antonio con Curti Cesarina.

MORTI: Rossi Valentino, d'anni 46, di Asti, negoziante, via San Francesco da Paola, 10 bis.

Piccono Pietro, id. 60, di Strambino, pensionato ferroviario, via Gaeometra, 29.

De Paleri Giulia (v.) n. Fracassi-Signorini, id. 71, di Firenze, agiata, via Nizza, 25.

Pastore Caterina n. Genova, id. 45, di Torino, casalinga, via Venti Settembre, 5.

Goffi Luigia (v.) n. Vignolo, id. 74, di Villafranca Piemonte, agiata, via Burdin, 35.

Abate Daga Maria Margherita (v.) n. Coalova, id. 71, di Barge, agiata, via Po, 38.

Sadetti Brigida n. Boccato, id. 30, di Torino, levatrice, via Belvedere, 29.

Ghione Catarina, id. 3, di Torino, scolara, via Parma, 24.

Mosca Giovanni Francesco, id. 56, di Chivasso, falegname, via Novara, 10.

Pellegrinelli Giuseppe, id. 70, di Capizzone, mancovale, stradale Lanzo, 74.

Betsio Gaspare, id. 80, di Villafranca d'Asti, sparzaturaio, via Ellero, 35.

Cattaneo Antonio, id. 66, di Desio, giardiniere.

Tosi Giacomo, id. 25, di Fobello, cameriere.

Ugnes Caterina, id. 63, di San Giorgio Canavese.

Bertoli Ugo, id. 7, di Genova.

Broccino Vittoria, id. 26, di Buttigliera Alta, lattaia.

Fenoglio Luigi, id. 10, di Torino, scolaro.

Fiorio Pietro, id. 73, di Torino, barbiere.

Poletto Anna (v.) n. Barbero, id. 70, di Boscomero.

Scavino Eugenia (v.) n. Milano, id. 63, di Moncalieri.

Innocenti Magno, id. 20, di Castelnuovo, imballatore.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 16; negli ospedali, istituti, ecc., 12. Non residenti in questo Comune 1.

COSE DIETE.

S. M. il Re, di *motu proprio*, ha con recente decreto, insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia un torinese da lungo tempo residente all'estero, il signor Giuseppe Borgo, proprietario dell'*Hôtel Castiglione* a Parigi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 9 aprile:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 736,7, ore 15: 731,0; ore 21: 732,1.
Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno p. nuvole; ore 21: coperto.
Temperatura minima al nord in gradi centesimali:

Massima + 12,9 Minima + 6,4

Piazza Castello — Valle situata al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 9 + 15,4
Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 8,1

10 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 53; tramonta alle ore 19, minuti 6.
Giorno della luna 28°.

Stazione termometrica Bordalli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 9 + 14,0
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 6,0

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

9 aprile — Ore 16.

Rendita Italiana 3 75 0/0 102 90, 103 05.
Azioni Banca d'Italia 1260 1/2, 1265.
» Banca Commerciale 862 1/2.
» Meridionali 736.
» Savoia 38, 38 1/2.
» Mira 154, 152, 150.
» Italo 147, 146 1/2.
» Rapid 86, 85 1/2.
» Elet 31.
» Conzini 486 1/2.

Un po' di pesantezza, dovuta alla mancanza di affari. Solo ferma e domandata la Rendita da 102 90 a 103 05. La Mira in ribasso con mercato molto limitato. Automobili inattivi.

10 aprile.

Rendita cons. netto d'uf. 102 90 a 1[illegible].

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 025.
Rendita Italiana 3 75 0/0 per fine mese corrente 103 10, 103 125, 103 175, 103 15.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 100 15, lettera 100 20.
Svizzera 5: denaro 99 975, lettera 100 075.
Germania 5: denaro 123 30, lettera 123 45.
Londra 5: denaro 25 29, lettera 25 33.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1260, 1260 1/2.
» Banca Commerciale 860 1/2.
» Ferrovie Meridionali 737, 738.
» Cenzini Vicenza 486.
» Fiat 458.
» Savoia 38 1/4, 38 1/2.
» Italo 147.
» Rapid 85, 86.
» Mira 160, 159, 157.

Mercato migliora. Banca sostenuta. Comit resistente a 860, 860 1/2. Automobili quasi inattivi. Ferma le Mira. Affari sempre limitati.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 9, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 103 10.
» » 3 75 0/0 p. f. c. 103 00.
» » 3 50 0/0 p. c. 102 10.
» » 3 50 p. f. c. 102 10.

Banca d'Italia 1266 — Banca Commerciale 862 — Credito Italiano 540 — Banco Roma 110 50 — Banco Gestioni 118 — Istituto Italico 343 — Immobiliari 205 — Beni stabili 258 — Imprese fondiarie 134 — Risanamento 45 — Meridionali 734 — Mediterranee 436 — Veneto 310 — Navigazione 465 — Romana Omnibus 316 — Acqua marcia 1554 — Condotte 402 — Gas 1350 — Pantanella 65 — Zuccheri romani 95 50 — Terni 1670 — Ferriere 197 — Metallurgica 174 — Elba 405 — Ansaldo 332 — Piombino 204 — Antimonio 494 — Montecatini 191 — Ritirea 19 — Prodotti chimici 300 — Aosta 420 — Solfato rame 66 — Elettrochimica 163 — Carburo 1265 — Korka 570 — Forni elettrici 95.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 9, ore 17,35:

Borsino del mattino — Ore 11: Nullità quasi assoluta di transazioni. La Rendita si quota 102 67 contanti e 102 05 fine mese. Nei valori si ebbe solo qualche contrattazione per le Edison, le quali, sfiorato un 760, saldano a 763; Banca d'Italia 1273, 1270; Terni 1670, 1664. Cambi invariati.

Borsa ufficiale — Ore 16: Affari limitatissimi; di notevole abbiamo solo la Rendita 3 75 0/0 progredita a 103 05 fine mese; 3 50 0/0 a 102 20. Debole, come al solito, il gruppo bancario: Ferriere 196; Mioni 185; Armstrong 294; Vinculo 1240; Americano 362; Distillerie 131 50; Edison da 760 a 762. Relativamente sostenute le Terni tra 1660 e 1672. Cambi quasi immutati.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 9, ore 18:

Rendita 103 15 — Banca 1265 — Comit 861 — Credito 501 — Meridionali 737 — Mittel 423 — Rubattino 467 — Raffinerie 371 50 — Industrie 325 — Bridania 1195 — Marsini 347 — Terni 1667 — Armstrong 294 — Elba 406 — Savona 410 — Molini 371 — Semolerie 415 — Carburo 1265 — Korka 570 — Imprese 153 — Italo 146 — Rapid 86 — Officine 575 — Vetri 515 — Esteri Ligure 235 — Ferriere 196 — Animonio 405.

Roma, 9 aprile 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	102 71 67	100 84 67
3 1/2 0/0 netto	101 81 45	100 06 25
3 0/0 lordo	75 42 50	69 22 50

Borse Estere

Borsa di Parigi, 9 aprile. — **Chiusura**

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	94 67
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	102 50
Cambio su Londra a vista	25 27
Consolidati inglesi 2 75 0/0	90 9/16
Obbligazioni Lombarde	322 —
Cambio su l'Italia	perdita 1/2
Turco nuovo	94 10
Banca di Parigi	1500 —
Tunisine	456 —
Egiziane 4 0/0 (rendita)	104 65
Rendita Ungherese 4 0/0	93 10
Rendita Spagnuola esterna 4 0/0	94 20
Banca Ottomana	720 —
Argento fino	111 —

Credito Fondiario	— —
Sues	— —
Lotti Turchi	140 50
Ferrovie Meridionali e termine	736 —
Rendita Italiana nuova	90 85
Nuovo prestito Russo	87 90
Rendita Portoghese 3 0/0	68 62
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	10 65
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	62 35
Tendenza sostenuta.	

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Buenos Aires, 8 (sera) — Prezzo carta 227 27 per 100 pezzi oro.
Lisbona, 8 — Aggio dell'oro 3 —.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia dialettale veneziana del cav. Emilio Zago), ore 20,45: *Lorenzo e el so avvocato*, commedia in due atti di Bertolazzi; *I Lupanotti*, farsa. — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana Fumagalli-Franchini, diretta da Mario Fumagalli), ore 20,45: *Salomè*, tragedia biblica in un atto di Oscar Wilde (traduzione G. Bonaspetti e Benelli); *La fanciulla sotto il maggio*, tragedia in quattro atti di Gabriele D'Annunzio. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Magnani, diretta da Dante Majeroni), ore 20,45: *Le Piccole l'ataki*, operetta in tre atti di L. Deprè ed A. Dernebe, musica di F. De Rey e G. Clarice. — L. 0 50.

TEATRO ROSSINI (Compagnia di prosa e canto di Cozzolino e Nunziata), ore 20,45: *Napoli e Milano*, commedia in tre atti di Fatito; canzonette e macchiette napoletane. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto « La Novella Torinese » di M. Casaleggio, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 20,30: *Meriti e peui prigna*, commedia in tre atti di G. Zoppis; *La festa an montagna*, canzonette. — L. 0 70.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 20,45: *Il mondo sottosopra; Bianco di Rosmunda*. — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni, dalle 9 alle 19. — Entrata L. 0 50.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1907 — Tip. A. Frassati e C°.

Le famiglie PARAMATTI e MIGLIETTI partecipano col più vivo dolore l'immatura perdita del loro amato congiunto

Cav. ANNIBALE PARAMATTI

avvenuta ieri in Roma.

I funerali avranno luogo oggi, 10, aprile, in Roma.

Il Consiglio d'amministrazione della fabbrica nazionale di vernici, colori e pennelli A. PARAMATTI ha il dolore di partecipare la perdita del benemerito suo presidente

Cav. ANNIBALE PARAMATTI

avvenuta in Roma ieri mattina.

Torino, 10 aprile 1907. 8450

Serenamente, come visse, rendeva l'anima eletta a Dio, dopo breve malattia, munita dei conforti di N. S. Religione, ieri, alle ore 22,

Luigia Vignolo ved. Goffi

Il figlio dottor GIOV. BATTISTA coi fratelli cavaliere geom. STEFANO e famiglia, geom. DOMENICO, EMANUELE colla consorte ODDINO COSTAMAGNA e famiglie; la sorella FELICITA VIGNOLO ved. VALFRE'; il fratello rav. VINCENZO VIGNOLO colla moglie MARIANNINA SGAVICCHIA e figlia, ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio

Torino, 9 aprile 1907.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 11 corrente, alle ore 9,15, partendo da via Bardia, N. 36.

La salma sarà trasportata a Villafranca Piemonte.

Non si mandano particolari partecipazioni e si prega di non inviare fiori. c 8348

Vinta da lunga sofferenza, confortata dalla fede in cui visse, si spegneva ieri alle ore 18,35

Maria Margherita Coalova
Ved. Abate-Daga
d'anni 71.

I figli Dott. GIOVANNI, Ing. GIUSEPPE, Avvocato PIETRO, Redattore della *Gazzetta del Popolo*, ANGELO, Tenente del Genio, con le rispettive famiglie e con i congiunti ne danno, col cuore straziato, il tristissimo annunzio.

Domani, alle ore 13, la salma sarà trasportata dall'abitazione, in via Pr. N. 36, alla stazione di Porta Nuova.

I funerali avranno luogo a Cavour, giovedì mattina, 11 corr.

Torino, 9 aprile 1907. 8403

Non si mandano partecipazioni speciali.

La
Seta Svizzera
è la migliore!

Chiedete i campioni delle nostre novità primaverili ed estive per abiti e camiciotte:
Echizen, Taffetas lustré, Louisine, à jour, Mousseline di cm. 120 di altezza da L. 1.50 al metro, in nero, bianco, a colori uniti o variotinti, come pure abiti e camiciotte di batista, ricamati.

Non vendiamo che stoffe di seta pura, solide e garantite e direttamente ai privati, franco di dazio e di porto a domicilio.

Schweizer & Co., Lucerna L 12 (Svizzera)
Esportazione di seterie. — Fornitori di Case Reali.

GRAZIE ALLE PILLOLE PINK
il mio bambino sta bene!

Grazie alle Pillole Pink, il mio bambino sta bene, così racconta la signora Anna Picchioni, sarta, a Laterina (Arezzo), piazza Umberto I, N. 125. « Mio figlio Luigi, dell'età di sette anni, — ella continua — andava soggetto a frequenti crisi. Lo assalivano violenti dolori alla testa, seguiti da vomito. Restava, allora, in tale prostrazione, che lo si sarebbe creduto morto. Quando ritornava in sè, durante parecchi giorni rimaneva in uno stato di sonnolenza, non si muoveva quasi mai, non volgeva leggermente la testa, se non quando lo si chiamava. Questo stato bizzarro era

Luigi Picchioni. (Fot. Luci Arezzo)

accompagnato da profonda anemia. Il mio Luigino era pallido, si lagnava di mali al capo, stordimenti, nebbie, ronzii alle orecchie. Non mangiava quasi affatto, ed era assai debole. Non avendo ottenuto alcun risultato dalle cure prescrittegli, decisi di fargli prendere le Pillole Pink. Esse ripristinano completamente. L'anemia è scomparsa, egli è diventato robusto e sano, e la depressione nervosa che lo metteva in così cattiva situazione non esiste più. »

Per l'importanza del suo attestato, la signora Picchioni ha voluto che fosse legalizzato. Infatti porta il timbro del Municipio di Laterina.

Questo esempio addimostra quali conseguenze può avere l'anemia nei fanciulli, e quanta guarigione di un caso

SPORT

L'importante "meeting,, motonautico di Monaco.

La seconda giornata.

La prova degli idroplani - Un incidente.

(Servizio speciale della Stampa).

Montecarlo, 10, ore 1.

Il vento di ieri è cessato durante la notte e stamane i *cruisers* da 12 a 18 metri, cioè della serie più importante, hanno potuto fare le loro corse con un mare leggermente agitato. Cinque canotti si sono presentati alla partenza.

La Lorraine II (Lorraine-Dietrich), diretta da *Périgaux*, è arrivata prima, compiendo chilometri 50 del percorso in ore 1,14'21", una media cioè di chilometri 40 e 540 metri all'ora. Questa media è superiore a quella data lo scorso anno da *Pumpa*, della medesima serie, che fu di chilometri 24 e 500 metri, e inferiore a quella del primo dei piccoli cruisers, che fece avanti ieri 41 chilometri e 570 metri. Il secondo posto è spettato a *Erfa*, canotto italiano con motore FIAT, che giunse alla meta in ore 1,22'27", seguito da *Florentia III*, egualmente italiano.

Nautilus Motel II (Mutel) e *Martini IV* (Martini) avevano abbandonato la corsa. Questa non importava un primo premio di 3000 franchi ed un secondo premio di 1000 franchi.

A mezzogiorno e mezzo gli idroplani, che eccitavano la curiosità generale, si sono lanciati per fare la corsa di dieci chilometri. In breve il motore del Glimour de Lambert prende fuoco e l'idroplano deve abbandonare la corsa.

Motopedille-Glimour con motore Anzani abbandona poco di poi, non rimanendo dirigibile, ed *Oboe Nautilus* finisce in 12'34", facendo una media di 32 chilometri e 600 metri, ma lasciando il pubblico deluso, poichè si credeva ad una velocità molto superiore.

Nel pomeriggio è stata disputata la corsa dei grandi *racers* di più di 9 metri (chilometri 50), riavviata dal giorno innanzi. Al momento della partenza il mastrale cominciò a soffiare, rendendo il mare molto agitato, il che imbarazzava visibilmente i concorrenti. Perciò l'uno dopo l'altro i quattro canotti inglesi abbandonarono la corsa, come pure *Jeannette* (Italo), canotto italiano del cav. Florio. Rimase solo a correre *Panhard-Tellier* (Panhard-Levassor), che finisce dopo una bella lotta contro le onde in 54'27", facendo 45 chilometri all'ora, a *Mercedes* (Mercedes), che non aveva abbandonato, arriva lentamente secondo.

La *Lorraine da Dietrich*, sulla quale si lanciavano molte speranze, non vi è presentata, dacchè il suo pilota, Périgaux, non ha creduto di poter affrontare il tempo cattivo. Quantunque le onde abbiano ostacolato la corsa della *Panhard-Tellier*, questo *racer* ha battuto il tempo dello scorso anno, detenuto da *Delahaye*, della medesima serie, che aveva fatto 35 chilometri a 600 metri in media. Il vincitore della corsa ha vinto 5000 franchi.

Ho visitato i quattro battelli che hanno dovuto lasciare la corsa. Gli scafi dei due canotti *Daimler* inglesi sono completamente aperti. Lo scafo del *New Trefle II* si è sfondato sotto il peso del motore ed ha un'apertura grande quanto una mano.

Il rappezzo del *Flying-Fish* è stato portato via, nonostante le viti che lo trattenevano allo scafo, o ciò prova quanto il mare fosse agitato.

Un incendio si è verificato a bordo di un idroplano che partecipava alle corse. Si sa che gli idroplani sono apparecchi composti di semplici pezzi di scivolamento senza scafo: gli uni sono messi in azione da eliche nautiche; gli altri da eliche aeree. E' appunto un apparecchio di questo genere, pilotato dal signor Lambert, che ha preso fuoco, mentre si trovava ad un centinaio di metri dal punto di partenza. Il pubblico delle tribune si è subito accorto dell'accidente. Il meccanicista ed il pilota non hanno per altro perduto il sangue freddo ed hanno gettato le loro vesti sopra il serbatoio, che aveva preso fuoco, alline di soffocare le fiamme. I battelli di soccorso sono arrivati presso gli idroplani ed ogni pericolo è stato così scongiurato, e soltanto la poppa dell'apparecchio si è bruciata. *(Matin).*

IPPICA.

L'ultima giornata del Concorso Ippico Nazionale a Tor di Quinto.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 9, ore 18.

Con la ripresa di oggi si è chiuso il grande concorso ippico nazionale, indetto dall'Associazione della stampa e dal Sindacato dei corrispondenti. La splendida giornata veramente primaverile, ha favorito magnificamente il concorso ippico. Il *pesage* raccoglieva tutta Roma elegante ed aristocratica. E' intervenuto il Conte di Torino.

GARA DI VELOCITÀ (premio del Duca d'Aosta). — Si è cominciato con la categoria di percorso per cavalli d'ogni età, razza e posso montati da *gentlemen*. Percorso ad ostacoli di metri 1700 circa. Tempo massimo 3'20".

Vi hanno partecipato: *Pouf*, di Caprilli; *Automne*, di Negroni Prati Morosini; *Fashion*, di Morocchi; *Sea-Foam*, di Fenolio; *Iolico*, di Amalfi; *Acrobante*, di Balmonde Caccia; *Vice-Bail*, di Martin-Franklin; *Elsa*, di Nobili; *Sans Gêne*, di Sforza Ruspoli; *Premito*, di Marsango; *Chéril*, del marchese de la Gándara; *Bleb-boy*, di Maltinvesti; *Contrarona*, di Antonelli; *Saint-Hubert II*, di Capece; *Mirassia*, di Musso; *Caramel*, di Barranco; *Le Chamineau*, del conte Bennicelli; *Fire*, di Cavalini; *Dame de Trèfle*, di Capece Zurlo; *Vitalegra*, di Barranco; *Mirella*, del marchese de la Gándara; *Vienata*, di Arrivabene; *Tristan II*, di Coriasco Mayneri; *Airone*, di Borgstein; *My-Queen*, di Po; *Lourmi*, di Verrone; *Bobi*, di Paterni; *Ulverston*, di Po; *Rina*, di Palli; *D'Artagnan*, di Comolli; *Sans Cornet*, di Re; *Tot*, di Honorati; *Mais Lady*, di Bertolè-Viale.

I concorrenti hanno compiuto il difficile percorso destando grande interesse; si verificarono parecchie cadute, ma senza conseguenze.

Sono riusciti a compiere il percorso solo i cavalli: *Pouf*, *Fashion*, *Sea-Foam*, *Iolico*, *Acrobante*, *Bleb-boy*, *Mirella*, *Tristan II*, *Rina*, *Sans Cornet*, *Mais Lady*.

La Giuria, subito dopo riunitasi, ha dato 12 punti al signor Palli Beppo, di Voghera, con *Rina*, che ha compiuto il percorso senza mai toccare gli ostacoli in 2'55". Applauditissimo il tenente Re, che montando *Mais Lady*, del tenente Bertolè-Viale della Batteria artiglieria a cavallo di Milano, ha fatto il percorso in 2'46". Successivamente hanno avuto 11 punti i cavalli: *Pouf*, *Fashion*, *Acrobante*, *Bleb-boy*, *Airone*.

La Giuria ammette ancora la gara su tre ostacoli *Rina* e *Mais Lady* per il primo premio. *Rina* getta un mattone dal muro. *Mais Lady* supera splendidamente i tre ostacoli ed il primo premio, dono sul Duca d'Aosta e L. 1500, è vinto da *Mais Lady*, di Bertolè-Viale, montato dal tenente Re. Il secondo premio, dono dell'ambasciatore di Francia e L. 800, è dato a *Rina*, di Beppo Palli; vinse il 3.o premio, L. 500, il capitano Caprilli, che montò *Pouf*; 4.o premio, L. 300, sottotenente Mercatili, che montò *Fashion*.

Per conquistare il terzo e quarto premio i vincitori hanno saltato un muro alto m. 1,70 ed una riviera larga m. 5. Al salto del muro *Bleb-boy*, montato dal tenente Bianchetti, scarta e scavalca il cavaliere, che fortunatamente non si fa male.

E' seguita la gara pel Premio Regina Margherita (gara di abilità per *gentlemen* ed una riviera di larghezza iniziale di m. 3,50, aumentabile di m. 0,50 in m. 0,50.

La gara è stata vinta con un salto di m. 5,75 in lunghezza dal tenente Verrone col cavallo *Icecast*; il secondo premio è stato riportato dal tenente Balbo Bartona di Sambuy col cavallo *March-Berry*; il terzo dal tenente Paternò col cavallo *Bobi*.

Il Comitato ordinatore del concorso ippico nazionale, presieduto dal principe Di Scalea e dal generale Berta, constatato il buon successo finanziario e specialmente l'ottimo risultato sportivo delle gare che si svolsero in questi giorni, ha deciso, d'accordo con l'Associazione della stampa, di indire per l'anno prossimo in Roma un grande concorso ippico internazionale. Tale annuncio è stato fatto ufficialmente dal principe Di Scalea, durante il pranzo che egli ha offerto stasera al Conte di Torino ed ai componenti della Giuria al *Grand Hôtel*.

Le corse al galoppo a Napoli.

La IV giornata.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 20,37:

La quarta giornata di corse fu favorita da ottimo tempo; pista buona. Ecco i risultati:

Premio Capri (corsa di prove, a vendere). — L. 1500, per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 2000.

La corsa è facilmente vinta da *Frühzeit* (Bb), contro *Alan* (72), ostramali di R. Sisco. Il totalizzatore remunera le puntate.

Premio della Posta (corsa a vendere). — L. 3000, per cavalli di tre anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 1000.

Corrono: *Farnesina* (4000), (54), della Scuderia Fiorentina; *Medoro* (4000), (54), del barone G. Bordonaro; *Diana* (5000), (51 1/2), della Razza Gorbido.

Arrivano: 1.o *Farnesina*, 2.o *Diana*; 3.o *Medoro*.

Lotta animata fra *Farnesina* e *Diana*. Il totalizzatore paga lire 8 su *Farnesina* vincente.

Premio Duca d'Aosta (corsa di siepe). — Lire 3000, per cavalli da caccia. Distanza m. 3000.

Corrono: *Strolog Girl* (74 1/2), del ten. A. Mazzini; *Cautious Queen* (74 1/2), di Marcello Orilia; *Autunno* (68 1/2), del ten. Damiani.

Arrivano: 1.o *Cautious Queen*; 2.o *Strolog Girl*; 3.o *Autunno*, quasi caduto, ma subito si rialza e prosegue. Il totalizzatore paga L. 6 su *Cautious Queen*, vincente.

Premio Posillipo (corsa a vendere, handicap discendente). — L. 3000, per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese, a vendere per L. 6000. Distanza m. 2400.

Corrono: *Port Arthur*, di John Rook; *Ortensia*, della Razza Gorbido; *Venere*, della Razza Gorbido.

Arrivano: 1.o *Ortensia*; 2.o *Port Arthur*; 3.o *Venere*.

Il totalizzatore paga L. 3 sul vincente.

Premio Galleria Vittoria (*steeple-chase*, G. R. Abbia Rosso e divisa Militare). — Un oggetto d'arte e L. 500, per cavalli che hanno seguito regolarmente le corse. Distanza m. 4500.

Corrono ed arrivano: 1.o *Gentle-Mimic*; 2.o *Recreation*; 3.o *Greater-Britain*; tutti del barone Arpetroni.

Il totalizzatore paga L. 39 sul vincente.

CICLISMO.

La grandi corse ciclistiche su pista e su strada

La corsa Milano-Pavia-Lodi-Crema-Treviglio-Milano, Km. 140, indetta dalle Sport-Club di Milano, è stata vinta da Rossignoli, 2.o Farina, 3.o Belloni, 4.o Monti, 5.o Bota.

— Il giro dei laghi di Avigliana, indetto dalla «Torino» di Torino, ha segnato una vittoria di Luisa Giuseppe, della Rober; 2.o Boido, della Torino; 3.o Ranieri; 4.o Sanzanaro; 5.o Berardo, della Torino; 6.o Bora, dall'Unione Sportiva Torinese.

— Il 2.o Cross Country ligure è stato vinto da Iacchino Giuseppe, 2.o Lampagni Pisco, 3.o Bonzano Nicolò, 4.o Barba Ernesto.

— A Firenze ha avuto luogo la prima giornata di corse. Il *match* Gardellini-Verri si svolse in due prove, la prima vinta dal mantovano Verri e la seconda dal fiorentino Gardellini.

— Per domenica, 14, ore 15, l'Unione Sportiva Torinese indice una corsa sul percorso Torino-Rivoli e ritorno, riservata a coloro che non vinsero mai primi premi o secondi premi.

— Domenica, 14 aprile, si svolgerà una corsa ciclistica internazionale di 220 Km. circa sul percorso Milano-Pavia-Novi Ligure-Orada-Voltri-Savona-San Remo.

Questa corsa, alla quale partecipano i più forti campioni italiani ciclisti, quali Cuniolo di Tortona, Gerbi di Asti, Galetti di Milano, Rossignoli di Pavia, Brambilla di Milano, Danesi di Milano, Mantovani di Milano, Fortuna di Roma, Lampagni di Genova, Carapezzi di Reggio, Zanottiere di Legnano, sarà la più importante corsa ciclistica finora disputatasi in Italia, anche per il fatto che per la prima volta corridori francesi prenderanno parte alla grande gara.

Louis Trousselier, di Parigi, è già ufficialmente inscritto. Questo competitore straniero è uno dei migliori *routiers* francesi, se non il migliore dopo il suicidio di Pottier. Oltre a Trousselier è annunciato come certo l'intervento di Passerieu, vincitore della gran corsa Paris-Roubaix del 31 marzo, Petit Breton di Garrigou e Nove di Nizza.

— In Asti, in occasione delle tradizionali feste patronali di San Secondo, avrà luogo domenica, 12 maggio p. v., una grande corsa ciclistica nazionale denominata *giro delle antiche province*, di Km. 336, sul percorso Asti, Casale, Vercelli, Chivasso, Torino, Carmagnola, Bra, Alba, Nizza, Acqui, Alessandria, Asti.

TIRO A VOLO.

Le grandi gare internazionali di tiro al piccione a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 9, ore 21,30:

Sono terminate le gare internazionali di tiro dotate di L. 25,000 di premi. Le prove principali sul terreno l'esito seguente:

Tiro Firenze, — L. 4000: 1.o e 2.o divisi fra il principe Potenziani, di Roma, e Sorel, di Ficenza; 3.o Penna, di Siracusa; 4.o Faure, Francese.

Gran premio d'Italia. — L. 20,000. Concorrenti 56. Rimasi 1.o l'inglese Machintosk con 13 piccioni su 13.

ALPINISMO.

Una conferenza al Club Alpino di Torino.

Venerdì prossimo, 12 aprile, alle ore 20,45, il socio ing. Adolfo Hess terrà nel locale sociale, via Monte di Pietà, 20, una conferenza con proiezioni, la quale ha per titolo: *Nel gruppo d'Ambin, escursioni accademiche*.

I soci del C. A. I. avranno libero l'ingresso; tutte le altre persone, quand'anche accompagnate da soci, dovranno essere munite di biglietto d'invito strettamente personale. I biglietti d'invito si distribuiranno presso la segreteria sezionale in ragione di un biglietto per ciascun socio.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 10 aprile. — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,45** (giornaliero).

Roma, 8-8 aprile. — Per gli abbonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,45** (settimanale).

Genova, 9 aprile. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 18 18; **Londra** 25 30 —; Germania 123 35 25; Svizzera 100 — —; Belgio 99 85 —; Austria 101 95

Mercati e Commercio

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 23:

Era lungo tempo che non si era veduta una seduta così insignificante dal punto di vista degli affari. Durante quasi tutta la seduta non si è fatto assolutamente niente, ed è stato solamente verso gli ultimi minuti che con qualche transazione si sono rilevati corsi che erano stati pesantissimi fino a quel momento. Questa inazione ha tolto molto significato alla fermezza della chiusura. La Rendita francese si è chiusa a 96 67 esattamente senza var.

BORSA DI VIENNA, 9.

Credito Austriaco	664 75	Lire italiane (carta)	95 40
Lombardi	146 75	Rend. Aust. (arg.)	98 60
B. Anglo-Austriaca	306 75	Id. in carta	99 60
Austriache	667 —	Union Bank	1a. 20
B. Austro-Ungar.	1774 —	Rend. Austr. in oro	119 40
Napoleoni d'oro	19 14	Ungheresi 4 p%	94 10
Argento	100 —	Ungheresi 3 1/2 p%	90 —
Cambio su Parigi	95 12	R. Pauli Rasti	455 50
cambio su Londra	241 25		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 9.

Cambio su Londra	20 365	Fr. it. 3 0 0	80 10
Cambio su Parigi	81 10	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Itel	80 95	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	667 —	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	103 —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. Boa mista	— —	Banca Commerciale	— —
Oppa. Prest. 4%	96 10	Banco (contanti)	203 65
Rend. Turca (ex)	26 20		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 9 (Chiusura).

Consol. inglesi	85 1/16	Rame	63 5/8
Rendita Italiana	100 1/8	Uruguay	7a —
Argento fino	30 3/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	2.5.000
Spagnuolo	92 1/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—.—
Turco nuovo	97 3/8		
Egiziano 1880	101 3/4		
Giappone	91 —		

MERCATI

Società Torinese

per la stagione ed Assaggio delle sete (già Bertolotto e C.)
Operazioni del 9 aprile 1907.

Organzini	C. 4	Kg.	320.12
Trame	» 1	»	97.50
Greggie	» 0	»	108.75
Articoli diversi	» 0	»	1.01
Totale	C. 13	Kg.	1016.78
Sete pesate	» 22	»	2151.20
Totale	C. 41	Kg.	3220.08

Colli entrati nel mese e tutt'oggi.

Giapponesi	N. 346	Kg.	14324.70
Pesate	» 41	»	3094.18

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 1° al 7 aprile.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 19 50 a 20 — — **Segala** da 16 50 a 16 75 — **Avena** da 18 — a 18 25 — **Riso** da 32 75 a 40 75 — **Meliga** da 14 75 a 15 50 — **Farina** di frumento marca N. 1 da 32 75 a 34 75; id. marca 2 comune da 31 75 a 32 75; id. marca 3 superiore da 32 75 a 33 75. — **Crusca** da 13 50 a 14 —.

Vino rosso per stagliato superiore da L. 52 — a 54 — id. da pasto da C — a 40 —; id. meridionale superiore da 46 — a 50 —; id. comune da 42 — a 45 —.

Legna forte per stoppinamma da L. 2 50 a 3 40 — Legna dolce da 2 a 2 50 — Carbone di legna 1.a qualità da 2 60 a 3 00; id. 2.a qualità da 2 10 a 2 40 — Coke per quintale da 2 80 a 3 00.

Fieno (maggengo) per stirage, da L. 4 25 a 4 50 — id. (ricetta) da L. 3 a 3 50 — id. (terzuolo) da 2 50 a 2 75 — **Paglia** da 2 00 a 2 50.

Pollo per capo da L. 2 25 a 2 50 — **Gallina** da 2 25 a 2 50 — **Capponi** da 4 50 a 5 — — **Tacchini** da 3 50 a 4 — — **Anitre** da 2 50 a 3 — — **Oche** da 3 50 a 4 —.

Burro per chilogramma 1.a qualità da 2 70 a 2 80; id. 2.a qualità da 2 50 a 2 60.

Uova alla dozzina da L. 0 72 a 0 75.

Pesche in fresca di mare di 1.a qualità al chilogramma da L. 3 — a 3 50; id. 2.a qualità da 2 — a 2 50; pesci minuti da — a — — **Pesche** in fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 3 — a 4 —; id. 2.a qualità da 1 50 a 2 50; pesci minuti da 0 80 a 1 —.

Ortaggi e frutta: Patate al mezzo da L. 0 70 a 1 25 — **Cipolle** da 1 10 a 1 50 — **Carote** da 1 25 a 1 50 — **Spinaci** da 2 50 a 3 — — **Pomidoro** da — a — — **Rape** da 0 60 a 0 65.

Uva da tavola da 0 — a 1 — — **Pere** da — a — — **Mele** da 2 — a 7 —.

Vendite al minuto.

Carne: Scelti per chilogramma da L. 1 40 a 1 60 — Vitelli da 1 20 a 2 — — Buoi grassi prima da 1 20 a 1 30 — Maggio e tori da 1 10 a 1 40 — Vacche grasse da 1 05 a 1 25 — Vacche e tori meno nutriti da — a 1 — — Maiali da 1 60 a 2 — — Montoni e capretti da 1 20 a 1 60 — Agnelli da 1 45 a 1 60 — Capretti da 0 — a 0 — — Capre da 0 — a 0 —.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 60 a 0 70 — Fino piccola forma da 0 45 a 0 50 — Fino forma ordinaria da 0 25 a 0 40 — Casalingo da 0 20 a 0 25 — Pasto 1.o qualità da 0 60 a 0 70; id. 2.a qualità da 0 50 a 0 55.

Mercato dei cereali di Torino.

del 9 aprile 1907.

Mercato di pochi affari.

Grani piemontesi ai quint. da L. 19 50 a 24 — — Grani nazionali di altre provenienze da 19 50 a 23 25 — Granoturchi di forza da 16 50 a 17 — — Granoni nazionali da 14 75 a 15 50 — Granoni esteri da 15 25 a 16 — — Avena nazionale da 18 50 a 19 — — Avena estera da 18 50 a 21 — — Segale nazionale da 18 — a 18 50 — Riso mercantile da 31 50 a 34 25 — Riso bianco da 35 50 a 39 — — Riso florido da 31 50 a 34 25 — Riso comelino da 25 50 a 27 75 — Riso giapponese da 19 75 a 21 75 — Farine marca numero uno da 32 75 a 34 75 — Farina marca *B* comune da 31 75 a 32 50 — Farina marca *B* superiore da 32 75 a 33 25 — Semole dure da cents da 33 50 a 36 25 a 39 75 — Farinacelle da 18 — a 19 — — Crusca di frumento da 13 50 a 14 — — Cruschello di frumento da 12 — a 12 50 — Pane da 15 75 a 20 25.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Fieni (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo 1.a q. al mezzo L. 1,30; 2.a q. 1,05; Ricetto 1.a q. 1,05; 2.a q. 0,95; Terzuolo 1.a q. 0,95; 2.a 0,85; Paglia (dazio compreso in L. 0,05) 0,50.

La Commissione pei foraggi.

Società.

Torino. — Con atto pubblico 21 febbraio 1907, rogito Fadi, venne costituita Società Anonima Agricola Industriale Torinese, avente sede in Torino, e la durata di anni 50. Il capitale interamente sottoscritto di L. 600,000 è versato per tre decimi, ed il resto, a richiesta del Consiglio di amministrazione, divisi in 600 azioni al portatore. Il capitale stesso è elevabile, mediante emissione di 1000 azioni, a 2,500,000, con deliberazione unanime del Consiglio d'amministrazione. Scopo della Società si è l'esercizio regionale dell'agricoltura e di industrie varie. La firma sociale è data ad un amministratore delegato ed al direttore generale, nominato dal Consiglio di amministrazione. Il primo Consiglio è composto dai signori: cav. Enrico Balbo di Vinadio, rag. Temistocle Biedermann, avv. Enrico Fino, Della Valle Giuseppe e cav. Ribaldone Giovanni. Sindaci effettivi sono il cav. prof. Giorgio Arnaldi, cav. Natale Bonino e cav. Bodoira Lorenzo; supplenti il geometra Alessandro Cantei e Giovanni Cantù.

— Venne risolta la Società di fatto «Figli di A. N. Lombardi», esercente in Torino fra i signori Ruggero e Michele Lombardi, avente per oggetto la fabbricazione di tannalo aggiuntato. A liquidatore venne nominato il comprincipale Ruggero Lombardi.

— Con privata scrittura 28 febbraio 1907 il signor Tullio Zaramella, quale unico proprietario e titolare della Ditta consimile, corrente in Torino, via Donati, N. 1, avente per oggetto il commercio e fabbricazione di tonnie e salnature, ha posto in liquidazione la propria azienda a partire dal 28 febbraio 1907, intimandosi agli stessi liquidatore.

Fallimenti.

Torino — La Ditta Giacomo Bella si prega di avvertire che ha concluso concordato coi suoi creditori con verbale 18 dicembre 1906, al quale concordato non venne fatta alcuna opposizione.

— Perchè dovremmo divenire nemici? — balbettò la cortigiana.

— Dio non voglia che una tale sventura si verifichi. Sarebbe orribile per voi. Ma..... qualora circostanze molto penose mi inducessero a dovervi riguardare come mia nemica, sarei subito in istretto di prendere alcune misure difensive, che intendo esporvele.....

— Vi ascolto — disse Imperia, la quale allibì.

Bembo notò che la cortigiana aveva trasalito nell'ascoltare quelle parole. Un ghigno feroce increspò le sue labbra. Si ritornò sicuro del trionfo.

Continuò:

— In quel giorno, che sarebbe il più disastroso della vostra vita, io getterei nel bussolo delle denunzie un biglietto, che ho preparato già da tempo e porto sempre con me. Per vostra norma, istruzione e regola vi dirò il contenuto di quel biglietto, che, come già avrete compreso, è una denunzia nel più rigoroso senso della parola..... E tengo pure ad informarvi che un mio fido amico è incaricato di presentare una denunzia, concepita in modo analogo, qualora io scomparissi da Venezia per più di un mese..... Ciò premesso, vi ignora, mi permetto richiamare alla vostra mente un fatto della massima importanza, che probabilmente avete dimenticato. I Candiano ebbero sempre qualche amico devoto nel Consiglio dei Dieci. Dovrete sempre tener presente che, se il vecchio Candiano fu condannato in quella terribile notte, è perchè, bene o male, fu provato che Rolando Candiano aveva assassinato Davila, il vostro amante..... Seguita bene il filo del mio discorso?..... Porgete ascolto a ciò che vi dico?

— Certamente — balbettò Imperia, il cui volto era sfatto di un pallore cadaverico.

— Sicchè non mi resta che esporvi come è redatta la denunzia contro di voi. Ascoltatela bene; scolpitene bene tutte le parole nella vostra mente. Non ne dimenticate nemmeno..... nel vostro interesse:

«Il sottoscritto ha l'onore di informare l'altissimo e potentissimo Consiglio dei Dieci che la sua vigilanza e la sua giustizia furono ingannate nella notte del 6 giugno del 1500. L'assassino del nobile e compianto Giovanni Davila non fu Rolando Candiano, ma una donna, a nome Imperia, che abita ancora a Venezia, nel suo palazzo, presso il Canal Grande.»

Bembo restò per un minuto silenzioso.

I lineamenti di Imperia erano sconvolti dal terrore. Essa digrignava i denti, tremava.

— Va da sè — proseguì Bembo — che io apporrò la mia firma alla denunzia. Quando sarò chiamato davanti al Tribunale Supremo, manterrò i termini dell'accusa, la quale rivestirà un carattere solenne, perchè viene da un cardinale-vescovo, val dire da uno dei principi della Chiesa, il quale perciò è una delle più salde colonne dello Stato. Voi, signora, siete abbastanza intelligente per comprendere quali sarebbero le fatali conseguenze del processo che verrebbe subito intrapreso. Non è vero?

In una visione macabra, Imperia intravide il patibolo, che sarebbe stato eretto per lei in piazza San Marco.

— Tutto ciò è un sogno spaventoso, Bembo — balbettò essa, interrotta. — Voi non mi farete mai, mai..... Sono stata così debole..... ho accondisceso tutti i vostri capricci quando la mia bellezza accendeva i vostri sensi..... Possibile che abbiate dimenticato le ore trascorse insieme?.....

Stette qualche istante silenziosa. Poi, scoppiando in un riso selvaggio e feroce, urlò:

— Tuttavia non mi si impedirebbe di parlare, in tal caso. I giudici non mi condannerebbero prima di avere ascoltata la mia deposizione. Saliremmo insieme sul patibolo.

— Ah no! — gridò Bembo. — Vi ingannate, signora. Fra me e voi vi è un abisso che nulla può colmare. La mia parola è sacrosanta. I giudici non la discuteno. Ma voi..... avete coscienza di ciò che siete? Voi appartenete a quella donne che vengono accarezzate, baciate e pagate. Bene inteso, che quegli stessi che vi baciano e vi pagano si guardano bene di salutarvi quando si imbattono in voi in una pubblica strada. Per poter valere almeno gli aguardi... Perciò la deposizione che farete davanti al Tribunale sarebbe accolta dai giudici con un ollimpico disprezzo e la mia sarebbe ritenuta come un vangelo. Tra me e voi, va le ripeto, vi è un abisso.

— Ma..... che volete voi dunque?

Bembo si alzò e squadrando Imperia con sguardo minaccioso disse:

— Io non voglio che tu dia tua figlia a Sandrigo. Mi comprendi?..... E' inutile, Imperia, guardarmi con occhio dolce ed atteggiare le labbra ad un sorriso grazioso. Non dimentico che, alcuni anni or sono, ha trascorso parecchie ore delizioso tra le tue braccia e mi stata sempre sconosciuta mi sei desiderii..... Ma quando io ti nobbi, tu eri già da parecchi anni in carriera. Avevi già allietato parecchi amanti..... Bianca è una fanciulla che risponde ai miei ideali. Essa deve rendermi delizioso l'esistenza. Io l'amo alla follia. Da più di un anno il delirio mi ha assalito. Sento ardere in me una febbre, che mi condurrà alla tomba se non riesco a domarla. Soltanto Bianca può rendermi la pace e la gioia e farmi felice. Mi comprendi? Se tenterai impedirmi il possesso di Bianca, il patibolo ti attende. Puoi giurare sulle mie parole. Non vi è potenza al mondo per salvarti.

Imperia portò le mani alla faccia e ruppe in singhiozzi. Quando allontanò le mani, Bembo era già scomparso.

Il cardinale si era allontanato in silenzio.

— Che cosa resti ancora per tre giorni sotto questa impressione, — pensò Bembo, — ed il terrore comprerà la mia opera disinvolta in quell'anima!..... Fra tre giorni ritornerò..... e Bianca sarà mia.

Aprì una porta, ed un servitore si presentò a lui per scortarlo. Nel momento in cui entrava nel vasto salone, che doveva attraversare per uscire dal palazzo, vide un uomo presso una delle porte che davano nell'interno del palazzo.

Il cardinale ricambiò subito quell'uomo: era Sandrigo.

— Amico mio, — disse egli al servitore che lo scortava, — prendi questi dieci scudi e rispondimi.

(Continua).

OLIO SASSO MEDICINALE

Il ricostituente perfetto, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti. Bottiglia piccola L. 2,25 — grande L. 4 — stragrande L. 7. — Supplemento unico di centesimi 60 per ogni spedizione. — Pagamento anticipato ai signori P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA, Produttori del famosi Oli d'Oliva - Opuscolo gratis.

Deposito in TORINO presso SOCIETA' GENOVESE (A. BATTIOLI, via Andrea Doria, rimpetto al n. 5). - Telefono 19-10. Trovasi in tutte le buone Farmacie.

GABINETTO MAGNETICO Torino via Lagrange, n. 37, p. I, in Sonnambula Consulti di malattie e curazioni di persone a di corrispondenza. 8230

L'Impresa

della Galleria del Ricken cerca subito un CAPO MINATORE (Direttore) che conosca bene la mina e l'imbocchettare. Indirizzarsi e scrivere all'ufficio dell'Impresa a Wattwil (San Gallo, Svizzera). 8247

SEGRETO

per far ricrescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. Non da confondersi con i soliti impostori. — Rivolgersi GIULIA CONTE, S. Tarsicella dei Spagnoli, 80, NAPOLI. 732

Cederebbesi

avviatissimo stabilimento industria lacrimevisima. — Rivolgersi Rag. G. GOBBI, via Stampatori, 8, Torino. c 8317

Ricercansi Rappresentanti

generi alimentari (paste, olio, formaggi, salami, cereali) prezzi concorrenza, spedizioni franche. Ditta CARMINE ESPOSITO, via Forla 156, Napoli. 8261

MALATTIE DELLA PELLE e Veneree Sifilitiche

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via MONTEVELLO 6.

Prof. D.r R. BOTELLO Docente R. Università di Torino Direttore Ambulatorio Follicolare.

Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 1713

VILLARS s|OLLON Alpi Vaudesi (Svizzera) Altitudine 1200 m.

Ferrovia Bex-Villars (linea del Sempione)

Incantevole soggiorno di primavera e d'estate

Riapertura del

Grand Hôtel Muveran

interamente ristorato con tutto il *confort* moderno. Riscaldamento centrale. Elettricità, ascensore. — *Prospetti illustrati su richiesta.* Ch. Gentilhard. 7335

LEVATRICE Pensione - cure - palestina e giardino - Assistenza signorile. M. BRIGANTI. Via Roma, 6, ang. corso Francia, 68, Parr. Frassio. 117

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 66, Milano.* Laboratorio cause speciali.

PRESERVATIVI igienici (novità) antiflogistici, garantiti infrangibili ed insensibili. - Stabilimento Ortopedico, via Lagrange, 9, Torino.

DIAMANTI Tudor, Messico, Fiorentini, montati oro, argento. Cercansi rappresentanti ovunque; guadagnasi 50 lire giornaliere. Deposito campionario ridotto Lire 5. Assortito 10. Completo 20. Rimessa Banca, vaglia. BERTRAN-SPORT, Genova. 8250

MOBILI

solidi a buon prezzo causa forte deposito fabbrica. — Via Magenta, 12. 8240

EMPORIO MOBILI

E' sempre presso i grandi magazzini di QUADRO-GOFFI, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio Emanuele, Torino, che si compra bene e a buon mercato. 7037

"PICCOLI AVVISI,,

(sezione speciale commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi cent. 10. - Annunci di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole.* — *Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

AMMINISTRATORE serio, attivo e di indiscutibile moralità, troverebbe impiego, anche capitali in importante azienda commerciale. Buono stipendio, interessamento e provvigione dopo breve tirocinio. — Scrivere cassetta c 8262, *Succursale 4 Vogler*, Torino.

CERCASI cameriera decente, buona figura, parlando italiano. — Rivolgersi dalle 14-15 via S. Massimo, 49, 1° sin. HESSE. c 8376

CERCASI provetto capo-cantiniere, preferibilmente ammogliato, per la direzione Stabilimento vinicolo distorni Asti con obbligo tenuta contabilità, cantina e magazzino. Buono stipendio, alloggio ed interessamento nella produzione. Esigesi ottima referenze di moralità e buona pratica. — Dirigere offerte Tipografia BONA VINCENZO, Piazza Libertà, 1, Asti. c 8316

FOTOGRAFIA artistica Rota, Castelnuovo Asti, cerca subito abile stampatore citrato, occorrendo, operatore. — Inviare fotografia, preteso. c 8230

FARMACISTI!! Cerco diplomati per direzione farmacia paese montagna, condizioni buone. — Scrivere cassetta c 8215, *Succursale 4 Vogler*, Torino.

GIARDINIERE giovane, cercasi subito da Stabilimento industriale, come operaio e per coltura giardino. — Offerte e referenze (a non presentarsi) cassetta 8250, presso *Succursale 4 Vogler*, Torino.

IMPORTANTE Compagnia Assicurazioni Trasporti cerca giovane munito almeno di licenza tecnica e con ottime referenze. — Scrivere cassetta N. 8254, presso *Succ

Reati commessi per ignoranza

Non vogliamo accennare ai delitti comuni contro la proprietà o le persone, che sovente rimangono impuniti perchè l'Autorità non riesce a scoprirne gli autori, o perchè questi sanno abilmente sottrarsi ad essa: no, vogliamo parlare invece di quella forma di infanticidio larvato, la maggior parte delle volte commesso dalle madri le più affettuose, inconsapevolmente, per la loro ignoranza.

Dell'enorme mortalità dei bambini, due terzi almeno è causata dalla errata nutrizione che ad essi viene somministrata, e perciò mancano per malattie gastriche, o per malattie infettive comunicate loro dal latte inquinato.

Il diffondersi dell'istruzione anche nelle classi meno abbienti farà certamente diminuire di molto quella strage di bimbi, poichè coloro che dovranno allevare un bambino sapranno che molti di quei cibi che si dànno comunemente ora non sono adatti per lo stomaco del bambino stesso, perchè non li può digerire ed assimilare, e si attaccano quindi, in mancanza del latte materno, solo a quei prodotti che, per la loro studiata ed accurata preparazione danno affidamento per la buona riuscita.

Uno di questi preparati, e forse il migliore, è la KUFEKE. In Germania si è già diffusa, e colà, come rilevasi dalle statistiche, la mortalità nei bambini decresce continuamente, poichè questi, nutriti con la farina KUFEKE, si irrobustiscono ed hanno uno sviluppo regolare, cosa che raramente si osserva quando la nutrizione non è razionale.

Presso le migliori farmacie e drogherie trovasi *gratis* un libretto dal titolo « Il poppante », che contiene le norme per ben allevare i bambini; il leggerlo è un dovere per ogni madre cui stia a cuore la salute del proprio bambino. 6-5

Una goccia d'Acqua veduta al Microscopio

Alcune goccie di liquido estratto dai polmoni di un tisico, due giorni dopo il suo decesso, contenevano i microbi che si osservano nella figura qui appresso:

Il Goudron Guyot sterminia prontamente questi microbi sia nell'acqua che nei polmoni.

MICROBI dell'otisia distrutti dal « Goudron Guyot ».

Or sono trent'anni il distinto farmacista Guyot di Parigi riuscì a rendere il catrame dissolubile nell'acqua. Grazie a questa scoperta, si può trovare da tutti i farmacisti, sotto la denominazione di Goudron Guyot, un liquore molto concentrato di catrame, il quale permette di preparare istantaneamente, e nel momento in cui ne bisogno, un'acqua di catrame limpida ed efficacissima. Per ottenere questo risultato basta di versare uno o due cucchiaini da caffè di Goudron Guyot per ogni bicchiere di acqua o di qualsiasi altro liquido che si ha costume di bere durante il pasto.

Facendo uso del Goudron Guyot a tutti i pasti ed in maniera regolare e continua, è sufficiente per guarire, in poco tempo, i reumi i più ostinati e le bronchiti le più inveterate. Molto sovente si arriva ad arrestare ed a guarire l'otisia dichiarata, giacchè il catrame arresta la decomposizione dei tubercoli del polmone, uccidendo i microbi malefici che sono la causa di questa decomposizione. — Tutto ciò benchè sia semplice non cessa di esser vero.

Diffidatevi dunque, e ciò nel **vostro interesse**, di accettare qualsiasi prodotto che vi si volesse vendere in luogo del veritiero e genuino **Goudron Guyot**, perchè ciò vien fatto a solo scopo di lucro. E' assolutamente necessario, per ottenere la guarigione delle vostre bronchiti, catarri, vecchi reumi trascurati, e a più forte ragione dell'asma e dell'otisia, di spiegarsi chiaramente domandando alla farmacia il **veritiero Goudron Guyot.** *Esso si ottiene con del* **catrame di pino marittimo speciale**, che vegeta in Norvegia, e che è preparato da Guyot in persona, che è l'inventore del catrame solubile, e questo basti per spiegare che è infinitamente più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. Per evitare qualsiasi errore osservate bene l'etichetta, quella del genuino a Goudron Guyot stampato in grossi caratteri e con la *sua firma a tre colori: violetto, verde e rosso, ed a traverso*, come pure l'indirizzo: *Maison Frère*, 19, *rue Jacob, Paris.*

La spesa di questa cura è di **10 centesimi per giorno** e guarisce.

P.-S. — Le persone che non potessero assuefarsi al gusto dell'acqua col catrame, possono rimpiazzarne l'uso con quello delle Capsule Guyot al catrame di Norvegia, di pino marittimo puro, prendendo due o tre capsule ad ogni pasto. Otterranno in tal modo il medesimo effetto salutare ed una guarigione egualmente certa. Queste capsule, **prese immediatamente avanti il pasto,** oppure durante il pasto, si digeriscono colla più grande facilità in un cogli alimenti, **fanno il più gran bene allo stomaco.** 5784M—2

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.
Depositario Generale per l'Italia: **G. Dolara e Pongini,** viale Romana, 46, **Milano.**
Prezzo del flacone liquido . . . . . L. 2 —
Prezzo delle capsule . . . . . » 2,50
In vendita presso le principali Farmacie.

Clinica ARNAUD-ISNARDI

Via XX Settembre — CUNEO — *Telefono N. 19*
per malattie mediche, Chirurgiche, Ginecologiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI DALLE 9-11, 15-17

MEDICI CURANTI

Prof. cav. L. Isnardi della R. Università di Torino, chirurgo primario Ospedale San Giovanni *(visita ogni martedì)*; Dott. Angelo Arnaud, medico primario Ospedale Civile di Cuneo; Dott. Serafino Arnaud, specialista malattie nervose e gastriche, Raggi X, elettroterapia, bagni elettrici e ad acido carbonico. - *Direttore sanitario* dott. A. Arnaud. *Direttore amministrativo:* dott. Pietro Beltramelli.

Recapiti in Torino ed a Torino presso l'abitazione del dottor Isnardi, via Carlo Alberto, 6. Telefono 19-26. 4582

DEPILATORIO "IDEAL"

per la radicale distruzione dei peli e della lanugine del viso, delle braccia, delle spalle, del seno delle signore!
NON SI CONFONDA CON ALCUNO DEI DEPILATORI fino ad oggi annunziati sulle quarte pagine dei giornali.
L'IDEAL DEPILATORY fa sparire peli e lanugine radicalmente, in pochi minuti, senza danno alla cute anche più fine e delicata.
Prezzo: *In Milano* **Lire 3** - *Franco nel Regno* **Lire 3,40**
Franco all'Estero (in qualunque Stato) **Franchi 4.**
Pagamento anticipato - Spedizione con tutta segretezza.
Per le ordinazioni spedire vaglia alla Ditta **LE INVENZIONI PRATICHE**, via Sirtori, N. 1, **MILANO.** 5449

La GUARIGIONE del DIABETE

dopo lunghe ricerche si è trovato col **VINO URANE' PESQUE**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottiene l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo, per **la guarigione del diabete!.**

Il VINO URANE PESQUI

vino medicinale, avente per base il vino vecchio di Bourdeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.

si trova presso tutte le Farmacie.

Deposito a **Torino:** dott. *L. Benincasa*, corso Vitt. Em., 66 — Farm. Torino, piazza San Carlo, angolo via Roma — Farm. Chim. *Gamna*, via Carnaia, 14. 51 M—

MALATTIE SEGRETE

e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta.

"Villa Cristina"

(TORINO-LUCENTO) - Aperta nel 1901

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

completamente arredata e rimodernata - Impianti elettrici ed idroterapici recentissimi. - Antico parco cintato di tre ettari, vasti edifici e giardini separati. - Diario ordinario Lire 4, 6, 8. Straordinario a convenirsi.

Medici Direttori: Dott. Cav. E. Tricelli; Dott. Gabriele Grosso.

Medico assistente. Rettore ecclesiastico. Oratorio ufficiato. **Amministratore concessionario:** *Cav. Pietro Grosso*, cui ufficio in TORINO, Piazza Emanuele Filiberto, n. 24. 95

30 PILLOLE FALCONE

Prezzo L. 3 per la cura completa di 30 giorni

Contro cartolina-vaglia di L. 3,20 si spedisce franco di porto in tutto il Regno.

PREMIATA CURA PRIMAVERILE

con le premiate 30 pillole di Salsapariglia composte in modo speciale dal farmacista

LUIGI FALCONE

ALESSANDRIA — Via Milano, n. 15

Distinti medici approvano che: Prese una per mattino a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno. — Ognuno può fare questa cura, non essendovi l'incomodo dei decotti e sciroppi. — Sono il rimedio di chi è stitico di corpo; delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo; di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. — *Deposito in Torino:* **G. B. SCHIAPPARELLI**, **Farm. RUGGIO PAOLO**, corso Vitt. Eman., 84 — **GANDOLFI ACHILLE**, via Roma, 22. — **Farmacia TORTA.** — **BORELLI** e **PAVESIO.**

È Radicale!..

Voi eviterete e guarirete

Mali di Gola, Raucedini, Grippe, Influenza, Raffreddori Catarri, Bronchiti, Asma, Enfisema ecc.

se farete uso delle

PASTIGLIE VALDA

Questo nuovo rimedio antisettico, con essenze meravigliose, straordinariamente superiore a tutto quanto è stato scoperto fino ad oggi.

MA SOPRATUTTO RICHIEDETE LE VERE

in scatole di L. 1.50 col nome **VALDA** e l'indirizzo del solo fabbricante:
H. Canonne, farmacista, 40, Via Réaumur, Parigi.

IN VENDITA

presso: Zini, Bersi, Biancardi & C. - Via Borromei, 5, a Milano; e loro succursali a Roma, Napoli, Bari, nonchè presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

RONCEGNO

La più forte Acqua minerale naturale Arsenico-Ferruginosa

raccomandata dalle principali Autorità Mediche contro:
Anemia, Malattie muliebri, del sistema nervoso, della pelle, Malaria, Rachitismo, Diabete, Basedow.
Ottimo ricostituente dopo le **Convalescenze** e pei **bambini deboli.**
La cura dell'Acqua da bibita (a domicilio) si fa tutto l'anno.

Concessionari esclusivi per l'Italia:

A. MANZONI & C.

MILANO (S. Paolo, 11) — ROMA - GENOVA

BAGNI Arsenicali Ferruginosi e Soggiorno climatico nell'Alpi Trentine

ore 3 1/2 da Verona, 1 1/2 da Trento, ferrovia: *Trento-Roncegno.*

Stabilimento Balneare (con tutte le cure complementari).
Grand Hôtel des Bains (completamente rimodernato).
Park Hôtel (apertura primavera 1906).

— Primo ordine —
Calorifari — Illuminaz. Elettrica. Lifts — 250 stanze e saloni. Pension — Prezzi modici.

100.000 mq. di parco ombroso di annoso conifere — Magnifica posizione dominante la Valle del Brenta e le Dolomiti — Clima costantemente mite; aria montanina, balsamica — 2 Tennis — Festeggiamenti — Salon Teatro — 2 Concerti giornalieri. 8227

— dal 15 Aprile fino nell'Ottobre —

Levatrice Raffo

già *assistente onoraria* R. M. Torino. Pensione partoriente, cure materne, cam. separ. L. 50 in più. *Segretezza.* Si incarica collocam. neonati. Via Saluzzo, 15, p. 1°, Porta Nuova. c6634

CONTRO LE **TOSSI** USATE LE ANTICHE
PASTIGLIE MARCHESINI
L. 0,60 La Scatola L. 1,20 La doppia
Con istruzioni in **8 Lingue**

IRIDE - RICORDATEVI - IRIDE

che lavando cartolina-vaglia di L. 0,75 riceverete franco di porto 2 pezzi del nostro sapone colorante IRIDE nei colori desiderati per tingere qualunque STOFFA!

Senza réclame finora la

VERA ACQUA TURCA

ottenne un grandioso SUCCESSO

tanto che le imitazioni furono e sono numerosissime.

Per questa ragione vogliamo mettere in guardia i compratori.

La nostra tintura preparata secondo la formola del **Cav. LUIGI DAVANI**

è innocua e dà ottimi resultati in brevissimo tempo.

Tinge in NERO, CASTAGNO e BIONDO i capelli e la barba in un colore resistentissimo e che non decoreggia la cute. 7066

Appena ottenuto il colore desiderato, resta semplicissimo mantenerlo nel suo tono bello ed uniforme.

Si spedisce contro **cartolina-vaglia** di L. 1,60 per 1 flacone, franco ovunque, per posta raccomandata: di L. 9,60 per 6 flaconi indirizzando la richiesta alla Società

GALARDI, CARDI & BINA - Firenze

Trovasi nelle migliori Farmacie del Regno e dell'Estero.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto.

Martedì 30 aprile 1907, alle ore 14, si procederà all'incanto unico e definitivo per l'impresa *del mantenimento degli apparecchi destinati all'illuminazione a gas nei locali municipali*, dal giorno del deliberamento al 31 dicembre 1909.

L'importo complessivo si calcola approssimativamente in L. 16.000 (L. 6000 annue).

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Servizio tecnico dei lavori pubblici. 8241

Città di Torino

Avviso d'Incanto

Giovedì 18 aprile 1907, alle ore 14, si procederà all'incanto unico e definitivo per l'impresa in due lotti della provvista del materiale occorrente per il servizio dell'illuminazione, dal giorno dell'aggiudicazione al 31 dicembre 1909.

L'ammontare annuo del lotto 1° è preventivato in L. 8000 e quello del 2° in L. 8000.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il servizio tecnico dei Lavori Pubblici. 7791

LOCALE

per industria o deposito, metri 750 circa, anche divisibile, volendo, con unito alloggio, affittasi per fine d'anno.

8115 MAURER, TORTA & PECCO, via Cibrario, 12.

Casseruole, pentole, padelle di **Nichel puro Krupp** di ferro smaltato, di alluminio, e tutta la fornitura per cucina si trovano al

MAGAZZINO MODERNO
TORINO 736
Via Lagrange, ang. via Cavour.

Grande Stabilimento di MOBILI

di Celestino Giuseppe, Torino, *via Venti Settembre*, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 150 a 350, ecc. 109

ALL'ANCORA

— Via Garibaldi —

Sono arrivate le **NOVITÀ**

Nastri, Fiori, Tulli, Pizzi Mussole, Ricami, Seterie

SOTTANE CONFEZIONATE 8339

16 milioni dello Stato pel Regio Lotto

in pieno pericolo 8270

GIUOCATORI! Escludendo elogi di convincimento offro ai martiri del lotto una **Quaterna certissima in 5 numeri**, da giuocarsi per la sola estrazione del **30 aprile** sulla ruota di Napoli. Non mi qualifico asciutto, monaco, magnetico, ecc.; ma semplice dilettante; e se mi presento al pubblico è pel solo scopo di dar prova solenne del mio studio sul Lotto. Senza sparpagliarle, chi vuol effettuare qualche scommessa non pronto a soddisfarlo. Per le esatte spese fatte invio i miei 5 numeri mediante la meschina somma di **soli cent. 75** a chi dichiara compensarmi il 10 0/0 dopo vincita. Chi non scrive tale dichiarazione deve spedire L. 50. Inviate vaglia di **0.75** all'incaricato: **Palerio Adamo, Posta N. 100, Napoli,** poichè per ragioni professionali non posso in stesso eseguire le spedizioni, specie perchè spedisconsi con posta raccomandata. Con stima credetemi: **Ugo Scoel, prof. di matematica.**

PREMIATA

SARTORIA VITTORIO FOA

fu Raffaele

TORINO - Via Pietro Micca, 12 - TORINO

Sono giunte tutte le ultime NOVITA' della stagione

ESCLUSIVE DELLA CASA 5805

TRE ABILI TAGLIATORI
CONFEZIONE ACCURATA
Massima puntualità nella consegna.

"LLOYD SABAUDO"

Società Anonima per azioni con sede in Torino

LINEA RAPIDISSIMA QUINDICINALE

GENOVA - NEW-YORK

—(toccando **Napoli** e **Palermo**)—
Prossime partenze da Genova:

" REGINA D'ITALIA " . . . 1° maggio
" PRINCIPE DI PIEMONTE " . 15 "

Tonnellate 7000 — Velocità 16 nodi, tutti a doppia elica — **Telegrafo Marconi** — Riscaldamento e ventilazione con termosifone, cucine e servizio prettamente italiani — Splendide installazioni per passeggeri di 1ª e 3ª classe. — Per merci e passeggeri rivolgersi alle sedi del « Lloyd Sabaudo: »

TORINO - Via Santa Teresa, n. 24;
GENOVA - Piazza San Siro, n. 16. 5346

METARSILE MENARINI

Ferro - metilarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica

CURA: Malaria, Anemia, Neurastenia, Rachitismo, Scrofola, Debolezza, Esaurimenti nervosi, ecc.

PER BAMBINI — PER ADULTI

L. 3 la bott. o ampolla - L. 12, 4 bott. o scatole, franco di porto

Farmacia Internazionale A. MENARINI - Via Calabritto, 4 - NAPOLI

Concessionari esclusivi per l'Italia e Oriente sigg. Zini, Bersi, Biancardi e C. *Milano, Roma, Napoli, Bari, Catania.* — E vendo in tutte le Farmacie.

RICOSTITUENTE SICURO

PRESERVATIVI

per uomo, veri vescica di pesce, sottilissimi, trasparenti, vellutati, infrangibili, usabilissimi (solo i superiori a tutti. Con serbatoio o senza, DIECI per L. 3,50. - A. MASCHI, via Cappellini 14, MILANO

PRIMA DI ACQUISTARE

Motori a Gas Povero

richiedete cataloghi, prezzi, condizioni dei moderni tipi alla Ditta **GIOVANNI CARRERA e C. - Napoli-Milano** (Casella Postale 838)

Specialità LOCOMOBILI a Gas Povero.

Vi interessa di sapere

COME GUARIRE SENZA PAGARE

qualunque possa essere la malattia vostra?

Nell'affermativa, descrivete diffusamente il disturbo o la malattia da cui siete affetti, anche se ritenuta inguaribile, e indirizzate la lettera al POLICONSULTORIO MEDICO, via Palestro, 3, MILANO.

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca « **Sorgente Angelica** » la sola acqua di Nocera che abbia titolo di R^a Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO 2911

FLLI PAISSA, Piazza San Carlo 3.

Laboratorio Farmaceutico

Chiesa di Sant'Agostino - GENOVA

Cura primaverile!

SCIROPPO DI SANT'AGOSTINO

del frate Benilacio delle Palme. Preparazione di erbe medicinali concentrate. Ottimo rimedio nei *catarri, bronchiti trascurate, mali di stomaco e di fegato, stitichezze abituali.* Insuperabile nella forma di *arteriosclerosi, debolezze, cardiopatia, oppressione.* L. 2,50 la bottiglia (per spediz. 0,50 in più). Rivolgersi al Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di Sant'Agostino — GENOVA.

Si vende in tutte le Farmacie.

Per POMPE e COMPRESSORI

Apparecchi ed Accessori per Caldaie rivolgersi 3

all'ing. CINZIO BAROSI

Corso Siccardi, 31 - TORINO - Telefono 13-57.

Cctonificio Rolla

Si rendono avvisati i signori Azionisti che il dividendo dell'esercizio 1906 sarà pagato presso la Spett. Banca Commerciale Italiana, sede Torino, a partire dal giorno 15 corr., in lire 9 per azione contro presentazione della cedola N. 2. c8292

Il Consiglio d'Amministrazione.

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA

Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, Via XX Settembre, 62, p. nob., dalle 13 alle 17. c7751

IMPOTENZA

Spermatorrea, Neurastenia, Insensibilità genitale, Esaurimento sessuale, Perdite notturne, Polluzioni, Debolezza del midollo spinale, Virilità esausta dalla vecchiaia, Abusi venerei, guariscono rapidamente coll'**Afrodina** del D.r *Carusiglio*, unico preparato razionale senza *Stricnina*, senza *Cantaride*, senza *Iodurato*, potente rigeneratore delle forze virili, scientificamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il fuoco giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire; ai giovani energia e forza. Flacon L. 3, franco di posta L. 3,50 - 6 flacon L. 15 franco di porto. Dirigersi alla *Farmacia del Reale*, Via Nardones, 17, Napoli. 6809

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia

G. HERMANN

TORINO - Portici Piazza Castello, 22
MILANO - Piazza S. Margherita (Palazzo Hermann)

FABBRICA — GRANDE DEPOSITO

Impermeabili - Soprascarpe di gomma

INGROSSO E DETTAGLIO 7597

TUBOLINA (Deposito) Crème per scarpe in tubetti da cent. 20 e cent. 40 — ACQUA COLONIA ORIENTALE - Bottiglie da L. 1,25, 2,50, 5 e 10.

Altre SPECIALITÀ della Ditta 3181

VIEUX COGNAC (SUPERIEUR) ✠ VINO VERMOUTH

GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO

Creme e Liquori ✠ Sciroppi e Conserve